LE ASSOCIAZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

sola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

A chi credere?

Una delle caratteristiche della politica italiana è la perenne ambiguità.

Appena si verifica un caso che poco o tanto raccolga l'attenzione del pubblico, subito attorno ad esso e fra esso e la visione degli ignari sorge come un velo un ambiente creato da testimonianze opposte, da dichiarazioni contraddittorie, da esaltazioni e da vilipendi che annebbia il giudizio che se ne potrebbe altrimenti trarre o fa svanire la possibilità di raggiungere e possedere la verità, una e perfetta: la verità che dovrebbe esser nuda e che si manda invece in giro sotto le più scompaiate spoglie carnevalesche.

Il caso più recente di questa incertezza continua di giudizio a cui pare condannata — se non s'aiuta da sè — la nazione, ci è offerto dalla discussione del bilancio della marina e dalle rivelazioni della Commissione d'inchiesta, su cui giova ritornare ora che altri avvenimenti ci dànno tregua e spazio e gli animi appaiono più sereni e più maturi a giudicare.

Noi abbiamo già pubblicato e commentato le risultanze gravissime dell'inchiesta condotta da quella Commissione composta, è bene non dimenticarlo, da persone assennatissime e spoglie d'ogni preconcetto di smania diffamatoria: fra questi valentuomini che votarono all'unanimità le conclusioni dell'inchiesta, deplorante l'inferiorità delle corazze italiane rispetto al progresso contemporaneo delle artiglierie, vi sono due chiari e patriottici comandanti d'armata come i generali Baldissera e Mirri, due magistrati prudenti come i procuratori generali di Cassazione, Quarta e Manfredi, due ex-ministri come il senatore Codronchi e l'on. Giusso, degli altissimi funzionari come il ragioniere generale dello Stato, comm. Molani e il consigliere di Stato Canetta, e poi senatori e deputati tutt'altro che sovversivi come il Taverna, il Chiapusso, il Massimini, il Franchetti, e altri.

Che le loro conclusioni non fossero accettate dall'on. Bettòlo lo si comprende: egli era parte troppo in causa per sottoscrivere censure che lo riguardavano molto direttamente. E si spiega com'egli abbia cercato di giustificarsi esaltando le corazze italiane e negando la gravità delle risultanze dell'inchiesta. Ciò che non si spiega invece è che la Camera abbia tenuto per convincenti le spiegazioni dell'ex-ministro, le quali, a meditarle un pochino, non riescono a persuadere del perchè tante bizzarre agevolazioni (per non dir altro) siano state concesse alle Terni a tutto vantaggio di quella Società industriale e col danno riconosciuto e palese della nostra marina, non ostante le attenuanti invocate e la proclamazione della buona fede del ministro.

Ma intanto gli applausi, perlomeno esagerati, coi quali la Camera salutò il tentativo di difesa del Bettòlo, si ripercuotono nel paese, generando un nuovo dubbio: un uomo si salva, ma la verità si perde. Come può avere ancora una lucida idea del valore dell'inchiesta e della realtà delle cose chi ieri lesse quasi esterrefatto la documentata requisitoria, e oggi vede una parte del Parlamento (anche se composto di incompetenti) che con qualche batter di mani, tende a distruggere la portata di quel documento!

Bisognerebbe che ciascuno avesse una gagliarda indipendenza di giudizio tale da mantenersi di propria coscienza, e da elevarsi al disopra di quella alchimia parlamentare che si mistura nei corridoi di Montecitorio, e i cui prodotti vengono poi distillati e precipitati nell'aula.

Disgraziatamente gli italiani hanno feticismi e rispetti profondamente radicati, per cui rinunziano sovente a giudicare se un giudizio vien loro offerto già confezionato: e certo non s'affaticano a istruire dibattimenti per formarsi un'opinione definitiva quando la causa è controversa, perchè ne li distoglie una pigrizia che è maturata nella dimestichezza della vita attivamente costituzionale e uno scetticismo che vigoreggia su tutte le preoccupazioni momentanee.

Ma nel caso della marina, il dubbio è onesto, inevitabile anche presso i più solleciti e fervidi nel seguire le vicende della vita pubblica italiana. E non già per quello che contro le risultanze dell'inchiesta ha detto il Bettòlo, ma per le parole e le lagrime di un uomo profondamente onesto e sinceramente appassionato per la fortuna dell'Italia e della sua marina, come il ministro Mirabello.

Egli è all'infuori delle responsabilità che l'inchiesta ha assommato: egli anzi viene, nelle pagine di quella relazione, mostrato come colui che gli abusi ha corretto, e che è animato da un grande fervore di purezza e da una ansiosa sollecitudine per gli interessi reali della marina. La sua è dunque una voce disinteressata e sostenuta dal solo interesse della flotta; una voce a cui conferisce autorità l'alta carica e la conoscenza che ha delle condizioni della nostra difesa marinara.

E questa voce ha detto, in un momento in cui il Paese attendeva ansioso una verità definitiva sulle condizioni della flotta, parole che contrastano colle conclusioni presentate dalla Commissione d'inchiesta sulla marina: Mirabello ha detto infatti: « Le nostre navi sono buone »; e poi: « La nostra industria privata deve essere bensì accuratamente vigilata, ma non deve essere denigrata con gratuite accuse se si vuole che sappia reggere alla concorrenza estera nel mercato mondiale ». E le ha dette queste parole di difesa dopo aver pianto lagrime d'angoscia su quelle ch'egli chiamò « denigrazioni che diminuiscono il merito e il credito della nostra brava marina ».

A chi credere, dunque?

Qui v'è o una calunnia da parte di chi accusa o una pietosa menzogna da parte di chi difende.

Come sempre, la verità è celata. I nostri animi sentono bensì dove essa stia: ma non la fissano gli occhi di tutti dietro il paravento di ambiguità che la nasconde. Invece di mostrarcela, bella o brutta che sia, ci offrono di baloccarci a scegliere fra due patriottismi: fra il patriottismo che si commuove, del ministro Mirabello, e il patriottismo che guarda il pericolo, dei generali Baldissera e Mirri. Non è questo che chiede il Paese: esso non ama queste deviazioni: chiede una parola di lealtà, non un rebus da risolvere, o la cui spiegazione presuppone una sconfessione dolorosa di uomini, nei quali abbiamo bisogno d'aver fiducia, perchè sono alla testa della nostra difesa: o di cui con lo stesso dolore apprenderemmo o una incredibile libidine calunniosa o una deplorevole debolezza ingenua.

Il dilemma angoscioso non può restare così, perennemente sospeso. La Commissione d'inchiesta, quando presenterà completa la sua relazione, di cui anticipò solo una parte, dovrà e vorrà giustificarsi: e nuove polemiche e accuse e difese verranno a turbare ancora lo spirito e la fiducia nazionale. E non mancherà chi porrà in luce i danni di una medicina fatta di pietà indulgente pei bacteri dissolutori, quando ci voleva risolutezza e franchezza di cura.

Noi chiediamo sin d'ora che il Paese sia edotto del male, se il male, come tutto fa apparire, esiste, ed è grave: e che la cura non sia segreta, ma aperta al controllo più rigido. Noi chiediamo che la verità, anche brutale e cocente, sia detta, poichè da essa dipende la salvezza.

Perchè non possiamo attendere per conoscere questa verità, che nel solenne istante in cui la salvezza della patria si potrà decidere sui flutti del mare, siano proprio i cannoni del nemico a farcene la rivelazione.

Il Bilancio dell'emigrazione

alla Camera dei Deputati.

(Per filo telegrafico diretto e per telefono alla "STAMPA").

Seduta antimeridiana.

Roma, 26, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 10 colla discussione del disegno di legge:

Le tre Convenzioni firmate all'Aja.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera invita il Governo del Re a promuovere trattati internazionali, i quali:

1.o Regolino l'esecuzione dei giudicati;

2.o Disciplinino l'acquisto e la perdita della cittadinanza;

3.o Stabiliscano norme di diritto marittimo uniformi, nelle materie dove men discordanti siano le leggi dei varii Stati, e almeno determinino la legge regolatrice dei rapporti stessi, se e dove non possa ottenersi l'unificazione del diritto marittimo. »

TITTONI, ministro degli esteri, dichiara di accettarlo.

L'ordine del giorno e il disegno di legge sono approvati.

Seguita la discussione del

Bilancio del fondo per l'emigrazione.

SANTINI, pur rendendo omaggio all'onorevole Nitti per il suo importante discorso, non può consentire in tutte le idee da lui propugnate.

Difende l'opera di monsignor Bonomelli, che si esplica con tanta generosità a tutela dei nostri emigranti senza distinzione di partiti e di confessioni religiose. (Approvazioni)

PANTANO si duole che il bilancio dell'emigrazione venga dinanzi alla Camera all'ultima ora, non accompagnato dalla relazione della Giunta di vigilanza in modo che è impossibile una profonda discussione.

Esamina l'opera del Commissariato in relazione alle disposizioni della legge sugli emigranti, affermando che, date l'ignoranza di una gran parte di questi, è necessaria una vigile tutela dei loro interessi.

Loda la tempra dei medici della marina militare, ma deve però rilevare come essa non abbia dal Ministero della marina tutto l'appoggio che dovrebbe avere. (Commenti)

Quanto agli addetti all'emigrazione, non si può unire agli elogi che ne sono stati fatti, perchè, se l'addetto della Svizzera e della Francia ha disimpegnato abbastanza bene il suo ufficio, non altrettanto si può dire dell'addetto all'emigrazione in Germania.

Richiama l'attenzione del ministro sull'emigrazione italiana negli Stati Uniti d'America e sulla possibilità d'espansione negli Stati del Sud. Conclude enumerando tutti i vantaggi materiali e morali che si sono avuti per effetto della legge sull'emigrazione; non si deve quindi denigrare, ma si deve aiutare l'opera del Commissariato. (Approvazioni; congratulazioni)

SOLIMBERGO difende il Corpo consolare dalle censure cui è fatto segno, ma raccomandando in pari tempo il riordinamento di carriera del personale medesimo. Si unisce all'onorevole Cabrini nel desiderare la doppia cittadinanza per gli emigranti italiani che si dirigono al Nord-America, secondo l'esempio della Germania, perchè una colonia conta in proporzione de' suoi voti. (Bene!)

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 12,10.

Seduta pomeridiana.

Roma, 26, sera.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Si procede allo svolgimento delle

Interrogazioni.

BATTELLI interroga il ministro dell'interno e di grazia e giustizia circa i provvedimenti presi in seguito all'omicidio avvenuto in Schioti, per opera dei quali RR. carabinieri.

MARSENGO-BASTIA, risponde che l'Autorità giudiziaria sta istruendo sull'uccisione di cui è parola nell'interrogazione, ed i carabinieri furono traferiti ad Urbino, ove sono a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Non ha altro da aggiungere, nè altro deve dire.

ROSSI LUIGI, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Giovagnoli e Vicini, dicendo che oggi o domani presenterà, giusta le date assicurazioni, il disegno di legge pel miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti delle scuole secondarie.

CARBONI-BOI interpella il ministro delle finanze sull'applicazione del nuovo regolamento per le leggi sull'ordinamento delle imposte fondiarie.

MAJORANA, ministro delle finanze, giustifica le disposizioni del regolamento.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio dell'emigrazione.

FAZI nota che la maggior parte dell'emigrazione italiana nel Nord-America si dirige verso gli Stati industriali dell'Est, e raccomanda al ministro di favorire invece una corrente emigratoria negli Stati prevalentemente agricoli del Sud, e di studiare l'opportunità di una nuova linea di navigazione da Genova al Messico e anche fino alle Repubbliche del Pacifico. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Raccomanda infine che siano sempre efficacemente tutelati i nostri connazionali all'estero, e particolarmente nel Venezuela.

DEAMICIS dà lode al Governo per non aver presentato ancora l'organico del Commissariato d'emigrazione, parendogli che sia necessario di modificare prima la legge, semplificandone molte disposizioni, e specialmente quelle relative ai rappresentanti dei vettori e alle tariffe consolari. (Bene!)

VICINI invita il ministro a rendere più efficace all'estero la protezione e la tutela degli emigrati. Accenna a gravi fatti speciali a danno di emigranti della provincia di Modena, nella colonia Nuova Italia, del Cile, e domanda l'istituzione in quel paese di qualche Consolato. Presenta analogo ordine del giorno. (Bene!)

BERIO dichiara che gli emigranti italiani sono accolti con maggior benevolenza nell'Argentina e nell'Uruguai, e che i Governi e i cittadini esercitano in ogni modo a favore degli italiani la più amorevole ospitalità.

Raccomanda al Governo di non ostacolare il conseguimento della nazionalità in quei paesi per parte dei figli degli emigranti italiani e di nominare un ministro speciale per ciascuno degli Stati del Plata. (Bene!)

FALLETTI, relatore, riassume la discussione rilevando le differenze fra emigrazione temporanea ed emigrazione permanente, e notando come questa non sia determinata solamente da ragioni economiche, approva il maggiore stanziamento per le scuole italiane, raccomandando però che sia destinato ai paesi transoceanici.

Crede necessario estendere gli istituti di patronato, valendosi anche per certi scopi di quelli che abbiano carattere religioso, lasciando allo Stato la tutela degli emigranti nei riguardi economici.

Accenna agli scopi della Società di colonizzazione, alle funzioni del porto consolare e degli addetti di emigrazione, ed ai buoni risultati ottenuti dall'applicazione della legge anche nei mari.

Quanto alla questione della lora all'estero, lascia al Governo la responsabilità per lo stanziamento della relativa spesa. (Approvazioni)

TITTONI difende l'opera degli addetti all'emigrazione e vigilerà a che sia utile ed efficace anche nell'avvenire. Terrà conto delle raccomandazioni fattegli riservandosi di prendere le più esatte informazioni sulle condizioni della colonia Nuova Italia nel Cile.

Dichiara che studierà se sia possibile favorire la bandiera nazionale nel trasporto degli emigranti, e che i medici militari di marina continueranno a prestare servizio nell'emigrazione.

Procederà con la maggiore cautela nell'erogazione dei fondi per le scuole all'estero e preferibilmente nei paesi transoceanici. Nominerà una Commissione per lo studio della questione della doppia cittadinanza. (Approvazioni)

Sui capitoli parlano ancora PANTANO, FALLETTI, DEAMICIS, RUBINI, CREDARO; quindi sono approvati tutti i capitoli e gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 20,25.

Domani seduta alle 14.

Note alle sedute.

Roma, 26, ore 21,15.

La seduta antimeridiana, contrariamente alle previsioni, si è perduta in lunghe chiacchiere sul bilancio del fondo per l'emigrazione.

L'on. Santini provoca i soliti battibecchi. L'oratore, quando loda la scelta del nuovo presidente del Consiglio d'emigrazione, aggiunge: « Quello che però mi duole è il ricordo che agli attacchi fattigli contro, il ministro della marina rimase in silenzio, con le braccia al sen conserte. » (Ilarità generale e commenti)

Tittoni: « Cosa c'entra il ministro della marina? Il presidente del Consiglio d'emigrazione dipende da me e non da lui! »

Santini confuso: « E lei so che lo difende, ma lui rimase con le braccia conserte, e fece male. » (Oh! Oh!)

L'oratore più tardi attacca novamente l'onorevole Mirabello, deplorando che invece di ufficiali medici di marina abbia imbarcato come commissari dei tenenti di vascello. « Che volete — dice — che ne capiscano costoro di igiene? »

Presidente: « On. Santini, ne ha parlato tante volte di queste cose! Sono sempre le stesse considerazioni! »

Santini: « Io tratto gli argomenti che più mi piacciono! »

Presidente: « Va bene! Va bene! Io la prego di tener conto degli altri lavori della Camera! »

L'on. Santini prosegue senza ascoltare le osservazioni presidenziali. Ad un certo punto biasima le parole pronunciate dall'on. Cabrini contro l'opera di monsignor Bonomelli.

Presidente: « On. Santini, ma questa cosa non potrebbe dirla all'on. Cabrini invitandolo a casa sua? » (Ilarità)

Santini, scaldandosi, batte i pugni e dice: « Ma, onorevole presidente, ella è troppo intollerante! Io dico sempre quello che penso; sono amico del Governo, ma non ne sono mai stato il servitore! »

Presidente: « Ora vede, on. Santini, ella parla a vanvera! »

Santini: « Nossignore! Parlo come debbo e voglio! »

Presidente: « Lei risiede a Roma, ma moltissimi suoi colleghi hanno bisogno di tornare prestamente alle loro famiglie. Si perde così del tempo! »

Santini: « Questa non è una buona ragione perchè sia limitato il mio diritto alla parola. Il regolamento della Camera, che ella troppo spesso cita, non ammette queste distinzioni! »

Presidente: « Io non le impongo niente: la prego soltanto. Del resto, faccia come crede: me ne importa poco! Staremo qui anche tutto agosto! »

Voci: No! No!

La discussione, dopo i discorsi degli onorevoli Pantano e Solimbergo, è rimandata a mercoledì.

La tornata pomeridiana è fiacca. I deputati presenti sono pochissimi.

Lo svolgimento delle interrogazioni passa liscio. Un po' movimentata è quella dell'onorevole Battelli.

Il sottosegretario Marsengo-Bastia, rispondendo all'interrogante, gli fa osservare, contrariamente alla versione della sua interrogazione, che non si deve parlare di omicidio, ma di uccisione.

Cabrini: « Il morto non farà questa distinzione! » (Ilarità)

L'on. Battelli replica, premettendo di essere stato testimonio dei fatti.

Marsengo-Bastia: « Il procuratore del re potrà chiamarla a testimoniare! »

L'oratore si accalora, e ad un certo punto dice che « sotto l'egida di una divisa macchiata si è commesso un delitto ».

Marsengo-Bastia, scattando con forza, dice: « Protesto contro le sue affermazioni, on. Battelli! La divisa dei carabinieri italiani non c'è macchiata mai, e se quello che afferma lei sarà anche vero, lo dirà l'Autorità giudiziaria! »

Battelli, riprendendosi: « Non ho detto questo. Intendevo soltanto parlare del caso speciale. »

Il presidente scampanella, e si passa allo svolgimento delle interpellanze, la cui discussione procede fra la disattenzione della Camera.

Ad un certo punto l'on. Celli reclama nuove spese per il rimboschimento, e l'on. Rubini interrompe: « Ma, ed i denari? »

Celli: « Per l'esercito e per la [illegible] si trovano! »

Il presidente scampanella, e Rubini, che aveva domandato la parola per fatto personale, vi rinuncia.

L'oratore riprende il suo discorso fra la sonnolenza generale.

C'è un po' di movimento nell'aula quando prende la parola il ministro Rava.

Il problema delle ferrovie complementari e meridionali

alla Camera dei deputati.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 21,45.

Non è assolutamente possibile farsi una idea del prossimo andamento dei lavori parlamentari.

I deputati seguitano a dire che se ne vogliono andar via ad ogni costo sabato sera, e intanto si sdraiano nelle discussioni come se avessero dinanzi a sè settimane intere.

Il Ministero non sembra nemmeno accorgersi della lentezza con cui il lavoro procede e pare che non vi annetta nessuna importanza.

Intanto quello che è certo è che il numero legale ormai si è squagliato e che non sarà facile adunarlo novamente.

Domani comincerà la discussione sulle ferrovie complementari.

Sapete quanti sono gli emendamenti: meglio che una trentina; e poichè coloro che li hanno proposti non possono avere l'illusione di vederli accolti, se ne deduce che i trenta emendamenti rappresentano solo trenta discorsi più o meno elettorali.

Il nodo è difficile a sciogliere, ma forse la stanchezza della Camera e il desiderio delle vacanze farà sì che prevalga all'ultima ora l'idea di rinviare a novembre ogni deliberazione. Tanto e tanto non si può fare altro.

Appare ai miei occhi molto più complicata la questione del riscatto o non riscatto delle Meridionali.

La Commissione non s'è ancora lasciata uscire di mano la relazione, e quindi nemmeno si può prevedere se e quando la si potrà discutere.

Ma ponete mente a questo: che la Commissione s'è messa sopra un terreno novissimo, e dal quale sembra un po' difficile smuoverla. Essa dice: « Il 30 giugno scade il contratto con cui l'Adriatica fu data in affitto alle Meridionali. Poichè il contratto non fu rinnovato, è naturale che la Società rientrerà in possesso delle sue linee. Non c'è bisogno per ciò di nessuna legge e non se ne deve fare nessuna. Ognuno per sè e Dio per tutti! »

Ora questo modo di porre la questione mira ad esimersi dall'obbligo di rimborsare le Meridionali delle aumentate paghe del personale, che già lo furono imposte, e della diminuzione delle tariffe a cui fu obbligata.

Siffatti rimborsi furono dal Ministero ammessi, ma la Commissione pare inclinata a negarli. Nè solo la Commissione, ma anche molti deputati con essa.

— La Società — dicono — deve riprendersi le sue linee, ma lo Stato non deve darle nulla, nè per l'aumento delle paghe, nè per la diminuzione delle tariffe; nè si deve in alcun modo costituire un precedente pericolosissimo. Domani, per ragioni diverse, la Società può essere obbligata ad aumentare i salari del suo personale. Dovrà lo Stato dichiarare fin da ora che pagherà lui?

Di questo parlavasi assai vivacemente nella sala dei Passi Perduti ed io debbo dirvi che anche fra deputati ministeriali la tesi che sarà propugnata — dicono — dalla Commissione incontrava favore.

Contro la Società — è vano negarlo — molti sono in collera perchè reputano che abbia accampato esigenze eccessive ed egoistiche; non è quindi impossibile che la maggioranza neghi il compenso dal Governo consentito.

E tanto meglio se per questa via si risparmiano circa tre milioni l'anno, purchè poi il Tribunale non obblighi lo Stato a pagare danni e interessi!

S.

Le deliberazioni della Direzione del partito radicale.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

La Direzione del partito radicale ha tenute le sue riunioni ieri e oggi, e dopo avere provveduto alle pratiche in corso, ha dato incarico al prof. Pozzolini di comporre la vertenza della sezione di Imola e all'onorevole Pozzato di comporre quella di San Salvatore Monferrato.

Quindi ha deliberato: a) provvedere alla stampa degli atti del secondo Congresso; b) fissare in una circolare da dirigere alle Associazioni il pensiero del partito in confronto all'Enciclica che preannuncia un maggiore e più diretto concorso di elettori per le elezioni politiche; c) esprime il proprio compiacimento agli onorevoli Alessio e Sacchi per l'efficacia con la quale per il gruppo radicale seppero trattare alla Camera la questione militare, così come è stata indicata e concretata dalla Direzione del partito; d) preparare e diffondere un opuscolo di propaganda popolare per dimostrare essere aumentata la necessità di una inchiesta parlamentare sulle spese dell'esercito dopo il voto della Camera che le accresceva e dopo la minaccia di nuovi crediti accennata dal discorso del 24 giugno del presidente del Consiglio, non essere il partito radicale aprioristicamente contrario alle spese militari, che riconosce necessarie nelle condizioni attuali di rapporti internazionali, ma quella spesa dovere essere diretta a migliorare gli ordinamenti attuali dell'esercito in conformità alle aspirazioni della democrazia; e doversi contenere quelle spese in misura proporzionata alle risorse della economia nazionale ed alle esigenze degli altri servizi e bisogni pubblici. Doversi dare certezza al Paese che i fondi indicati per la difesa siano utilmente spesi; e) fare voti perchè la questione sia energicamente risoluta.

Ha quindi nominato componenti la Direzione esecutiva gli avvocati Caratti e Ciraolo dando loro incarico di completare la Commissione stessa con qualche delegato da nominarsi dal gruppo parlamentare.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 22,5.

Il Consiglio superiore del lavoro si riunirà il 3 luglio con il seguente ordine del giorno: « 1.o comunicazioni; 2.o sorteggio di consiglieri; 3.o parere sui problemi sottoposti dal Governo al Consiglio superiore se si possa e in quale caso ammettere l'arbitrato per gli impiegati ferroviari nei rapporti collo Stato e nelle vertenze tra i ferrovieri e l'Amministrazione delle ferrovie; 4.o proposte definitive per l'istituzione di un Ispettorato del lavoro; 5.o modificazione al regolamento per le case popolari. »

— Il ministro Majorana ha emanato una circolare agli intendenti di finanza raccomandando loro la sollecita e rigorosa osservanza del nuovo regolamento per ciò che si riferisce al personale sussidiario ed agli ufficiali esecutivi demaniali, e ciò per garantire la stabilità degli uffici.

— Il Giornale d'Italia, ricordando come il 1.o luglio scada l'ultima cedola del titolo Consolidato italiano 4 0/0, dice che si impone il cambio del titolo, a meno che il Governo non intenda procedere a qualche conversione libera del debito. Il capitale normale del debito 4 0/0 il 30 giugno 1904 saliva alla somma di lire 196,055,300, corrispondente alla rendita netta effettiva di L. 7,842,212. Secondo il Giornale d'Italia, non avendo il Governo finora chiesto alla Camera alcuna somma per la preparazione di un nuovo titolo, si dovrebbe credere che il ministro abbia in animo di proporre qualche provvedimento per la conversione del Consolidato 4 0/0 netto, indipendentemente dalla conversione del Consolidato 5 0/0.

— La Tribuna annunzia che giovedì, 29, la Commissione d'inchiesta sulla marina terrà una riunione plenaria, a cui seguirà la partenza per Venezia dei commissari che saranno destinati a compiere le indagini presso quell'Arsenale. La visita a Venezia durerà pochi giorni.

— Si è riunita oggi a Montecitorio la Giunta parlamentare per l'esame dei trattati e delle tariffe. Fu approvata la relazione. Chimirri circa il dazio doganale sul glucosio e sulle [illegible]. Favorevole al progetto ministeriale per la diminuzione del dazio sulle farine, la Giunta ha formulato quesiti, incaricando Abignente di raccogliere le risposte del ministro delle finanze. Per il disegno di legge d'iniziativa di Pantano e Colajanni, relativo all'istituzione di un Osservatorio doganale, venne incaricato Chimienti di studiare il progetto e fare la relazione.

— Nella riunione di domani degli Uffici della Camera, sarà esaminato, fra altro, il progetto di legge sulle modifiche alla legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e le disposizioni speciali per la costruzione e l'esercizio delle strade ferrate.

— Il prof. Turri, a nome del Consiglio direttivo della nuova Associazione dei professori delle scuole medie, ha diretto ai deputati una lettera, con cui li prega d'esaminare ed approvare il disegno di legge sull'ordinamento economico degli insegnanti delle scuole medie, colle lievi modificazioni che la Società si riserva di comunicare alla Commissione parlamentare. Il Giornale d'Italia crede di sapere che, dopo la lunga discussione fatta, è difficile che il Parlamento possa approvare prima delle vacanze il disegno di legge.

— Gli onorevoli Chimirri, Credaro e Cabrini, essendo il ministro della pubblica istruzione impegnato in Senato per la discussione del suo bilancio, hanno consentito il rinvio a lunedì prossimo della loro interpellanza sulle scuole elementari e sugli asili d'infanzia, che era iscritta all'ordine del giorno d'oggi.

La crisi dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Oggi è continuata la discussione sulla crisi di redazione dell'Avanti!, e furono intesi dalla Direzione del partito socialista Leoni, Monicelli e Orano.

Ogni deliberazione è rinviata a domani.

L'on. Bissolati ha dichiarato di non assistere a questa discussione in coerenza della pregiudiziale da lui posta nel febbraio, colla quale sostenne che la Commissione non era competente sui cambiamenti del personale di redazione, che spettano al direttore del giornale e sotto la sua responsabilità esclusiva.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23,5:

Il Papa oggi ha ricevuto il cardinale Di Pietro, monsignor Polverini, il generale dei Maroniti, il preposto dei Carmelitani, il vescovo di Melitopoli, il vescovo di La Plata, il vescovo di Costanza.

— Stamane il cardinale Merry del Val ha presentato al Papa la medaglia solita per la ricorrenza di San Pietro. La medaglia è d'oro e porta da una parte l'effige di Pio X e dall'altra i beati Sauli e Gerardo Maiella. Un esemplare di tali medaglie sarà distribuito a tutti i cardinali.

Stasera è stato pubblicato il testo della lettera che il Papa, per mezzo del suo segretario di Stato, ha diretto al presidente della Commissione pontificia per l'edizione dei libri liturgici gregoriani. Il Papa, a garantire l'attuazione delle note disposizioni per la revisione di detti libri, ha stabilito quanto segue:

1.o La Santa Sede prenderà sotto la sua speciale protezione l'edizione speciale dei libri liturgici;

2.o L'edizione potrà essere liberamente riprodotta dagli editori, purchè osservino le prescrizioni del motu proprio 25 aprile 1904;

3.o I membri della Commissione saranno a disposizione del presidente per la revisione suddetta e a disposizione della Santa Sede per quanto riguarda i lavori affini e l'esame delle pubblicazioni da approvarsi dalla Congregazione dei riti;

4.o A salvaguardare la Santa Sede dei diritti sul quale essa si affida al cardinale prefetto della Congregazione dei riti l'alta direzione dell'opera.

Seguono due altri articoli che delimitano i diritti di proprietà della Santa Sede relativi all'opera.

L'Osservatore Romano pubblica che il Papa sabato scorso, alla riunione della Sacra Congregazione dei riti, tenne un discorso in cui, fra l'altro, parlò del suo desiderio di far giungere la sua voce sino alle Carmelitane scalze, le quali si gloriano di sedici martiri. Esse avrebbero pregato ed ottenuto da Dio che in tempo di terrore succedessero alla Francia tempi migliori. « Speriamo ancora oggi che la misericordia di Dio esaudisca le nostre preghiere per la gloria e l'esaltazione della Chiesa ed il bene della nazione. »

La fame nel paese di Carmen.

(Nostra corrispondenza).

Madrid, giugno.

Il paese celebre di Carmen, l'azzurra e sorridente Andalusia, la terra beata che si crederebbe eternamente assopita e sognante a un suono di nacchere e di ghitarre, sotto gli occhi vellutati delle gitane, tra il fumo dei *cigarillos*, è travagliato da uno dei più terribili flagelli che possono colpire un paese ed una popolazione: la fame. Nelle provincie di Cadice, Siviglia, Malaga, Granata, i contadini, che comprendono i due terzi circa degli abitanti, da alcuni mesi non vivono più, si può dire, che di erbe, di radici, di more, di frutti selvatici.

Il telegrafo, a intervalli, laconicamente, ci reca la notizia di qualche episodio saliente di questa disperata crisi: — assalti ad uffici daziari, processioni e dimostrazioni di disoccupati, tumulti di pezzenti, esodi di contadini dai campi disseccati ed isteriliti; — ma quanto realmente la situazione sia grave ed inquietante, e quale siano davvero le sofferenze, i patimenti, le torture dei miseri andalusi, in complesso ancora dai più lo si ignora.

Bisogna udire, per farsi un'idea di tutto l'orrore di questo stato di cose, i racconti dei testimoni oculari, leggere le inchieste, le dolorose cronache dei giornali locali.

E la siccità persistente ed il calore, che sale, in quasi tutta la regione, fino a trentacinque gradi all'ombra, e giunge, a Siviglia, fino a quarantadue gradi al sole, ha in questi ultimi giorni anche più aggravate ed acuite le condizioni già spaventevoli di quelle misere popolazioni.

Lo spettro della fame della malattia, della morte bussa ad ogni tugurio; l'incubo della carestia, della desolazione, dell'inedia, pesa su ogni animo.

I fornai, che vanno dalle città e in genere dai centri più popolati a provvedere in campagna gli abitanti più prosperi, che ancora possono permettersi il lusso del pane, sono costretti a fare le loro corse secretamente di notte, perchè l'apparizione di un carro di fornaio in pieno giorno inevitabilmente richiama all'assalto le bande degli affamati, i quali, disoccupati, altro non fanno che starsene continuamente in agguato lungo le vie e nel margine dei campi a spiare se mai s'appressi qualche preda per i loro stomaci digiuni.

Nei dintorni di Audujor per opera appunto di queste bande affamate, accadde una mattina della scorsa settimana, un fatto tragico.

Un fornaio del luogo aveva preso l'impegno di non lasciar mai mancare di pane la sua clientela delle vicinanze, checchè avvenisse e per quanto si acuisse la crisi, ed aveva immaginato, a questo scopo, per eludere l'attenzione e gli agguati dei vagabondi infestanti le strade di campagna, di nascondere il pane, che inviava alla distribuzione per mezzo di carri, sotto mucchi di sabbia.

Per molto tempo l'esperimento riuscì.

Il carico prezioso, dissimulato sotto la rena, scortato da un garzone, travestito da carrettiere, passava ogni mattina sotto gli occhi avidi e famelici delle misere orde di disoccupati, senza destare alcun sospetto.

Ma a poco a poco il dubbio si fece strada in taluno: si vigilò, si spiò, si stette all'agguato, e non si tardò così a scoprire che quel quotidiano passaggio di sabbia era, in realtà, un trasporto di provvigioni, di pane, di nutrimento, di tanto da calmare, insomma, per qualche poco, gli strazi dei visceri digiuni o sconvolti dalla mala digestione di erbe crude, appena masticate.

Così un piano fu presto ordito dai più audaci e dai più affamati; ed una mattina della scorsa settimana, come dicemmo, uno di quei carri fu arrestato.

Il garzone che scortava il carico, ed era un giovinetto di diciasette o diciotto anni, vedendosi intorno una ventina di ceffi minacciosi, incominciò a tremare ed a pregare.

« Il pane! il pane! — gli si gridava da ogni lato. — Fuori il pane! »

« Ma non è che sabbia! — persisteva il povero ragazzo, il quale egli pure ignorava quale carico guidasse.

(Il prudentissimo fornaio, nascondendo abilmente la sua qualità, gli aveva dato ad intendere che lo inviavano solo a portar rena da costruzione in qualche fattoria vicina!)

« *Mentira! Mentira!* (menzogna). Fuori il pane, *niño!* Il pane, o guai a te!

Gli assalitori si facevano sempre più minacciosi. Uno, finalmente, gridò:

« Ma a che tante chiacchiere! Rovesciamo il carro! Seppelliamo questo bamboccio nella sabbia e disseppelliamolo poi quando ce saremo presi quanto abbiamo bisogno. » Il povero ragazzo potè appena dibattersi. Il carro e la sabbia gli furono rovesciati addosso. Il pane venne predato e ripartito, gli assalitori si sbandarono.... ed il sepolto, dimenticato, morì di asfissia e di paura, dopo un'agonia atrocissima.

In altre campagne, le bande di contadini assalgono di notte le ville, le fattorie, le case isolate, ma non recano alcun male alle persone, e se ne vanno non appena hanno ricevuto qualche obolo di farina o di pane.

Molte povere contadine, disperate di non poter calmare le grida dei loro bimbi affamati, e straziate da quelle continue lamentose implorazioni per cui non possono far nulla, ricorrono ad un triste e strano espediente. Le misere madri somministrano alle loro creature dei narcotici. Esse stesse li compongono spremendo e traendo succhi da certe erbe. Gli strilli cessano, il bisogno per il momento rimane assopito, i bimbi si addormentano.... ma i casi in cui i disgraziati non si risvegliano più non sono rarissimi.

Lo stato delle campagne andaluse è, insomma, all'incirca lo stesso delle campagne francesi nel periodo che precedette la rivoluzione. La piccola proprietà in Andalusia non esiste, e le condizioni dei contadini sono altrettanto misere ed altrettanto schiaccianti quanto lo erano nel medio evo quelle degli schiavi e dei servi della gleba.

I grandi proprietari sono stretti in Lega per la protezione dei loro interessi, e per mezzo di questa Lega essi si trovano in grado

di opprimere il contadino e di sfruttarlo come meglio loro piace.

I salari di un lavoratore dei campi andaluso, che fatica da tredici a quindici ore filate, è il più delle volte inferiore ai dodici soldi al giorno. Ora è impossibile che con simili salari irrisori il misero contadino possa fare economie. Venga il mal tempo, così, venga la disoccupazione, e pel disgraziato sarà la fame, l'inedia, la disperazione.

E appunto fame, inedia, disperazione sono oggi in tutta la regione, ed ogni giorno i tristi episodii si ripetono e si moltiplicano.

Gli affamati di Cartama, in numero di 600, col loro sindaco a capo, presero la via di Malaga, ove entrarono in colonna per mostrare alla Prefettura l'estrema urgenza dei soccorsi che reclamavano. Ce n'erano almeno un centinaio che non potevano tenersi ritti. Gli abitanti di Malaga aprirono immediatamente una sottoscrizione, e l'ammontare di questa fu distribuito tosto fra quegli sventurati. Essi furono indi alloggiati al ricovero della città, ma non si sa ancora che cosa la città potrà fare per liberarsene.

Lo stesso giorno, poche ore dopo, un'altra orda di affamati, in numero di novecento, si riversò di nuovo in Malaga. Venivano dalla borgata di Casarabonela.

I malagueni furono allora presi da panico: tutti temevano che la città dovesse essere invasa dagli affamati dei villaggi e dei paesi vicini. La Croce Rossa, allora, pubblicò un pressante appello in favore di queste vittime della miseria, che morivano di fame. Una seconda sottoscrizione fu aperta. Frattanto, mentre i membri della Croce Rossa questuavano di porta in porta, una ventina degli affamati di Casarabonela caddero a terra estenuati, e non poterono essere rianimati che a gran fatica.

Nelle provincie di Siviglia e di Cadice, e specialmente a Lebrija, Utrera, Moron, San Lucar, Xeres, per sfuggire ad una certa morte, sono costretti a snidare i rettili, a dar la caccia agli uccelli di rapina, e dappertutto si fanno pubbliche preghiere per ottenere la pioggia.

Le bande di malfattori pullulano nelle montagne di Ronda, ed anche i proprietari più umili e più modesti vanno a rifugiarsi nelle grandi città andaluse. Questi banditi hanno rapito parecchi proprietari e messo su di essi grosse taglie, minacciando di ucciderli se le taglie non sono pagate entro due o tre giorni.

Ad Antequera gruppi di famelici hanno assalito le panetterie, ed identici tumulti si sono ripetuti a Valle-Abdajalis, ove gli affamati si sono ripartito il pane nella pubblica piazza. Essi vollero, in seguito, prendere d'assalto il deposito municipale delle farine, ma la forza armata impedì l'attacco.

Le Autorità di tutta l'Andalusia hanno ricevuto istruzioni energiche per opporsi all'esodo degli affamati verso le grandi città. A Xeres, sovratutto, l'esodo già incominciato inquieta grandemente gli abitanti, i quali ancora si ricordano degli avvenimenti terribili della « Mano nera ».

La guarnigione di Xeres è stata rinforzata. E' impedita l'entrata in città a gruppi di più che quattro persone, a meno che non provino di essere in possesso dei mezzi indispensabili per vivere.

Il direttore dei lavori pubblici percorre in questo momento l'Andalusia, ed ha l'autorizzazione del Governo di intraprendere la costruzione di strade vicinali, così da procurare lavoro e sostentamento ai disoccupati. Tuttavia, lo stato di estrema debolezza in cui la maggior parte di quei disgraziati sono caduti, ed il sole cocente che arde orribilmente e devasta quei piani andalusi così rari d'alberi, rendono quasi sterile l'azione del Governo, il quale, del resto, ha già troppo indugiato, nelle attuali gravi congiunture, ad addottare le misure rapide ed energiche che la situazione esigeva.

Il disegno sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

E' stata distribuita la relazione sul disegno di legge sulle modificazioni alla legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

« Il presente disegno di legge — scrive il relatore — mira ad introdurre nella nostra legge una prima serie di modificazioni riconosciute urgenti e necessarie non solo dal Governo e dal Consiglio superiore del lavoro, ma esiandio da tutte le classi interessate per renderla più facilmente applicabile e per avvicinarla mediante opportune transazioni e transizioni al suo stato definitivo.

« Questo disegno di legge, infatti, presuppone la continuazione della giurisprudenza iniziata dal Comitato permanente del lavoro. Comprende quindi quanto propose sin dal 1903 il Consiglio del lavoro e che il Ministero consentì, cioè che tutte le istanze future per dispensa o sospensione dall'osservanza della legge fossero sottoposte al parere del Comitato permanente del Consiglio stesso.

« La disposizione più importante del disegno di legge è quella che al terzo capoverso dell'art. 2 della legge 19 giugno 1902 sostituisce il seguente: « E' concesso un termine fino al 1.o luglio 1907 affinchè possano mettersi in regola gli industriali che impiegano fanciulli d'ambo i sessi non forniti del certificato di aver frequentato il corso elementare inferiore. »

Il *Calabria* col Principe di Udine a Buenos Aires.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 26, ore 5:

L'incrociatore italiano *Calabria* col principe di Udine è entrato in porto. Il Principe venne ossequiato dalle Autorità argentine e dalle notabilità italiane. Due ufficiali furono posti a disposizione del Principe durante il suo soggiorno a Buenos Aires.

La guerra russo-giapponese.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Lo sconforto nell'esercito di Linievitch.

Londra, 26, ore 9.5.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Tokio dice di avere parlato con sette ufficiali russi, che furono ultimamente fatti prigionieri e sono ora arrivati al quartier generale dell'esercito giapponese a Tairi. Questi prigionieri parlano degli sforzi che fa il generale Linievitch per risollevare il morale delle sue truppe. Egli va e viene continuamente da Chang-Chun a Kirin. Alla fine dello scorso mese pronunciò un'allocuzione in cui disse presso a poco così: « S. la flotta del Baltico giunge a buon porto sono le forze navali e militari del Giappone che distruggeremo ad un tempo. » Ma il 4 giugno dovette con un ordine del giorno annunciare la distruzione della squadra del Baltico. Una profonda tristezza si impadronì allora delle truppe; tutti, senza eccezione, sentirono indebolita la loro fiducia e si dolsero della disgrazia e degli infortuni della patria.

Sembrava che in poche ore tutta l'energia li avesse lasciati; lo scoraggiamento fu tale che una parte delle truppe ne perdette il sonno e l'appetito. Due giorni dopo Linievitch pubblicava un altro ordine del giorno nel quale incoraggiava i suoi soldati dicendo che c'era punto da disperarsi.

« Ma la fiducia — dicono i prigionieri — ci ha ormai abbandonato; ci pare quasi di essere dei pali fissati nel suolo in mezzo a un deserto, popolato solo di nemici. »

Il generale Linievitch ha dato ordine severissimo che sott'ufficiali e soldati non abbiano a fare uso alcuno di liquori alcoolici sotto pena di punizioni gravi.

Un combattimento.

Nella notte del 22 giugno un distaccamento giapponese respinse una colonna nemica, che si componeva di 3000 uomini tra cosacchi e soldati di fanteria e qualche cannone, ed occupò Nan-San-Gang-Su. Le perdite dei giapponesi furono di 2 morti e 17 feriti; i russi lasciarono 40 morti sul terreno, e ritirandosi portarono seco loro altri cadaveri e numerosi feriti. Le loro perdite complessive sono valutate a più di 300 uomini. Il distaccamento giapponese di Suzuki, che ottenne questa vittoria, continua ad avanzare.

Dispacci da Sciangai confermano questo combattimento, dicendo che una parte delle truppe russe si ritirò, ma che il rimanente fece una resistenza accanita. Infine, grazie ad una carica irresistibile, i giapponesi rimasero padroni del terreno.

Un distaccamento giapponese fece un giro di tre chilometri e tagliò la ritirata ai russi; questi spiegarono le bandiere della Croce Rossa, ma furono posti in rotta da un fuoco violento.

Oyama continua ad avanzarsi.

Cinquemila giapponesi, ufficiali e uomini di truppa, furono decorati dell'Ordine del « Cervo volante » dorato dopo la battaglia di Liao-Yang.

Il *Kokumin*, il *Nichi Nichi Shimbun* e altri giornali, facendo commenti sulle informazioni relative alla situazione in Manciuria, dicono che la situazione presente è tale che il generale Linievitch è minacciato di un gran disastro.

Tutti i grandi centri del Giappone rigurgitano di soldati, che furono ultimamente chiamati sotto le armi. Ogni giorno il maresciallo Oyama riceve rinforzi. Quantunque la temperatura sia poco favorevole e ritardi le operazioni in Manciuria, i telegrammi ai giornali dicono che gli eserciti giapponesi continuano ad avanzarsi verso la linea Kirin-Chang-Chun. La notizia dell'avvicinarsi dei giapponesi creò un panico a Karbin, e nonostante gli sforzi delle Autorità militari, che tentano di impedire che la notizia si diffonda, i mercanti chiudono i loro magazzini o fuggono dalla città.

Le forze di Linievitch.

Quando Linievitch assunse il comando dell'esercito russo, questo si componeva di 171,000 uomini; avrebbe di poi ricevuto 135,000 uomini di rinforzo. A queste cifre bisogna aggiungere i feriti guariti dopo la battaglia di Mukden, cioè 50,000 uomini, o su di presso; così si ha un totale di 356,000 uomini. Linievitch ricevette poi più di 70 cannoni dalla Russia, il che farebbe, per lui, un totale di 900 cannoni.

La cifra delle truppe russe, che si trovano nei dintorni di Chang-Chun, è inferiore a 43,000 uomini. Vi sono ora più di 70,000 prigionieri russi al Giappone. In questo numero sono compresi tre tenenti-generali o vice-ammiragli, e sette contr'ammiragli o maggiori-generali.

A Vladivostock.

I russi che si trovano nei pressi della Corea sono ora concentrati a Kwainen.

Questo sito si trova sulla riva sinistra del fiume Tumen.

Questi russi oltrepassano il numero di 15,000, tanto di fanteria quanto di cavalleria o d'artiglieria, e sono occupati a costrurre forti opere di difesa.

La loro intenzione di stabilire una prima linea di resistenza sulla strada di Vladivostock è manifesta. In questa piazza regna la massima attività.

Treni carichi di munizioni e di provvigioni arrivano quotidianamente.

Il fiume Amur serve anch'esso per trasporti di vettovaglie. Tutte le riserve del distretto di Ussuri furono inviate a Vladivostock, a tal punto che gli abitanti del paese mancano ora di nutrimento. Bestiame, grano, orzo, sono pure diretti all'estremo nord della Corea, verso Vladivostock, ove si fa tutto il possibile per rafforzare i mezzi di resistenza della piazza.

Gli ultimi prigionieri catturati dell'esercito di Vladivostock, riferiscono che le forze della guarnigione sono di circa tre Corpi d'armata.

Tutti i giorni un migliaio di uomini giunge dalla Russia.

Questi rinforzi sono impiegati nei nuovi lavori di difesa.

Nel porto si trovano gli incrociatori *Bogatir*, *Rossia*, e *Gromoboi*. Vi sono pure due incrociatori corazzati e cinque torpediniere.

Le torpediniere e i sottomarini appaiono talvolta a breve distanza dal porto.

Il *Daily Telegraph* fa osservare che l'accenno fatto a due incrociatori corazzati è inesplicabile, e suppone che il suo corrispondente intenda dire due controtorpediniere.

I preliminari di pace fanno progressi e si può attendere quanto prima qualche notizia definitiva sia da una parte che dall'altra.

Lo *Standard* ha da Sciangai: « Odigiri, console del Giappone a Sciangai, partirà martedì per Washington come plenipotenziario giapponese pei negoziati di pace.

« La nave ospedale *Mongolia*, rilasciata a Port Arthur dai giapponesi è giunta qui. »

Un piroscafo anglo-indiano affondato dai russi.

L'incrociatore russo *Terek* affondò, il 5 giugno, a 150 miglia al nord di Hong-Kong, il piroscafo *Ikona* della Compagnia di navigazione anglo-indiana, carico di riso e portatore della valigia postale, partito da Rangoon per Yokoama. Occorsero sei ore all'incrociatore russo per affondare l'*Ikona*. Il capitano di quest'ultimo piroscafo riferisce che fu oggetto di ottimo trattamento per parte degli ufficiali del *Terek*.

Il 19 giugno, il *Terek* trasbordò l'equipaggio dell'*Ikona* sul piroscafo olandese *Ferrnck*, il quale sbarcò a Singapore la scorsa notte 144 tra ufficiali e marinai.

Un rapporto di Linievitch.

Pietroburgo, 26, ore 9.10.

Linievitch ha inviato un lungo rapporto, in data 26, in cui dice che non si sono verificati cambiamenti sulla posizione dell'esercito, e descrive numerosi combattimenti avvenuti agli avamposti, ma senza importanza.

Pietroburgo, 26, ore 14,15.

Linievitch telegrafa allo Tsar il 23: « Nessun cambiamento nei nostri eserciti. Dopo la marcia in avanti dei giapponesi contro il fianco destro, di cui ho reso conto, il nemico si è pure avanzato contro il nostro fronte all'ovest della ferrovia. Dal mattino del 19 i cosacchi, vedendo che il nemico si avanzava con forze superiori, indietreggiarono lentamente. La nostra cavalleria rinforzata passò alla marcia in avanti. I giapponesi si ritirarono rapidamente, inseguiti dalla cavalleria e indietreggiarono verso il sud.

« Il 20 giugno la nostra cavalleria occupava parzialmente le posizioni precedenti. Nella direzione della strada mandarina i giapponesi effettuarono una marcia in avanti assai energica, con qualche battaglione di fanteria. Alle ore nove del mattino i giapponesi avanzarono su Gujaichi, ed aprirono il fuoco contro i nostri posti di guardia che, stretti da vicino da parecchi battaglioni nemici, si ritirarono nel pomeriggio, su posizioni al sud di Gujaichi. Le truppe avanzate di uno dei nostri distaccamenti si ritirarono ancora più lontano su un punto situato più al nord, chiamato Schichuan.

« In quanto alle truppe avanzate che si trovavano sulla strada mandarina dinanzi al nemico superiore in forze, esse fecero alt, dapprima al nord di Singoucki, poi si ritirarono su Kiaiemiao. Il nemico si arrestò a cinque chilometri al nord di questa località. Il combattimento terminò alla sera.

« Più tardi si riconobbe che due reggimenti di fanteria giapponesi si avanzavano lungo la strada mandarina, come pure due reggimenti di artiglieria con cannoni-rivoltelle e cannoni di campagna e che all'ovest si avanzavano pure tre battaglioni e uno squadrone con tre pezzi di cannone. Si decise che nel domani si passasse alla marcia in avanti il 20, ed allo scopo di respingere il nemico, dare alle truppe avanzate il mezzo di riprendere le loro primitive posizioni.

« E' a questo scopo che le truppe destinate alla marcia in avanti cominciarono ad avanzare il 20 su Kiaiemiao. Delle avanguardie furono staccate in avanti. I giapponesi si ritirarono dinanzi alle nostre truppe avanzate, ed il 20, alla sera, le nostre avanguardie occupavano il villaggio di Menhuagai, come pure il passo all'ovest di questo villaggio.

« Il 21 mattino noi continuammo la nostra marcia in avanti. Il nemico, inseguito da noi, si ritirò all'incirca sulle posizioni di Tsopingao, ove cominciò un fuoco violento e fece aprire il fuoco successivamente da quattro batterie, smascherate disposte ad una resistenza accanita. Le nostre truppe, giungendo in questa regione, sparsero la confusione fra i giapponesi e li costrinsero ad inviare dei rinforzi per mantenersi sulle posizioni prese.

« Siccome lo scopo della nostra marcia in avanti era completamente raggiunto, le nostre truppe furono completamente portate indietro a notte fatta, ciò che fa sì che i punti occupati dai nostri fino al momento della marcia in avanti dei giapponesi rimasero nelle nostre mani. Sul teatro delle operazioni romane si è visto il 20, alla sera, di fronte alle nostre truppe al nord di Schjnschen un battaglione giapponese e duecento cavalieri provenienti da Kentschen. »

Il caso del capitano Bougouin.

Parigi, 26, ore 9,15.

Il *Journal* ha da Tokio: « Il capitano Bougouin non è processato per spionaggio, ma soltanto per divulgazione imprudente di documenti militari. »

I plenipotenziari russi per la pace sono designati.

Washington, 26, ore 15.

Si dice che Meyer, ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo, ha informato Roosevelt che i plenipotenziari russi erano designati.

La difesa delle coste del Baltico contro il Giappone!

Gli ufficiali di Manciuria contro la pace.

Pietroburgo, 26, ore 10.

Un caso di colera è stato constatato a Vilna.

Lo *Sviet*, quantunque non presti fede alla possibile apparizione della flotta giapponese in Europa, raccomanda di organizzare la difesa delle coste del Baltico.

Gli abitanti cominciano a rientrare nei villaggi della provincia di Erivan, ove si distribuiscono alimenti. Quaranta quintali di polvere sono stati sequestrati a Erivan.

Secondo il *Nowoje Vremja*, gli ufficiali di Manciuria sono indignati per i negoziati di pace, perchè l'esercito, dicono, è capace di dare alla guerra una soluzione onorevole.

La situazione interna della Russia.

Le attribuzioni dell'Assemblea nazionale

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 26, ore 8,5.

Da Pietroburgo il corrispondente dell'*Echo de Paris*, manda:

« Un comunicato del Ministero degli interni riassume le attribuzioni dell'Assemblea nazionale. Questa avrà da discutere le nuove leggi, che aboliscono o limitano le antiche leggi; dovrà interpretare le leggi e i provvedimenti destinati ad assicurare l'esecuzione delle leggi e le misure generali, che nei casi straordinari dovranno essere prese all'interno del Paese; dovrà esaminare i bilanci dello Stato e degli *Zemstvos*, esaminare l'applicazione di questi bilanci, i conti della Banca di Stato, della nobiltà e dei contadini e il provento delle ferrovie.

L'assemblea nazionale avrà pure diritto di discutere sugli atti dei funzionari; il che in Russia riveste un'estrema importanza. »

Pietroburgo, 26, ore 9,15

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* pubblica un comunicato in cui si dichiara che lo Tsar riconosce la necessità di stabilire una rappresentanza consultiva, che però non si tratta di riorganizzazione completa o di costituzione.

La notizia che il direttore delle *Novosti*, Notovitch, sia stato espulso da Pietroburgo è falsa. Egli partirà per l'estero per un semplice e breve viaggio di piacere.

La censura manda ogni momento alle Redazioni dei giornali degli avvertimenti, comuni, ovvero isolati, rimproveri per avere pubblicato il tale ed il tal altro articolo, ovvero notizia, vietando loro di trattare certi argomenti, pubblicare certe informazioni, minacciando i giornali di sospensione, ovvero soppressione in caso di disobbedienza.

Questi avvertimenti sono la causa del silenzio generale intorno ai disordini interni di questi ultimi tempi; così avvenne per lo spaventoso dramma di Lodz, intorno al quale i giornali si sono limitati a vaghe ed oscure allusioni, colla semplice costatazione del ristabilimento dell'ordine, e senza fornire spiegazioni.

Una terribile esplosione a Pietroburgo.

Pietroburgo, 26, ore 9,10.

Sabato avvenne una terribile esplosione nel riparto destinato alla preparazione delle granate al poligono d'artiglieria nelle vicinanze della città. Un colonnello e due soldati erano intenti a confezionare delle granate con una nuova sostanza esplodente. Tutti e tre rimasero morti; il riparto fu distrutto.

I tragici particolari della rivoluzione di Lodz.

Parigi, 26, ore 9,20.

Il corrispondente da Varsavia al *Petit Parisien* manda:

« Fu martedì scorso che cominciarono i disordini a Lodz per le esequie delle vittime del tafferuglio che aveva avuto luogo il 18 giugno. Si era permesso ai cristiani di seppellire i loro morti, ma questo privilegio era stato rifiutato agli israeliti. La Polizia aveva fatto seppellire gl'israeliti morti durante la notte e nel massimo segreto. Ciò irritò i socialisti. Mercoledì ebbe luogo la prima grande dimostrazione antigovernativa, durante la quale 126 persone, come si sa, furono uccise o ferite dai cosacchi e dai dragoni. Questo fatto fu seguito da sommosse giovedì e venerdì.

Giovedì sera gli operai, assalito improvvisamente un cosacco, gli tagliarono la gola colla sua propria sciabola. Alle 10 di sera dello stesso giorno fu distrutto il primo deposito di alcool del Governo.

« Gli uomini che seguirono quest'operazione mostrarono molto sangue freddo: tre o quattro di essi aprirono le porte e le finestre mediante chiavi false ed altri strumenti, poi penetrarono nel deposito, ruppero parecchie bottiglie di alcool e diedero fuoco al liquido. Lasciarono poi il deposito, e coll'aiuto dei loro compagni respinsero la folla finchè l'incendio ebbe consumato tutto il deposito e il suo contenuto. Ciò fatto, si recarono verso un altro deposito e ricominciarono l'operazione. Non si permise ai pompieri di spegnere le fiamme.

« Il recente l'esecuzione e l'odio verso il Governo erano giunti a tale segno che i fanciulli abbracciarono le bandiere rosse e giuravano di morire per la libertà.

« Sulla piazza del mercato una giovane israelita montò su una sedia ed arringò la folla. Improvvisamente i soldati apparvero sulla piazza e fecero fuoco; la giovane cadde, gravemente ferita.

« Un'altra giovane, allora, salì sulla sedia e continuò l'arringa, che era stata così tragicamente interrotta.

« Un fanciullo che rompeva i vetri dei fanali con un bastone ricevette fucilate da parte dei soldati, e cadde gridando: *Abbasso il dispotismo!*

« I contadini che arrivavano al mercato colle loro vetture e i carrettieri impiegati alle officine furono fermati dagli operai scioperanti, i quali si servirono dei veicoli per costruire le barricate.

« In molte vie il selciato fu tolto a fine di costruire barricate e fornire proiettili contro i soldati. La Polizia era impotente, onde si fecero intervenire la fanteria, i cosacchi ed i dragoni in gran numero. La cavalleria eseguì delle cariche, ma siccome si erano tesi fili di ferro nelle vie, i cavalli caddero. La folla cominciò a far fuoco colle rivoltelle sui cosacchi e sui dragoni, che risposero. La fanteria, appostata all'angolo delle vie, fece fuoco in tutte le direzioni, ovvero, avvicinandosi alle barricate, le prese d'assalto. La folla fuggì, lasciando centinaia di morti e feriti.

« Gli operai cominciarono allora a far fuoco dalle finestre e dai tetti. I soldati presero le case d'assalto, penetrarono in ogni piano e trucidarono tutti gli inquilini.

« La resistenza fu crescendo, sopratutto nei quartieri israeliti. I soldati hanno dato prova di una brutalità straordinaria.

« I cosacchi che si trovavano innanzi alla stazione uccisero freddamente tre contadine perfettamente calme, che tornavano dal mercato.

« In breve le strade presentarono il terribile aspetto di un campo di battaglia. I morenti, i feriti giacevano sulle vie. I gemiti dei morenti e dei feriti, le grida imperiose, che ordinavano ai viandanti di non affacciarsi alle finestre interrompevano soli il lugubre silenzio che avvolgeva la città.

« Le finestre sono chiuse con materassi, tavole, pezzi di legno, come in una città assediata. Di tanto in tanto un colpo d'arma da fuoco lanciato risuona, seguito ben tosto da due, tre, quattro salve. Poi tutto ricade nel silenzio.

« Ieri sera nelle vie tristi e deserte circolavano numerosi e pesanti carri carichi di cadaveri, specialmente di israeliti, che venivano portati ai Cimiteri dai cosacchi.

« Le Autorità telegrafarono venerdì sera a Varsavia e alle città vicine per ottenere rinforzi. Cinque reggimenti di fanteria e di cavalleria arrivarono ieri mattina a Lodz.

« Attualmente due reggimenti sono accampati nelle vie e nelle piazze di Lodz.

« I socialisti tentano, ma inutilmente fin qui, di portare la rivolta tra i soldati, ai quali distribuiscono opuscoli rivoluzionari.

« Cinque cittadini influenti di Lodz chiesero stamane telegraficamente al generale comandante le truppe della città di assicurare la protezione dei cittadini contro i soldati, e specialmente contro i cosacchi.

« Stamane, nel sobborgo di Baluty, i cosacchi attaccarono una famiglia israelita composta di cinque persone, la quale si recava in vettura alla stazione: vennero uccisi tutti, anche il cocchiere.

« Gli abitanti fuggono: dodicimila di essi lasciarono già Lodz oggi.

« Durante i disordini, 35 depositi governativi di alcool furono distrutti dai rivoltosi, i quali si impadronirono del denaro trovato nei cassetti per destinarlo alla Cassa del partito socialista.

« Domani lo sciopero sarà generale in tutte le officine.

« A Babjanice, presso Lodz, gli operai uccisero un agente e ne ferirono un altro.

« Il Comitato del partito democratico di Varsavia ha pubblicato un proclama nel quale si dice: « Per mostrare la nostra solidarietà ai fratelli di Lodz, protestiamo contro i nuovi incessanti reati del Governo. In Varsavia domani deve cessare il lavoro. Tutti gli uffici, Banche, botteghe, ristoranti devono essere chiusi, il commercio deve cessare. La bandiera rossa degli operai dovrà sventolare nelle vie di Varsavia.

« Lavoratori. Aiutate i vostri fratelli e preparate lo sciopero generale! »

« Le truppe girano per le vie dei distretti. Gli operai fecero fuoco, ferendo due agenti nella via di Praja. In via Ogradowa ebbe luogo uno scontro tra gendarmi e la folla; furono scambiati colpi d'arma da fuoco; tre cittadini e un gendarme furono feriti.

« La folla organizzò processioni nelle vie di Zichna e Okiza, che furono disperse. »

Londra, 26, ore 18,5.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Varsavia in data di oggi: « Gli scioperanti fanno fuoco sugli operai che si recano al lavoro. I negozi sono chiusi. Le tranvie e le vetture pubbliche circolano sempre. Una barricata fu eretta all'angolo delle vie Ogrodowna e Zelada. La fanteria è accampata nelle strade. »

Il capo della Polizia di Varsavia e sette persone ferite.

Pietroburgo, 26, ore 20.

I quartieri israeliti sono in piena rivolta. I negozi ed i magazzini sono chiusi. La circolazione delle vetture è sospesa. Le tranvie sono rovesciate. La folla si riunisce nelle strade. Sono giunti 34 battaglioni di fanteria.

Ieri sera, alle ore 21, una bomba fu lanciata contro la vettura di Pavloff, capo della polizia di Czenstockan.

Pavloff e sette altre persone furono gravemente ferite.

Da Lodz giunge notizia che colà è stata proclamata la legge marziale. L'ordine è ristabilito. Gli operai ritornano nelle fabbriche.

Il generale Schaitlevorts fu nominato comandante della guarnigione di Lodz.

Furono seppelliti i cadaveri di 343 israeliti e di 218 cristiani, uccisi durante i disordini degli scorsi giorni. I morti sono però oltre settecento.

La discussa interpretazione del discorso dello Tsar agli "zemsives,,

Pietroburgo, 26, ore 15.

Relativamente alla falsa interpretazione del discorso che lo Tsar ha tenuto ai delegati degli *zemstvos*, si dice che lo Tsar persiste nel riconoscere necessaria la creazione di una rappresentanza consultiva, che risponde ai bisogni e speranze dei delegati degli *zemstvos*, ma che non si tratta di una trasformazione completa della Costituzione.

Il processo Algranati-"Pugno di Ferro,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Udienza antimeridiana.

Bologna, 26, ore 21,35.

UN VIOLENTO INCIDENTE.

Dopo le produzioni di alcuni giornali si escute il prof. *Orsoni*, insegnante nell'Accademia di Belle Arti, che parla favorevolmente alla moralità di Adalgisa Rusticelli, che a sua preghiera posò per la testina.

L'ex-assessore di polizia municipale, dottor *Pozzi*, dice che il Tamburini si prestò gratuitamente per riordinare l'amministrazione dell'ufficio, che prima era tenuto nel massimo disordine.

La Difesa solleva incidente, per fare specificare dal Durelli le ragioni che determinarono le dimissioni dei redattori dell'*Avvenire d'Italia*.

Il repubblicano anconetano *Bruno Zarelli*, direttore del *Rigoletto*, crede che lo sfregio toccato a Rocca d'Adria in Ancona sia dovuto alla violenta polemica teatrale. Don *Alfonso Marneri* fa eguale deposizione.

Il clericale avv. *Fuzi* deplora i metodi eccessivi usati nella polemica da Rocca di Adria. Lo sfregio devesi alla polemica teatrale.

Don *Tullio Gamberoni*, ex-redattore capo dell'*Avvenire*, depone sul contegno dell'Algranati nelle redazioni. Ha assoluta stima del valore e dell'onestà del Modena e del Durelli. Quando s'accorse che il direttore l'osteggiava, si dimise. Crede che la Rusticelli sia una ottima ragazza.

L'*Algranati* dice che il teste non era redattore-capo dell'*Avvenire*: il *Gamberoni* presenta una lettera indirizzata da Rocca d'Adria con questa qualifica.

Si toglie l'udienza a mezzodì.

Udienza antimeridiana.

Nel pomeriggio depongono *Renato Lussi*, *Francesco Candelieri* e *Geremia Veroli* sull'episodio di Ancona, escludendo che lo sfregio avvenisse per gelosia d'un corista.

L'avv. *Nardi* informa che il Bertiero era più adirato contro il Crispolti che non contro Rocca d'Adria.

Il cappellano *don Bussi* dichiara ch'ebbe delle tristi informazioni sulla Rusticelli da certa Schiavina, sua coinquilina.

Fra la viva curiosità, depone questa. *Schiavina*, premettendo che nulla può dire sulla moralità della Rusticelli; invece narra di averla veduta nel bagno assieme al fidanzato, col quale scambiava frasi poco pulite! Tutto questo con i vetri della finestra chiusi!

Succede un confronto colla *Rusticelli*, che, esasperata, lancia contro la teste un calamaio, che sporca d'inchiostro il banco presidenziale. La Rusticelli, poi, tenta colpire l'Algranati.

Il processo si svolge allora a porte chiuse, mentre il pubblico commenta animatamente. La Difesa chiede l'incriminazione della Schiavina. Il Tribunale deciderà domani.

Strade piemontesi che diventano provinciali.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 9:

Con recente decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, è stato provveduto all'iscrizione nell'elenco delle provinciali di Torino delle strade seguenti: Dall'abitato di Gassino a quello di Sciolze; dall'abitato di Ciriè a quello di Corio; dall'abitato di Almese alla strada provinciale Torino-Susa, presso la stazione ferroviaria di Avigliana; dalla strada del Piccolo San Bernardo all'abitato di Courmayeur; dalla strada provinciale Biella-Aosta alla stazione di Pont-St-Martin; dalla strada nazionale Torino-Casale all'accesso al nuovo ponte sul Po da Verrua a Crescentino.

L'elezione politica di Taranto.

Ci telegrafano da Taranto, 26, ore 9:

Elezione politica nel Collegio di Taranto. Votazione di ballottaggio. Risultato definitivo: Inscritti 5231; votanti 2719: Lucifero 2574; Di Palma 21. Voti contestati e nulli 117.

L'elezione provinciale a Novi Ligure

Ci telegrafano da Novi Ligure, 26, ore 9,40:

Ecco il risultato ufficiale dell'elezione provinciale. Il candidato costituzionale, avv. Carlo Raggio, ebbe 1371 voti; l'avv. Basso, socialista 340. Schede nulle 16.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(14)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Eravamo appunto ai piedi della collina di Grasse, quando voi giungevate appena a metà del pendio, mia cara..... Fortuna che giunsi in tempo, giacchè quel povero cavallino era sfinito..... Non si tratta così un piccolo animale come se fosse un robusto corridore, amica mia.....

E così quell'avventura, agli occhi dei domestici, cioè agli occhi del mondo, di cui le chiacchiere della servitù sono i migliori informatori, si riassumeva in una premura galante di un marito verso la moglie.

Ma non appena furono di ritorno al castello il duca fece sentire il suo terribile potere alla sventurata. Immantinente, senza riflettere, ella era corsa nella sua camera, mentre suo marito ostentava di occuparsi dei cavalli. Non potendo gridare al soccorso, Marta aveva subito preso una penna, senza sapere ancora, del resto, a chi dovesse telegrafare..... A sua madre!.... Alla cugina Elena!.... Al suo diletto!..... Poichè ella non poteva rimaner sola di fronte ad un così tremendo pericolo.... Povera creatura, tanto debole, tanto smarrita, da credersi al sicuro, perchè aveva spinto il catenaccio della sua camera!....

Il marito apparve subito dinanzi a lei, colla più tranquilla audacia, essendosi introdotto dal suo gabinetto di *toilette*.

Marta lasciò cader di mano la penna.

Egli pronunziò freddamente:

— Non una riga..... non una parola a chicchessia, signora..... Nessun tentativo..... nessun appello..... Nulla..... intendete!.....

Ella si ribellò, alfine.

— Sono dunque una schiava, io vostra balìa!..... E dovrò essere sorvegliata da voi in ogni minima azione!

Il duca sogghignò.

— Non mi occorrerà sorvegliarvi, Marta, — vostra figlia è, per me, la migliore garanzia della vostra obbedienza!

Un lungo brivido la fece sussultare, ma il sangue dei Lauzun prese in lei il sopravvento sull'amor materno: lo spirito bellicoso della sua stirpe si rivelava financo in quella fragile creatura.

— Allora, che cosa contate fare di me, signore?..... E fino a qual punto la mia pazienza e la mia dignità saranno messe alla prova!....

Egli sorrise con grande alterigia.

— Oh! un po' di calma, prima di tutto, ve ne prego! Avremo, d'altronde, tempo e modo di spiegarci questa sera; ma in questo frattempo fatemi il favore.....

Marta l'interruppe con violenza.

— Voi vi figurate, signore, ch'io resterò un giorno di più sotto il vostro tetto!.... Dopo quello che avete scoperto e che io sono pronta, del resto, a proclamare in faccia al mondo, non posso far altro che ritirarmi presso mia madre..... E ho ancor tempo di prendere il direttissimo....

La mano del duca, placidamente, impose silenzio alla moglie.

— Voi m'appartenete, signora. E tocca a me decidere se dovete rientrare o no, nella vostra famiglia..... Ed è molto più probabile che voi restiate con me.....

Marta sussultò.

— Volete obbligarmi — soggiunse il marito — a ricordarvi qual pegno ho in mio potere?

— Ma ciò è abbominevole!....

E siccome il duca si ritirava, intimandole di nuovo silenzio, con un lieve gesto sprezzante:

— Ah! voi mi spiegherete, mi direte subito, signore.....

— No.... no..... Parleremo questa sera..... Qualsiasi discussione, in questo momento e nello stato in cui vi vedo, sarebbe tempestosa, probabilmente, e farebbe sapere ai nostri servi, anche se ne giungesse loro solo un'eco, che l'accordo non è perfetto fra di noi e che la realtà delle cose è ben diversa da ciò che ho voluto far credere io, salvando oggi abilmente le apparenze! Ora non mi conviene, almeno fino a nuovo ordine, che siate compromessa!

— Avete forse esitato a compromettermi, ieri, arrivando ufficialmente col vostro equipaggio!..... Avete quasi svelato il mio nome, davanti a quei contadini!

— E che cosa dovete nascondere, a quei contadini, poichè voglio che sia stabilito che tutto quanto faceste è del tutto normale!.... Celare il vostro vero essere a quei contadini!..... A che scopo? Non vengono essi continuamente a Cannes, specialmente nei giorni di mercato!..... Voi sareste stata in balìa della più volgare indiscrezione! E quindi, il vostro onore, la vostra tranquillità erano in mano di chi era certamente capace di sfruttarvi..... E' di uso comune. Io invece ho eliminato ogni pericolo..... Un giorno certo me ne ringrazierete!..... Pel momento, non prolunghiamo questa spiegazione..... Stiamo per metterci a tavola. Fatemi il favore di padroneggiarvi. Siamo circondati dalle spie naturali della malignità umana. Usatemi la cortesia di ingannarli, come faccio io. Più tardi ci diremo poi, con tutta la calma possibile, tutto ciò che avremo da dire..... E fino a quell'ora, ve lo ripeto, non una parola..... Nulla, nevvero!.... Non mi costringete a intercettarvi le lettere..... non mi costringete a commettere qualche eccesso!..... Sapete già chi ne soffrirebbe.....

Marta proruppe in un ruggito, e volle lanciarsi sul marito, in un imperioso bisogno di battere, di lacerare..... Pareva quasi la tigre che difende i suoi nati..... Ma il placido gesto del duca e il suo sarcastico sguardo la frenarono. Per difendere i propri figli, occorre possederli ancora.....

E un singulto straziante la gettava, convulsa, sovra un divano, mentre il marito, sorridendo colla tranquilla superiorità del padrone, ridiscendeva al piano terreno, passeggiava alquanto sulla terrazza prospiciente il mare, poi andava a dare un'occhiata ai cavalli, facendo in particolar modo circondare di cure il *poney*, che il *groom* aveva ricondotto poc'anzi da Grasse, e riguardo al quale « salvo il rispetto dovuto alla signora duchessa », tutta la scuderia aveva parole di viva compassione. « D'altronde, il signor duca stesso aveva osservato che non pareva possibile che una bestia fosse trattata a quel modo. »

Il signor duca spiegò, cortesemente, che le donne, quando gustano un piacere, non si accorgono della propria fatica e non immaginano che le forze di un animale possano avere un limite.

Questa storia del *poney* assunse un'importanza straordinaria, scancellando facilmente le idee bizzarre, balenate per un istante, nel pensiero del cocchiere, del domestico e del *groom*. D'altronde, perchè immaginare.... « certe cose », visto che il signor duca aveva un'aria così contenta! Se un sospetto ancora fosse rimasto, sarebbe stato dissipato dall'aspetto sereno della signora duchessa, quando discese per il pranzo.

E serena, infatti, Marta lo era, perchè alla sua disperazione, alla sua debolezza di poco prima era succeduta la formale risoluzione di rompere tutto, di finirla con tutto. Le sembrava di essere come una prigioniera, dinanzi a cui si sono aperte tutte le porte del carcere..... Tutto erano cadute subitamente, persino il suo timore ed il suo affetto per sua madre, persino il rimorso di cagionare preoccupazioni a suo padre. Tanto peggio per coloro che l'avevano precipitata in quella fossa senza via d'uscita!

(Continua).

L'arringa dell'avv. Tazzari in difesa di Pio Naldi.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 26 giugno.

Decisamente il lunedì non è grande giornata d'udienza. C'è quello che si dice una fiacca enorme. Svogliatamente i banchi si popolano; anche il pubblico è scarso. La Corte entra alle ore 11 meno un quarto. Subito il *presidente* dà la parola all'avv. *Tazzari*, uno dei difensori del dott. Naldi.

L'esordio.

« Io prendo la parola in difesa di Pio Naldi, che nella divisione degli accusati fatta a voi, o giurati, dal procuratore generale, appartiene alla schiera degli umili che vengono raccomandati alla vostra clemenza. Così il procuratore generale terminò la sua requisitoria. Io credo di terminare la giornata la difesa di Pio Naldi e forse col raccomandarlo alla vostra clemenza il mio cliente. Tre miei eloquenti colleghi, tra i quali campeggia la figura di Cavaglià, la cui testa tanto rassomiglia a quella di Marco Aurelio, tre tanti illustri colleghi, si attennero ai fatti, lucidamente, perchè la causa di Naldi non è stata ancora fatta da nessuno, nemmeno dagli accusatori, che sorvolarono sulle circostanze di fatto. »

L'oratore manda quindi un fervido saluto al presidente e porta il saluto di Bologna ai giurati.

« Io non sarei stato capace — dice l'avvocato Tazzari — di rimanere tanto tempo lontano da casa, se non fossi stato preso dal fascino di questa vostra città.

Le sue vie diritte e belle, che ricordano quelle di Ferrara, delle quali il Carducci disse che erano *drizzate* incontro alle *Muse pellegrine* arrivanti, sono state drizzate quasi da un alto e sacro destino incontro a tutti i pellegrini della libertà italiana che convenivano nelle sue mura.

Naldi e il mutamento dell'ora.

« E ecco nella causa. Gli accusatori hanno fatto qualche quadro attorno al Naldi, e ve lo hanno rappresentato come una figura paurosa di sicario, come un po' paurosa è la sua figura fisica; ma se guardate colla lente, i particolari sfumano e la figura si decompone. Manca in questa causa, perciò, il dettaglio, e si presenta un solo problema: se Pio Naldi fu presente al delitto o no. Si creò una leggenda, che dapprincipio fu di grande dolore e di sorpresa per me, ma che mi confortò quando la vidi raccogliere dai miei avversari, perchè così avrò occasione di smentirla. Si dice che il trucco piemontese era stato creato per assicurare l'alibi di Naldi, che il Pubblico Ministero diceva *sfasciato*. Lo stesso avvocato Nasi ha accettato l'alibi di Naldi, perchè egli ha insistito sulla responsabilità sua, indipendentemente dalla sua presenza al momento del delitto. Dunque l'avv. Nasi ammetteva che Naldi potesse anche non esservi andato, pure riconoscendo la sua colpevolezza solo pel fatto d'aver dato soccorso a Tullio e alla sua questione.

La Parte civile fu presa dalle circostanze di fatto sorte al dibattimento favorevoli del tutto a Naldi. Dunque non il timore che l'alibi fosse sfasciato può aver spinto Tullio alla nuova versione, del resto, reticente in causa.

Contro la partecipazione di Naldi all'assassinio.

« Prescindo la difesa di Naldi da questa nuova versione, e vi dimostrerò che tutto quello che si è voluto portare contro il trucco piemontese dimostra che Naldi uscì prima dell'uccisione di Bonmartini. Signori, donde sarebbe uscito Naldi? La pubblica e privata accusa dice impossibile che Bonmartini sia stato ucciso dopo le 18,30, perchè, se fosse uscito, sarebbe stato visto dalla portinaia Cicognani e dalla serva Boni, che era colla portinaia. Ma da queste testimonianze tanto la pubblica che la privata accusa non deducono logicamente nei riguardi del Naldi, ma di esse solo si servono in quanto può loro convenire per stabilire che il conte Bonmartini fu ucciso alle 18,30. E ciò non è logico. Perchè, una delle due: o il conte Bonmartini è uscito novamente e fu ucciso nella notte, e allora viene a cadere qualsiasi prova contro Naldi; o il Bonmartini è stato ucciso prima delle 19, perchè è impossibile — come disse il P. M. — che la Cicognani non l'abbia visto uscire novamente. E allora neanche il Naldi sarebbe potuto uscire dopo l'assassinio, perchè la Boni e la Cicognani non lo hanno visto. Dunque era uscito prima dell'arrivo del conte. Io vi sfido, P. M., e Parte civile ad uscire da questo cerchio di ferro colla vostra eloquenza fiorita e potente. Voi avete voluto solo prendere la testimonianza della Cicognani e della Boni nel vostro tornaconto ed in quanto vi tornava utile.

« La Cicognani sorvegliava l'uscita secondaria e la Boni poteva sorvegliare anche l'uscita del portello dell'uscita principale.

« La Boni è giovane ed ha vista buonissima; la Cicognani aveva speciale attenzione psicologica, perchè sorvegliava il conte, cui voleva parlare; quindi Naldi non le poteva sfuggire. Il P. M. disse: « Ma Naldi fu preso per un inquilino, perchè sortiva dalla scala secondaria. » Ma questa è un'affermazione gratuita, perchè non pensa l'avversario mio che in quel tempo tutti erano in campagna, e nessun inquilino poteva percorrere la scala secondaria. Quindi dovevano le donne essere stupite per il passaggio di una persona in quella casa.

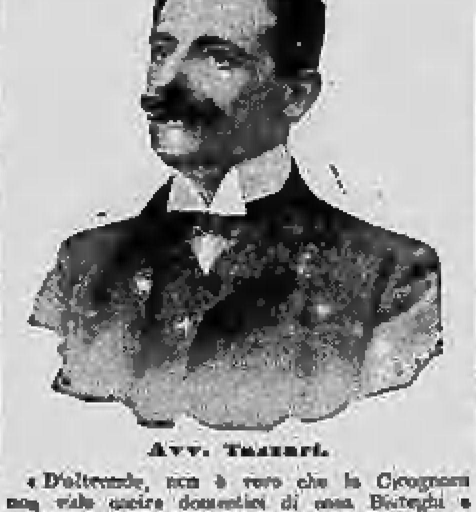
Dei segretari o famigliari della Casa Bisteghi solo due potevano passare così dalla scala principale come dalla secondaria. Ma queste erano persone note, notissime alla Boni e alla Cicognani, quindi sarebbero state riconosciute certamente, mentre un estraneo avrebbe colpito la loro curiosità. Dunque, impossibilità per impossibilità. Se Bonmartini non potè discendere dopo il suo arrivo alle 18,30, perchè sarebbe stato visto dalla portinaia, Naldi non potè discendere dopo l'uccisione, perchè sarebbe stato visto dagli occhi sui quali fondate la vostra convinzione, o egregi avversari. Questo è il nuovo *alibi* indistruttibile di Naldi.

« Mi si dirà: Ma quella Cicognani dice che non passò Naldi dalla portineria dalle 16 alle 17! Ma io vi farò vedere, colle risultanze processuali, che Naldi potè uscire benissimo verso le 17,30 dalla porta principale dell'alloggio, e uscire tranquillamente dal palazzo. Si disse ciò essere impossibile, perchè la Cicognani si sarebbe sorpresa di vedere passare persone dalla scala principale, perchè la signora Bisteghi era morta e la famiglia Bonmartini in campagna a Venezia. Ma voi sapete che molti servitori erano rimasti nell'alloggio della Bisteghi. Dunque molte persone potevano recarsi a trovare o i servi o il segretario della casa.

« Così, mentre nessuna persona forestiera poteva passare inosservata per le scale secondarie, invece molti potevano passare dalla scala principale e discendere senza chiedere l'aiuto della portinaia, perchè aprimo lo sportelletto, poichè lo sportelletto dal di dentro, può essere aperto da chiunque.

Poi, alla Cicognani non poteva sfuggire proprio nessuna persona? E' vero che la sua attenzione s'è rinvigorita dopo l'arrivo del conte Bonmartini, ma prima era stata proprio vigilante e diligente? E' molto naturale che questa portinaia, che sapeva la casa spopolata di padroni, si prendesse qualche ora di riposo e schiacciasse anche, nei caldi meriggi, un sonnellino.

« Non occorreva ch'ella facesse il buon custode del gregge dei servi. Ed allora, in un momento di trascuratezza, può anche non aver visto passare Naldi. E infatti essa ammise in istruttoria la Cicognani di essere stata alla finestra, ma qui all'udienza l'ammise, e quindi si vede che qualche volta si affacciava anche per bisogno fisiologico o fisico d'una boccata d'aria. Se è andata alla finestra, chi vi dice che non sia andata proprio in quel momento che Naldi usciva? Chi vi dice poi che anche la Cicognani non sia rimasta qualche momento un po' sonnacchiosa? Si era anche nelle ore prossime al pranzo, e chi non vi dice che la povera vecchietta andasse girolando per la casa, dalla portineria alla cucina, per sorvegliare il mangiare che nella pentola le preparava il brodo per la sera? Chi vi dice che un gatto suo qualsiasi, un movimento qualsiasi l'abbia fatta chinare un momento in modo da non poter più sorvegliare il finestrino?



Avv. Tazzari.

« D'altronde, non è vero che la Cicognani non vide uscire domestici di casa Bisteghi e confuse la loro entrata (alle 15,30, alle 16) coll'uscita loro (17,30 o 18)? E si comprende l'equivoco, perchè l'entrata fu resa nota alla Cicognani per lo scatto della molla, non l'uscita, perchè l'uscita è automatica, e non occorre che la portinaia tiri lo sportello.

« Dunque, — conchiude l'oratore, — Naldi può essere uscito anche inosservato, come i domestici Bisteghi. Se non ci fosse l'alibi delle ore, vi sarebbe l'alibi dei passaggi. Ed esso è corroborato dagli stessi argomenti del P. M. e della Parte civile.

Donde è uscito Naldi?

« Resta a vedere se Naldi è uscito proprio dalla porta principale, di dove poteva, come i servi della Bisteghi, uscire inosservato. L'avvocato Nasi disse che Naldi s'è contraddetto mille volte circa la porta d'uscita. Naldi invece ha sempre detto che è uscito dalla porta principale, e solo una volta, non in un interrogatorio, ma in una interruzione, disse il contrario. Nel primo interrogatorio del 13 settembre disse: « Io allora uscii dalla porta principale, dallo scalone e dallo sportello. » E in questo interrogatorio verrà tanta ricchezza d'accuse per l'opera del giudice istruttore da meritare da voi, o procuratore generale, il nome di spia, salvo poi a dire voi stesso che gli imputati sono tutti d'accordo. Ma questa è rettorica della causa, ed io voglio restare sul binario dei fatti.

« Naldi descrisse nello stesso interrogatorio la forma delle serrature e dei catenacci. Ciò dimostra che Naldi uscì da quella porta, e dimostra inoltre che era tranquillo d'animo se ebbe la precisa percezione di tutte queste minuzie di particolari. Quando il giudice istruttore gli contesta che dalla porta principale sarebbe stato veduto dalla portinaia Cicognani, Naldi, che non sapeva del congegno delle chiavi, non ha un momento di tergiversazione, che per questa sua ignoranza sarebbe stata verosimile. Insiste nella versione d'essere uscito dalla porta principale.

« Il 3 ottobre Naldi scrive al giudice istruttore, e spontaneamente riconferma la stessa versione, dicendo che aprì lo sportello del portone; e l'8 ottobre ripete che Tullio gli aprì la porta principale, tirando un solo catenaccio, perchè l'altro non aveva funzionato ed era arrugginito. E alle contestazioni acute del giudice istruttore, che gli domandava se Tullio avesse le chiavi, rimase sempre tetragono e fermo nelle sue dichiarazioni.

« Il Naldi, poi, richiesto di descrivere l'alloggio, incidentalmente vi dice che uscì dalla porta principale. E il giudice istruttore s'acquetò dicendo che le dichiarazioni di Naldi erano basate sui forti pilastri della probabilità.

« Viene quindi il periodo tragico, nel quale, dopo le confessioni di Naldi, seguono i confronti. E Naldi è abbattuto e affranto dall'oppressione di avere, colla verità, nociuto ai suoi compagni di sventura.

« Grande fu la sua emozione nel confronto con Tullio Murri, e dovette il giudice istruttore intervenire per rincorare Naldi che pencolava di fronte al pensiero di recare nuova sventura a Tullio Murri. Ma subito, alle domande del giudice, si dimostrò franco e sicuro, sebbene colla risposta a quella domanda egli confermasse l'appostamento e l'agguato. Ecco il contegno di questo imputato: sul quale, voi, Pubblico Ministero, voleste gettare tanto ridicolo, quasi non bastasse quello della natura che lo fece losco, mentre la madre sua aveva sognato di generarlo bello e sano.

« Ecco, signori giurati, egli fu franco e sicuro!

« Poi, nelle strette e nel dolore d'essere creduto una spia, Naldi ha scritto al giudice istruttore la lettera famosa, nella quale si rimangia la dichiarazione di essere uscito dalla porta principale.

« Ma bisogna pensare in quale stato d'animo, in quale momento psicologico fu scritta questa lettera! E non ha forse adoperata la forma dubitativa? Credendo che Tullio avesse detto che egli Naldi era uscito dalla porta del ballatoio, egli disse: « Tullio lo avrà detto che io sono uscito dal ballatoio, ebbene, è vero ». Egli non osava più contraddire Tullio. Troppo dolore gli era costato il primo confronto. E nell'interrogatorio che seguì questa lettera il giudice gli dice: « Tullio ammette che tu sei sortito dalla porta principale ». Allora Naldi quasi con soddisfazione risponde: « E' vero, è vero! D'altronde, ho dato tanti particolari nei miei primi interrogatorii, che non si può mettere in dubbio quello che ho allora detto. Se ho reticenze, e blandamente rettificato, l'ho fatto per pietà degli altri due imputati: Tullio e Bonetti ». Dunque quando Naldi si smentì era forza di argomenti! Quando, Saturno delle proprie affermazioni, diede prova di tergiversazione e di contraddizione seria e provata?

« Ah! troppo a braccia è stata fatta la causa contro Naldi. Quasi la sua bruttezza fisica è stata portata qui come prova della sua colpevolezza, e lo si vorrebbe condannare perchè losco! Losco in viso, losco in anima! Lo si dice baro, colla fede d'un Gordini, che il P. M. sospetta un complice! Lo si dice *stuccandulo* sulla fede d'un Bonfanti! E fino l'episodio dei tre gettoni è stato travato a contorto per trovare ragioni di colpevolezza a carico di Naldi! Se avesse avuto la sicurezza della consumazione del delitto che stava per compiere, Naldi non si sarebbe dato pensiero di far cambiare i famosi tre gettoni del *Club Rigosi*.

« Su Naldi le calunnie d'accusa s'affollarono dalla pubblica e privata accusa senza darne ombra e piena ragione.

Naldi è andato a casa?

« Se Naldi è potuto uscire dalla casa Bisteghi prima dell'arrivo del conte Bonmartini, perchè non può essere andato a mutarsi d'abiti a casa, o partire!

« Purtroppo, a questo proposito ci dobbiamo affidare ad una umile donna, che ha corretto le sue prime deposizioni. E per quanto si dica che tutti siamo uguali, la credibilità dei testimoni nell'opinione pubblica è in ragione diretta colla loro posizione sociale. Così, mentre si crederà volentieri al segretario del ricco *Hôtel* da inglesi di Firenze, il quale rettificò che Naldi non aveva detto d'essere venuto all'albergo, dicendosi raccomandato dai colleghi dell'Istituto Rizzoli, non si vorrà invece credere di buon grado alla povera affittacamere *Luca*, che si corresse all'udienza, e disse che essa ed una sua amica sentirono, il 28 agosto, nella stanza di Naldi, un rumore. La Monti, che è la compagna della Luca, disse che era il rumore d'una porta che si chiudeva. E' vero che dice di non aver visto persona quando corse a vedere nel corridoio. Ma se il rumore è quello d'una porta sbattuta, molto facilmente Naldi era già uscito.

« Io poi mi appoggio alla Questura, che encomio e lodo. D'altronde, da quando io l'avvocato, non ho mai gridato croce contro la Questura. E si avessero creduto i miei avversari nella Questura, come io ho creduto! Non avrebbero allora detto che Naldi era un baro, perchè la Questura disse che non conosceva Naldi per un baro. Ora la Questura anche sul fatto del ritorno di Naldi a casa mi dà un grande argomento defensionale. Il commissario Crisafulli va nella stanza di Naldi a perquisire, e interroga la Luca, che ancora non sa che Naldi sia stato arrestato.

I giudici del processo Murri.



Avv. Cantarella. — Conte Remigio Della Chiesa.

« E la Luca dice al funzionario che l'ultima volta che Naldi uscì era il 28 agosto. Il diligente funzionario notò in verbale quella data. La Luca e la compagna Monti si correggono poi negli interrogatorii posteriori, perchè, come esse stesse dissero, speravano di togliersi così il disturbo di nuovi interrogatorii, perchè le donnicciuole hanno sempre un gran timore di rendere testimonianza. E viene in campo la storia degli abiti. Sembra una sottigliezza seguire così minutamente le indagini della causa, ma bisogna usare di simile pazienza, quando dalla scoperta della verità può dipendere la salvezza di un uomo, qualunque esso sia. La libertà e la vita d'un uomo sono sacre, e al trionfo della verità anche la quisquiglia può contribuire!

« Così parlerò nel pomeriggio dell'episodio del cambiamento dei vestiti. »

Il *presidente* toglie l'udienza. Naldi ha seguito con molta attenzione l'arringa del suo difensore.

Il presidente domanda all'avv. Tazzari se manterrà il suo programma d'esaurire in una giornata.

Tazzari. — Spero di attenermi a questo mio programma; ad ogni modo tutt'al più parlerò ancora domattina per un'ora.

L'avv. *Roggieri* domanda al presidente se non si potrebbe abbreviare quest'oggi l'udienza, perchè gli avvocati consiglieri comunali possano andar a votare per la nomina del sindaco.

— Possono andare ugualmente, — risponde il *presidente*, — senza sospendere l'udienza.

— Ma siamo tanti consiglieri..... che i banchi resteranno deserti.

Il *presidente* si riserva di provvedere secondo opportunità.

L'udienza è tolta alle ore 11,25.

Udienza pom. del 26 giugno.

L'udienza si apre alle ore 14,50.

L'avv. *Tazzari* continua nella sua arringa: « Stamane io dissi, anzi vi dimostrai che Naldi non potè uscire da casa Bonmartini dopo l'arrivo del conte senza essere veduto.

« La vecchia portinaia Cicognani vide uscire dalle 17,30 alle 18 del 28 agosto tre persone, che essa credette i tre servi di casa Bisteghi. Ciò non può essere, perchè uno dei servi era ammalato, e quindi la terza persona era Naldi.

« Dunque una serie infinita di *alibi* ha Naldi, e tra essi le dichiarazioni della padrona di casa di questo disgraziato inquilino, che non le potè pagare gli ultimi tre mesi di fitto.

« Nè valgono le sue reticenze posteriori a smentire la sua prima dichiarazione, della quale ho detto stamane.

La questione degli abiti.

« Ma vi sono anche gli abiti. Il P. M., che ha voluto fare la requisitoria contro un imputato d'occhio solo, ha con un occhio solo visti gli abiti di Naldi. Naldi s'è mutato certo di abiti prima di partire, perchè ritornò da Genova e fu arrestato coi suoi abiti, i quali non erano quelli che indossava quando, il 27 agosto, si rinchiuse con Tullio in casa Bonmartini. Lo dice il giudice istruttore nel suo riassunto. Ma egli dice: Siccome Naldi fu visto uscire il 27 da casa sua vestito di chiaro, e Tullio disse che invece, quando venne seco il 27 sera era vestito di scuro: così si conchiude che nel frattempo Naldi si mutò. Ma il delegato Crisafulli, che perquisì il 13 settembre la guardaroba di Naldi, non trovò gli abiti chiari. Dunque i testimoni che lo videro uscire l'ultima volta di casa suo vestito di bianco hanno equivocato. Ma io mi appoggio all'acume del giudice istruttore, e colla sua autorità spiego l'enigma dell'abito. Naldi era vestito con giacca scura e con pantaloni chiari. Così la padrona di casa fu attratta dalla bianchezza dei pantaloni perchè vide Naldi, che è alto, in piedi; il Bonfanti, che lo vide al tavolo da giuoco, non notò evidentemente che la giacca scura. Tullio, nell'effervescenza del suo pensiero omicida, certo non badò ai pantaloni di Naldi, e piuttosto guardò la giacca scura. Ecco il perchè di tante versioni sugli abiti di Naldi. In una lettera al giudice istruttore Naldi conveniva con lui che i pantaloni che portava nel giorno 28 erano quelli che gli furono consegnati in carcere; ma che la giacca e il *gilet* potevano anche essere neri. Se i pantaloni erano chiari, noto di passaggio, come avrebbe potuto fuggire senza macchie di sangue visibili dopo aver commesso il delitto? Ed è così che si giudica di un uomo che non ha commesso che il grave errore dell'appiattamento, che lo stesso gli riconosce!

« Signori giurati, è innegabile che nelle contestazioni del giudice istruttore appare che Naldi aveva la giacca scura e i pantaloni chiari. E le contraddizioni fra i testi e Tullio si spiegano pensando al punto di visuale, col quale l'uno e gli altri osservarono Naldi. Dunque, se Naldi, fu poi arrestato vestito di scuro, vuol dire che andò a casa a cambiarsi.

« Ora viene la nota tragica. Io non faccio rettorica, perchè non conosco le derisioni e le rettoriche, assai belle note ai miei avversari. Mentre ancora Naldi era tra morte e vita dopo il tentato suicidio, mentre proclama al dottore, suo compagno di scuola, tra gli spasimi dell'agonia la sua innocenza, al solerte giudice istruttore, che anche in quel momento lo interroga, gli dice: « I miei padroni dovranno dire un giorno o l'altro che io ritornai a casa a mutarmi d'abiti il 28 agosto ». Il giudice istruttore se avesse avuto un dubbio solo che la parola del morente potesse essere una menzogna, non avrebbe avuto la religione — dico la parola perchè l'ho pensata — di fare un confronto tra Naldi e la sua padrona di casa. E non avrebbe fatto questo confronto se avesse creduto di trovarsi di fronte ad un sicario che anche sul letto di morte, o nelle ore estreme poteva ancora mentire. E nel confronto la Luca non smarrisce più con precisione la data, ma si trincera dietro un predente mi pare.

« Noi, signori giurati, sul terreno della giustizia dobbiamo essere cauti e dubbiosi e non acquetare lo animo nostro con un non mi pare! Ecco la causa sta tutta qui. Ecco l'alibi morale del Naldi.

« D'altronde tra la Luca e il suo inquilino moroso erano frequenti i colloqui sollecitatori, e quindi la padrona può benissimo avere equivocato sul famoso discorso che Naldi gli avrebbe fatto di essere sul punto di andare in campagna. Naldi precisò che il 28 sentiva la Luca parlare nella stanza attigua. Come Naldi si sarebbe avventurato a dir ciò, se non fosse stato sicuro? E se la Luca fosse stata fuori in quel giorno? L'edificio del Naldi sarebbe precipitato, e Naldi sarebbe stato colto in palese mendacio. Invece noi sappiamo che la Luca chiacchierava infatti con la Monti, e se la Luca dice che non intese il rumore dei cassetti, forse ciò può dipendere dal fervore delle chiacchiere delle due donne, consueto nei colloqui muliebri.

« Naldi nel confronto dice che la sua biancheria era sparsa, e la Luca non lo nega recisamente, come disse l'avv. Nasi equivocando sulle dichiarazioni della Luca, che disse che non aveva visto biancheria sparsa. Si trovarono nelle tasche degli abiti sequestrati in casa di Naldi le chiavi. E' possibile che Naldi lasciasse le chiavi prima d'andare ad un convegno delittuoso? Ma allora si sarebbe chiuso un posto sicuro in caso nell'ipotesi che il delitto fosse mal riuscito? Oh! doveva egli forse battere insanguinato alla porta della padrona di casa per farsi aprire? Ma è possibile ciò? Questo delle chiavi è un argomento sicuro, infallibile che Naldi, mutatosi d'abiti dopo essere uscito dalla casa Bonmartini, vi dimenticò le chiavi. A meno di fantasticare non si può pretendere che egli abbia assistito al delitto.

« Se tutto ciò non persuade, io non so come si possa più fare in un giudizio penale. Se basta un difetto fisico, od una vita un poco torbida, a far giurare sulla colpevolezza d'un disgraziato! Allora si poteva mettere in quella gabbia un Bonfanti, un Gardini, un frequentatore qualsiasi di bische o di barriere per farne un assassino. »

Il contegno di Naldi a Firenze a Livorno, a Genova.

Passa quindi a considerare il contegno di Naldi a Firenze, a Livorno, a Genova. « L'avvocato Nasi, che è un avvocato..... illustrato, perchè gestisce più di quello che dice, non osò più parlare dell'episodio di Firenze. Naldi, che usciva da una terribile strage, sarebbe arrivato a Firenze tranquillo e sereno e pulito. »

Nasi. — Si è lavato in ferrovia.

Tazzari. — Ma come poteva lavarsi in ferrovia? Ebbene, questo Naldi alla cameriera dell'albergo dice non aver bisogno dell'acqua calda che gli offriva. Eppure ben poteva supporre che qualche macchiolina di sangue gli potesse avere spruzzato il volto, egli che *sapientemente* aveva tagliata la carotide!

« A Livorno Naldi va a dormire dalla Tofani, una povera vecchia, sorda, distratta e mezzo cieca. Questo non dimostra la presenza di Naldi, e durante l'istruttoria le si eleva la contravvenzione. Allora questa, per non pagare la contravvenzione, che crede le si addebiti, perchè nascose un ricercato dalla Polizia, dice che la persona che aveva dormito da lei non era Naldi, ma era un certo Augusto o un certo Anastasio, da ciò un nome falso invece di quello di Naldi. Ma è possibile invece che Naldi abbia dato nome falso a Livorno, dopo aver dato a Firenze il suo nome vero?

« Naldi a Livorno aveva la barchetta pronta, secondo l'avv. Nasi (perchè l'avv. Nasi quando non sa come mettere in fuga Naldi gli fa trovare una barchetta pronta) e doveva partire per Bastia! E proprio allora dava il nome falso, dopo averlo dato giusto a Firenze, dove non c'era..... la barchetta. Tutti i testimoni dissero che Naldi appariva calmo a Livorno tranquillo e calmo. A Genova poi Pio Naldi conduce vita tale che fa ritenere che fino al 3 settembre ignorasse che il delitto fosse stato compiuto, e dal 3 al 13 il suo contegno fa credere che egli non avesse nulla da temere del delitto compiuto da Tullio Murri, da quel Tullio Murri, figlio del grande, per cui tutta Bologna s'inchina.

« Voi, giurati, avete i vostri principi, noi abbiamo i nostri professori d'Università ed il nostro Ateneo! E voi potete comprendere la nostra ammirazione e la gratitudine devozione ai luminari della scienza che la nostra bella Bologna illustrano in tutto il mondo! E lo stupore per la sventura che ha colpito uno, e lo stupore perchè il figlio di uno di essi abbia potuto parteciparvi!

« Ma torniamo a Naldi: che cosa ha fatto egli nei cinque giorni che rimase occulto il delitto? Prima di tutto poteva credere un dottore in medicina che un cadavere potesse restare cinque giorni nascosto senza che il fetore della decomposizione si facesse sentire?

« Pio Naldi nei cinque giorni si dà alla ricerca di un impiego su una nave, e si rivolge con tutto comodo allo Schinetti e a parecchi altri onorevoli cittadini genovesi. Da una lettera al giudice istruttore si apprende che il 1.o settembre questo fuggitivo rimase a Genova inoperoso. Solo il 2 e il 3 ottenne poi le lettere di raccomandazione. Non solo Naldi non fece nulla per fuggire, ma non s'affrettò neanche a ricercare l'impiego. Ed è questo il contegno di colui che crede di avere alle calcagna non dico i rimorsi, che sarebbe rettorica, ma i carabinieri e la Polizia? Ed è questo il contegno d'un complice d'un delitto sciagurato? E l'assassino, il sicario va a ricercare, per meglio farsi notare, un compagno di scuola, Pio Schinetti, dal quale sollecita, ma senza troppa fretta, un posto come medico di bordo?

Si sospende a questo punto l'udienza perchè gli avvocati che sono consiglieri comunali possano recarsi a votare. Alcuni di essi si sono già allontanati.

Alle 16,30 l'udienza è ripresa, ma i consiglieri non si sono ancora presentati. Nondimeno l'oratore continua.

I rapporti fra Naldi e Tullio.

« Secondo l'Accusa, Naldi si sarebbe combinato con Tullio per il suo alibi e la sua fuga. Invece Naldi non solo non sapeva affatto che la catastrofe era avvenuta, ma quando gli fu noto per mezzo dei giornali egli si dimostrò tranquillo e sereno come un uomo che non ha nulla da temere. E questo periodo di calma si conchiude con la sua costituzione.

« E se tale certezza non avesse avuta, il suo cinismo avrebbe rasentato quasi lo stoicismo del filosofo! Ed egli avrebbe coi fatti sconvolto tutte le teorie della psichiatria e della criminologia. Perfino i Murri si misero in fuga. Che cosa doveva avvenire del Naldi? La sua fuga doveva essere precipitosa. Egli non aveva aureole protettrici. Doveva capire il latino, se era veramente colpevole, se veramente era il complice di colui che fuggiva colla famiglia il 3 settembre.

« Il 5 settembre lo Schinetti, amico di Naldi (Naldi ha avuto, nonostante la sua sciagura, amici fedeli, e lo Schinetti è un fiore del genio italico moderno), parte da Genova per Bologna, e Naldi va alla stazione ad accompagnarlo. Ed alla stazione si trova casualmente col redattore Rizzini, che è andato a salutare il direttore suo (lo Schinetti) che partiva.

« Vanno i potenti via, va via l'amico generoso e buono. Naldi avrebbe dovuto essere in un momento tristissimo e pieno di paura se egli fosse stato colpevole e perseguito dai rimorsi. Invece il Rizzini lo descrive tranquillo e sereno, e lo Schinetti glie lo raccomanda per ogni cosa che potesse abbisognargli. Infatti Naldi, alla sera, va al *Giornale del Popolo* a chiedere l'indirizzo del capitano marittimo Casciola e domanda una nuova raccomandazione, ma senza insistere, perchè non voleva essere di peso a nessuno. E' questo il postulante che è sulle mosse di fuggire!

« E il 4 settembre, quando va dal medico provinciale, che non può imbarcarsi perchè gli mancano ancora due mesi di pratica, dice al segretario della « Veloce » che ha intenzione di ritornare a Bologna ad attendere la scadenza di quel termine. E' naturale questo contegno! A meno che Naldi versasse in una spudorata, in una inconcepibile certezza che il delitto, cui partecipò, doveva restare impunito! Se no, queste possono essere le parole d'un fuggente che ha nell'animo il terrore e alle calcagna la Polizia!

« Ed ancora l'8 o il 9 va Naldi da Casciola e gli ripete che deve ritornare a Bologna, perchè tanto l'impiego non può averlo e non può stare a Genova sulle spese. Strano delinquente questi! che ha dietro di sè la famiglia Murri, ricchissima! C'è prova di un rapporto qualsiasi dopo il delitto tra i Murri e Naldi? E nel preteso lavorio di salvataggio si sarebbe la famiglia Murri dimenticata di Naldi? Riccardo Murri non avrebbe proprio dato consiglio o suggerimento anche intorno a Naldi? E' vero che il procuratore generale ha detto che Naldi si costituì quando i Murri l'abbandonarono. Ma allora Naldi si sarebbe presentato con tanta franchezza ed avrebbe versato nel seno del giudice istruttore tanti tesori di accusa?

« E a Genova il contegno di Naldi rappresenterebbe alla mente di tutti, se egli fosse colpevole, un enigma psicologico in contrasto assoluto colle teorie moderne sulla delinquenza, colle consuetudini dell'animo e dei sentimenti umani così come furono illustrate da Balzac e dal suo seguace, l'amico mio Morello, che ne dà un bel saggio nell'ultimo suo volume: *L'energia letteraria*.

« A Genova Naldi non si dà alle crapule che soffocano nell'anima i gridi del rimorso; non è agitato, non è nervoso; conduce vita non ritirata o subdola. E tutti i testimoni che lo hanno visto a Genova lo dicono. Vive pacatamente, non come a Bologna, e dimostra grande inerzia nell'attuare il proposito di imbarcarsi ed esterna il proposito di ritornare a Bologna a tutte le persone che gli affacciavano le difficoltà d'ottenere il suo scopo.

La sua costituzione.

« Ma la Parte civile fece un gran battagliare sulla spontanea costituzione di Naldi, dicendo che spontanea non fu.

« L'avv. Nasi dice che Naldi lesse l'11 settembre sul *Resto del Carlino* il colpo di testa di papà Murri, ed allora egli fece il suo colpo di testa. Prima di tutto bisogna osservare che un uomo che non fugge si mette in antitesi colla tradizione dell'opinione comune che in un fuggitivo vede un colpevole presumibile. Poi, perchè Naldi si doveva spaventare del colpo di testa di papà Murri, che è la migliore sua difesa, poichè non parla di complicità alcuna d'altri col figlio? Non era esperto, anche se la spontanea di papà Murri fosse stata un mendacio, da una grande autorità? Non poteva perciò Naldi restare a Genova tranquillo e sicuro?

« Si disse anche che Naldi fu spinto da certo vociferare di giornali a ritornare a Bologna. Ma questo vociferare non l'avrebbe dovuto indurre a salpare per l'America? Denari ne aveva e partire poteva. Invece egli si presenta al giudice per sventare le calunnie e per non dare maggiori pretesti di sospetto con una lontananza che poteva essere sospettata per una fuga.

« C'è la testimonianza del colonnello Amari. Io non voglio attaccare questa bella figura di soldato, ma se io volessi troppo elogiare lui, dovrei fare torto al tenente Berton, che pure dal P. M. è riconosciuto (come infatti si merita) per valentissimo e lealissimo ufficiale dei carabinieri. La memoria del soldato è memoria dell'uomo, e può quindi equivocare, ed equivocò infatti sulla data di mandato di cattura del Naldi e del rapporto del tenente Berton. Il colonnello disse di aver avuto il mandato di cattura il 12 settembre dal giudice istruttore, mentre invece il tenente Berton fu chiamato il 13 a confermare il suo rapporto dal giudice istruttore. Ed il tenente, solo in quel giorno, avvertiva il giudice delle voci che correvano anche sui giornali, e lo esortò a spiccare il mandato di cattura. Ma proprio il 13 stesso si presentava Naldi spontaneamente. Dunque il mandato di cattura non c'era, e per quanto possa inchinarmi all'alto grado dell'Amari debbo pur troppo riconoscere che la sua memoria male lo sorregge!

E spontaneo, proprio spontaneo fu il ritorno di Naldi, la cui fuga sarebbe stata non solo strana, ma ridicola, fuga lunghita tra il continuo e lento pitoccare di un impiego, tra le frequenti visite ad amici e conoscenti, tra continui indugi e spontanee confidenze d'un prossimo ritorno a Bologna, anche a persone estranee!

« Signori, a questo punto io potrei, come l'avvocato Nasi, gettare a mare tutte le altre argomentazioni sull'alibi dell'ora. Perchè io credo e sono convinto che quanto vi ho finora esposto deve avervi persuasi che Naldi non partecipò affatto al delitto. Potrei così di questa sera stessa finire la mia arringa. Ma se io non vi tedio troppo, se io non abuso troppo della vostra bontà, mi riservo ancora di parlare domani qualche ora, perchè la causa è grande, perchè potenti ed agguerriti gli avversari, e perchè, come ben disse l'avv. Palberti, da tre anni attendevamo questo momento solenne di poter dire la nostra parola di difesa senza limiti e senza altri indugi. Parola di difesa che pel Naldi sarà parola di liberazione. »

L'udienza è tolta alle 17,30.

Naldi continua ad ascoltare attentamente l'arringa del suo difensore, lisciandosi sovente i baffi: in un fuggevole accenno all'affetto della sua, unica donna che ancora lo circonda della sua tenerezza, Naldi china il capo e si porta le mani agli occhi. Tullio, caso strano, non ha più l'occhio immobile rivolto a terra: ma per la prima volta squadra la sala e fissa l'avv. Tazzari con attenzione.

Il presidente, dopo l'udienza, chiama gli avvocati nella sua camera di consiglio per decidere sulla questione ancora controversa se debba farsi ancora un terzo turno di arringhe, che prolungherebbe di molto la causa.

CINI.

Un terribile uragano devastatore in Toscana

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 16,45:

Stanotte si è scatenato un terribile uragano. La pioggia furiosa cadde insieme a grandine grossissima producendo danni enormi. Alcune vie della città diventarono veri torrenti. Rimasero allagate le cantine e molte abitazioni a terreno. Nella piazza Meriani le famiglie colte dall'inondazione mentre dormivano riuscirono a salvarsi lasciando sul posto i mobili.

La piena dell'Arno raggiunse circa quattro metri. Vennero portati via i bagni pubblici e privati.

A Sesto Fiorentino, dove la grandinata infuriò maggiormente e dove si trovarono chicchi che pesavano 250 grammi, i danni sono enormi.

La desolazione è grandissima. I contadini piombati nella miseria si recano al palazzo comunale a chiedere soccorso. Il sindaco ha telegrafato al prefetto perchè invochi soccorsi dal Governo. La Giunta ha deliberato di invitare le Associazioni a costituirsi in Comitato di soccorso.

⁂

Ci telegrafano da Prato, 26, ore 18,30:

Stanotte si scatenò un terribile uragano con tuoni e fulmini. I danni sono rilevantissimi.

Nuovi tremendi nubifragi nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 14,45:

Ieri sera si scatenò in Valpantena un tremendo nubifragio. Il Progno Cancona straripò, allagando le campagne e le abitazioni della contrada Fossa. Gli abitanti si salvarono a stento. La stessa avvenne presso le tenute Arvedi, danneggiando le floride campagne. Accorsero sul luogo pompieri e soldati.

Il torrente Togna, presso Lonigo, straripò, inondando le campagne, già allagate dalle ultime alluvioni. I danni sono immensi. La disperazione è indescrivibile.

I solenni funerali di Landriani.

Ci telegrafano da Milano, 26, ore 16,20:

I funerali del compianto Landriani, direttore della *Perseveranza*, riuscirono imponenti. Personalità letterarie, giornalisti, ammiratori e grande folla accompagnarono la salma. Nessun discorso.

Una collisione nelle acque danesi.

Ci telegrafano da Copenaghen, 26, ore 11:

Alla mezzanotte il vapore inglese *Ascona-di-Leit* ebbe una collisione colla nave-scuola della marina mercantile danese *George Stage* nelle vicinanze di Copenaghen. La *George Stage* affondò in un minuto e mezzo. Ventidue allievi perirono; cinquantasette si salvarono.

Senato del Regno

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta antimeridiana.

Roma, 24, matt.

La seduta è aperta alle 10.

Presidenza del vice-presidente Blaserna.

Segue la discussione del

Bilancio della Pubblica Istruzione.

Parlano i senatori LEVI, BONAMICI, PATERNO' PIERANTONI, VERONESE e MASINI.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

Levasi la seduta alle ore 12,5.

Seduta pomeridiana.

Presidenza Canonico.

La seduta comincia alle ore 15,15.

Si riprende la discussione sul «Bilancio dell'istruzione pubblica.»

Parlano i senatori VITELLESCHI, sull'istruzione elementare e sull'analfabetismo in Italia, lamentando che anche nell'esercito si sia manifestata negli ultimi tempi una certa negligenza nel combattere l'analfabetismo; sostiene poi la necessità dell'insegnamento religioso per formare il senso morale delle popolazioni.

Raccomanda inoltre i pronti e necessari provvedimenti per l'istruzione primaria, affinchè l'Italia non rimanga, in questa importante questione, l'ultima fra le nazioni civili.

CANTONI, a proposito delle cattedre universitarie ed ai concorsi; GABBA, contro le sessioni straordinarie d'esame; D'ANTONA, contro l'esiguo numero di lezioni che si impartiscono in alcuni Atenei e per far voti che sia estesa ai professori la legge sui limiti di età; DINI, relatore, che risponde ai varii oratori.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione, dice che il Ministero deve nelle sue funzioni rispondere meglio alle esigenze dell'istruzione e degli Uffici provinciali. Egli ha nominato una Commissione per studiare una riforma dei servizi al Ministero, ed è dolente che, per le imminenti vacanze parlamentari, non possa presto presentare un progetto di legge per tale riforma.

Parla dell'analfabetismo e dei mezzi più opportuni per combatterlo, tenendo conto delle condizioni speciali di alcune popolazioni.

Ebbe a trattare altra volta, nell'altro ramo del Parlamento, dell'insegnamento religioso nelle scuole comunali; non gli pare che nella scuola vi sia bisogno di educazione religiosa, che potrebbe essere in contrasto con quella famigliare. La scuola deve dare educazione civile e morale.

Accenna alle funzioni del Consiglio superiore determinate dalla legge, specialmente per i pareri che dovrebbe di propria iniziativa dare al ministro sui più gravi argomenti. Qualora fosse approvato il progetto di legge sugli insegnamenti medii, il Consiglio sarà accresciuto di una sezione, e crede sia opportuna l'istituzione di questa sezione, senza che venga diminuita la dignità del Consiglio stesso.

Non è esatto che l'incremento scientifico italiano si debba solamente al periodo acuto dell'insegnamento: la cultura italiana è ad un'altezza pari a quella delle altre nazioni, e va anche ora sempre crescendo.

Nota che da pochi decennii si è introdotto l'insegnamento sperimentale, mentre per il passato l'insegnamento è stato principalmente teoretico, e ritiene che l'Università di Stato debba per l'avvenire essere costituita da grandi Istituti sperimentali, e che l'insegnamento teorico poco per volta perderà la sua importanza, riducendosi ad essere costituito da studi personali, senza che vi siano professori ufficiali.

Non può essere mantenuto il tipo dell'Università antica; gli esami dovrebbero essere pochi e su materie fondamentali. L'esame di Stato può provvedere a tutelare l'esercizio professionale.

Spera di presentare un progetto di legge che intenda alla specializzazione dei giovani nelle singole materie.

Conviene nelle osservazioni relative alla mancanza di un Codice universitario, ed al sopraccarico intellettuale prodotto dai vigenti metodi scolastici. Egli si sente incoraggiato a compiere le riforme che si dimostrano necessarie.

Conviene poi nell'opportunità di abolire qualche insegnamento che non risponde più al progresso della coltura e dimostra l'opportunità di una cattedra di psicologia sperimentale, specialmente in relazione a quella dell'igiene pedagogica. In America sono ardite le cattedre di psicologia sperimentale, che hanno dato buoni risultati.

Quanto ai programmi per le scuole medie, deve dichiarare che non ha volontà di modificare le leggi ed i regolamenti dei suoi predecessori se non vi sarà costretto dalla esperienza.

Conclude che è molto lieto della discussione fatta, la quale dimostra che nel Parlamento si va creando una coscienza scolastica e nel Paese un'opinione scolastica: solamente con una politica scolastica, associata alla politica della difesa nazionale ed a quella finanziaria, si potranno risolvere i gravi problemi trattati e richiamare tutte le energie della nazione. *(Approvazioni generali)*

Per il Politecnico di Torino.

FORTIS presenta il disegno di legge per il Politecnico di Torino.

Levasi la seduta alle ore 19.

Domani due sedute: alle ore 10 e alle 15. Alle ore 14 seduta in Comitato segreto.

Negli Uffici del Senato.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23,15:

Gli Uffici del Senato, nominando la Commissione per l'esame della legge sullo stato giuridico degli insegnanti col mandato di alcune modifiche da apportare al progetto votato dalla Camera, hanno inteso il bisogno di non affrettarne la discussione alla vigilia delle vacanze, e ciò nell'interesse generale degli insegnanti.

La deliberazione della Camera Alta deve essere bene accetta agli insegnanti ed al ministro, poichè dà tempo ad un più accurato esame ed evita quelle lacune che potevano verificarsi nell'applicazione della legge stessa.

Il ministro, presentando il progetto, mantenne quanto è parte sostanziale del suo programma di Governo, e farà di tutto perchè il ritardo involontario nell'approvazione della legge non significhi danno a tanti funzionari che da essa aspettano il riconoscimento dei propri diritti.

E che questo sia nei voti dell'on. Bianchi ne è prova la presentazione dell'altro importante progetto sullo stato economico degli insegnanti.

I rapporti franco-marocchini.

Londra, 26, ore 11.

Lo *Standard* ha da Tangeri: «Si dice che la Francia non ha richiamato i due ufficiali di artiglieria incaricati dell'istruzione delle truppe marocchine, e che finora, il Governo francese non ha preso alcuna misura che possa considerarsi come atto di rappresaglia contro il Governo marocchino.

«L'ultimo colloquio fra il Sultano ed il ministro francese, ha avuto per risultato di facilitare i rapporti tra la Francia ed il Marocco, relativamente alla questione delle frontiere.»

L'Italia e la questione marocchina

Roma, 26, ore 21,15.

L'on. Cirmeni ha mandato alla Segreteria della Camera la seguente interrogazione: «Chiedo al ministro degli esteri quale accoglienza abbia fatto il Governo del Re alla proposta di una Conferenza internazionale per gli affari del Marocco.»

L'interrogazione Cirmeni (che la *Tribuna* trova opportuna perchè riguarda la più delicata e grave questione internazionale del giorno, e indurrà il ministro Tittoni a dire quale posizione l'Italia ha preso) parte dal fatto che l'Italia da un lato favorì l'accordo anglo-franco-spagnuolo pel Marocco e dall'altro lato è alleata della Germania e dell'Austria-Ungheria.

Un progetto d'amnistia in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 10:

Il progetto di amnistia che sarà presentato martedì, ovvero mercoledì all'Ufficio del Senato, si estenderà ai condannati dell'Alta Corte, agli accusati nel complotto Tamburini ed ai processi di stampa relativi all'affare delle *fiches*.

La mobilitazione della flotta svedese.

Ci telegrafano da Copenaghen, 26, ore 20:

E' stato impartito l'ordine di mobilitazione della flotta svedese, che partirà per la costa occidentale della Svezia.

Il fatto è molto commentato.

Il Consiglio di Stato decise che i marinai che finiscono la ferma in questi giorni resteranno in servizio fino a nuovo ordine.

Le dichiarazioni di Balfour sul nuovo incidente anglo-russo.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 20,45:

Balfour, rispondendo ad una analoga interrogazione, si dichiara lieto di poter informare la Camera dei comuni che il Governo ha le migliori ragioni di ritenere che il Governo russo disapprova la condotta delle navi ausiliarie russe, le quali affondarono quelle inglesi, e che ordini tali furono trasmessi all'incrociatore ausiliario russo *Dnieper* a Gibuti da rendere assolutamente impossibile per l'avvenire nuovi attentati contro il diritto delle genti da parte di queste navi.

I lodevoli progetti del nuovo governatore di Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 15:

Il nuovo governatore di Madrid, Ross Ximeno, ha dichiarato a parecchi giornalisti che voleva riformare radicalmente l'Amministrazione provinciale, distruggere la mendicità professionale, combattere il giuoco, riorganizzare la Polizia e creare dei Comitati di igiene in ciascun quartiere. Per quanto concerne il riposo domenicale e la chiusura dei teatri, e dei caffè sarà tollerante, ma reprimerà gli abusi. L'opinione pubblica è molto favorevole alla realizzazione di questi progetti.

Il Giappone vuole migliorare i suoi rapporti con l'Argentina.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 15:

Il corrispondente del *Novoje Vremja* di Buenos Aires scrive che il Giappone sta cercando di coltivare relazioni coll'Argentina. Non molto tempo fa il direttore assistente della Compagnia di navigazione giapponese ha visitato la Repubblica Argentina allo scopo di concretare un progetto di comunicazioni dirette fra la Repubblica ed il Giappone, pel quale si avrebbe una riduzione nel viaggio da 70 giorni a 45, ed i noli sarebbero ridotti del 75 0/0. Inoltre il Giappone avrebbe il vantaggio di acquistare direttamente i prodotti argentini, che ora compera attraverso i mercati inglesi, francesi e belgi, pagando per essi il 40 0/0 più del necessario. Il Giappone si proporrebbe di acquistare sopratutto grandi partite di lana, di pelli e di farine e starebbe preparandosi in patria a trattare la lana. In cambio il Giappone sta già fornendo i mercati argentini coi propri prodotti a prezzi veramente bassi.

Per migliorare le relazioni commerciali fra gli Stati Uniti e la Cina.

Ci telegrafano da Washington, 26, ore 20:

A domanda di Roosevelt, è stato dato ordine agli impiegati del servizio di immigrazione, sotto pena di revoca immediata, di mostrarsi cortesi coi viaggiatori cinesi che non cadono sotto la legge di esclusione. Si spera di mettere così fine alle difficoltà esistenti nelle relazioni commerciali fra la Cina e gli Stati Uniti.

I lavori per l'istmo di Panama.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 6:

Il *Morning Post* ha da Washington: «Il presidente della Commissione del Canale di Panama ha convocato in assemblea il Comitato consultativo del Canale perchè gli ultimi rapporti degli ingegneri incaricati dei lavori dimostrano la necessità di modificare i piani attuali. Wallace, ingegnere-capo, si tratterrà con parecchi membri della Commissione che ritornano a New York del piano di una nuova strada. Si occuperebbe pure di diversi progetti di risanamento di Colon ed altri punti dell'istmo, ove la febbre gialla cagiona un grande numero di vittime fra gli operai.»

Le arringhe defensionali nel processo Ercolessi.

(Per telegrafo alla Stampa).

Messina, 26, ore 21.

L'udienza è aperta alle ore 10. Ha subito la parola l'avv. *De Salvo*, difensore della Zona.

Egli, dopo un breve esordio, si occupa dell'imputazione di correità fatta alla Zona, e dimostra inammissibile il fatto ch'ella abbia determinato il marito a vendere i documenti, mentre esso aveva alle calcagna il Mancinelli ed il Paladini, che trafficavano notoriamente col Larguier. L'oratore ritiene pure inammissibile che Guglielmina Ercolessi-Zona si sia recata a Torino per gli accordi circa il commercio dei documenti, quando il Paladini frequentava liberamente la sua casa e poteva intendersi con lui senza scomodarsi.

Deplora che il P. M. abbia lanciato una manata di fango sull'onore e la dignità dell'infelice donna, intorno alla riabilitazione della quale non si può dubitare dopo che la Commissione reale la giudicò degna di sposare un ufficiale.

«Non è lecito — esclama l'avvocato — sollevare un velo che copre tante amarezze! La voce potente della civiltà e della libertà irrompe, protestando contro certi sistemi degni soltanto di inquisitori e di carnefici!»

Il pubblico applaude. Il presidente scampanella. L'udienza è sospesa alle 12 e ripresa alle 15.

L'avv. *De Salvo* continua la difesa della Zona, sostenendo che la pretesa colpa dei coniugi Ercolessi è tutta una macchinazione del Severini, che, essendo casualmente venuto a conoscenza del nome degli Ercolessi, vi speculò per trarne guadagno.

Deplora poi che il ministro gli abbia dato ascolto.

Sostiene che si doveva processare l'agente provocatore, ed ha parole roventi pel Blais.

L'oratore conchiude con una commoventissima perorazione e termina esclamando: «Aprite il carcere e restituite all'amplesso delle sue creaturine questa vittima dell'iniquità delle spie.»

Il processo pel furto dei milioni alle Assise di Casale.

(Nostro servizio particolare).

Casale, 26 giugno.

Domani, martedì, avrà principio dinanzi ai giurati di questa Corte d'Assise il processo cosidetto *dei milioni*. Grandissima è la curiosità del pubblico casalese e fin d'ora si può presagire, per l'ingente numero di testimoni e i poderosi volumi da leggersi, che durerà una quindicina di giorni, se pure basteranno.

Gli accusati sono: Museo Francesco, Cantatore Leandro, Vergano Camillo, Accatino Lodovico, Manassero Giuseppina, Accatino Leone, Sassone Giovanni, Museo Prospero, Cabiati Corinna, Chiale Tommaso, guardia carceraria, Vergano Domenico, Cantatore Rosa, Crodet Francesco, Giraud Maria, Crodet Giustino e Crodet Anna: i primi sei detenuti da due anni, gli altri a piede libero dopo alcun tempo di detenzione preventiva.

Dall'atto d'accusa si rileva che nel mattino del 21 marzo 1903 la ricca signora Virginia Quartara vedova Garino, genovese, la quale abitava nella villa di sua proprietà, denominata *Falletta*, nelle vicinanze di Casale, s'accorse, con grande spavento, che nella notte, e senza che il menomo rumore venisse avvertito da lei o dalle sue persone di servizio, era stata, mediante effrazione, aperta la porta d'entrata della sua abitazione, e che da una cassaforte, situata in una camera al piano terreno, erano stati rubati titoli di Rendita per il complessivo valore di *due milioni e [illegible] lire*, nonchè L. 5365 in biglietti di banca e metallo monetato.

La notizia dell'ingente ed audace furto si divulgò rapidamente in città, e naturalmente spinse la Autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza a ricercare le traccie degli autori del furto, e poco tempo dopo veniva tratto in arresto una domestica della signora Quartara, la quale più che ogni altra poteva essere pratica della casa e conoscere la ricchezza della proprietaria della villa.

Ma dopo una lunga e laboriosa istruzione si dichiarò il non luogo a procedere per insufficienza di indizi contro la domestica stessa.

A mezzo poi delle rivelazioni di certo Bernudi, le indagini della giustizia si rivolsero ad altri gravemente indiziati, certi Museo, Cantatore, Accatino e Vergano, i quali nella notte del 21 marzo, la notte del furto, si trovarono nelle vicinanze di Casale, provenienti da Lugano, dove erasi concertato il piano da derubare la Quartara, unitamente ad altre persone, che poi fecero anche le parte di ricettatori dell'ingente bottino.

Venne di poi arrestato il Museo Francesco, uno degli autori principali, a Parigi, dove, coll'opera di certo Cordier (Crodet), era riuscito a realizzare una parte rilevante dei titoli rubati, e nascondere quanto ne ricavò, insieme ad altri effetti, prendendo con falso nome in affitto delle cassette di custodia presso varii Istituti bancari.

Il Museo, arrestato, finì per confessare che il furto era stato da lui commesso, assieme al Cantatore, all'Accatino e al Vergano, sebbene poi, tergiversando, tentasse di escludere la partecipazione di alcuni di essi.

In seguito, mentre si potè dalla giustizia riacquistare una parte del denaro rubato alla Quartara — circa 600,000 lire — si pervenne ancora a scoprire i ricettatori, i quali pure vennero tratti in arresto.

Questo in succinto il fatto, che nell'atto di accusa e nella sentenza della sezione d'accusa occupa parecchie pagine di stampa, e che mi riservo di più ampiamente spiegare man mano che le circostanze si svolgeranno al processo.

La vedova signora Quartara si presenterà Parte civile, col patrocinio degli avvocati Caligari, di Genova, e Negri, di Casale; e alla Difesa si troveranno gli avvocati: Pedreider, Roggiero, Cellario, Ottolenghi, on. Baizagheri, Gosseo, Monti, Onetto, Lanara, Rampini, Rapetti e forse altri ancora.

La Corte sarà presieduta dal consigliere della Corte d'Appello barone Mentagni, e il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal sostituto avv. Emanuele Regazzoni.

Le condanne dei truffatori degli «Avvocati di San Pietro».

Ci telegrafano da Marsiglia, 26, ore 21:

L'abate Renaud Volte, convinto d'aver inventato l'Ordine degli avvocati di San Pietro, non approvato dal Papa, e di aver decorato mediante pagamento, numerosissime persone, è stato condannato a sei mesi di carcere. Il comandante Lauthier, il principe Valtay, suoi complici, furono condannati rispettivamente a 4 mesi e a 2 mesi di carcere, col beneficio della condanna condizionale.

Omicidio.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 26:

Neyroz Gaspare, Neyroz Augusto ed Anseronin Giacomo Alessandro passarono il giorno 4 settembre scorso in compagnia, vuotando non pochi litri di vino, così che verso le 21, allorchè si avviarono alle loro case, erano letteralmente ubbriachi. La strada che dovevano percorrere non è delle più agevoli, anzi piuttosto pericolosa, specialmente di notte e per gli ubbriachi.

Al mattino del 5 il Neyroz Gaspare fu trovato morto sulla strada, con una ferita al capo.

Della morte vennero accusati il Neyroz Augusto e l'Anseronin Giacomo Alessandro, e di tale grave accusa furono chiamati a rispondere innanzi ai giurati.

Il processo ebbe luogo il 23 e 24 corrente, e terminò con una completa assolutoria, per l'assoluta mancanza di prove.

Difensori: avvocati Barbano cav. Vittorino e Roni cav. Mario d'Ivrea.

Uno scacco tedesco nell'Africa Australe.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 12,45:

Telegrafano da Cape Town, 26: Il capo dei ribelli, Marenga, ha attaccato il capitano tedesco Siebert Amotz. I tedeschi furono battuti ed hanno perduto le munizioni e gli approvigionamenti. Si dice che le loro perdite sarebbero importanti.

Il soggiorno della Regina madre a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 20,5:

Stamane la Regina madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, si è nuovamente recata a visitare l'Esposizione. Le fu guida l'onorevole Fradeletto, a cui l'augusta signora espresse la soddisfazione per la riuscita della Mostra. La visita si protrasse oltre due ore. Dopo Sua Maestà ritornò a Palazzo Reale.

Soccorsi alle vittime dell'uragano nel Ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara, 26, ore 19,50:

Il Consiglio della Cassa di risparmio erogò 30,000 lire a beneficio della classe bisognosa colpita dal recente uragano e deliberò la massima correntezza nella concessione di nuovi prestiti e un rinnovo di quelli vecchi, nonchè la riduzione del saggio di interesse, riservandosi di prendere altri efficaci provvedimenti. L'atto generoso della Cassa sarà imitato, nei limiti del possibile, da altri istituti di credito cittadini.

I sindaci dei Comuni colpiti dall'uragano sono partiti per Roma onde ottenere qualche provvedimento. Giunsero stamane tre ispettori del Ministero per assumere esatte informazioni sull'entità del disastro. Il Municipio distribuisce pane ai contadini.

Consiglieri comunali socialisti che si dimettono in massa.

Ci telegrafano da Mantova, 26, ore 19,50:

La maggioranza socialista del Consiglio provinciale, in segno di protesta contro il Governo che ridiè l'aumento della sovrimposta al bilancio preventivo del 1905, deliberò oggi di dare le dimissioni in massa. E' inevitabile quindi lo scioglimento del Consiglio.

Avvelenatori dei proprii figli?

Si ha da Milano, 26:

Giorni addietro morivano in circostanze assai misteriose due ragazzi, Luigi e Beatrice Cassiani, il primo di 9 anni, l'altra di 11, figli al tipografo Pietro Cassiani di Ferrara e abitante a Nerviano, presso Rho, in via Lazzaretto, N. 1.

I piccini presentavano gravi sintomi d'avvelenamento; la ragazzina spirò all'Ospedale Maggiore di Milano, dove era stata trasportata, mentre il bambino morì a Nerviano.

Per sospetti sollevati, pare, da lettere anonime e dalle morti repentine e misteriose, l'Autorità ordinò l'autopsia, che ebbe luogo il 21 corrente nella camera mortuaria di Musocco. E le risultanze devono essere state di gravità eccezionale, perchè, in seguito ad esse, si è spiccato mandato di cattura contro i coniugi.

La causa del delitto sarebbe la seguente: Il Cassiani aveva ereditato da una parente, Beatrice Cassiani di Venezia, una cartella di rendita di L. 9800, i di cui interessi, in L. 360 annue, erano da lui goduti fino all'età maggiore dei figli, ai quali avrebbe dovuto rimettere il capitale non appena giunti all'età legale. Per sottrarsi a tale obbligo, e rimanere così in possesso della somma, il Cassiani avrebbe pensato di liberarsi dei figli avvelenandoli, persuaso che il suo delitto sarebbe rimasto nascosto, o, se scoperto, avrebbe potuto giustificarsi coll'avvelenamento prodotto da certe castagne secche.

Tratti in arresto ieri a Nerviano, essi non si commossero punto e si dichiararono innocenti.

La crudeltà di un figlio e di una nuora.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 20,5:

Danilo Piccioni, quarantaduenne, e la moglie Teresa Frilli, quarantenne, proprietari di una trattoria in località Castellina, presso Sesto Fiorentino, dettero a mangiare pane secco al loro rispettivo padre e suocero Ferdinando Piccioni, settantacinquenne, il quale osservò di non poterlo masticare per mancanza di denti. Allora il figlio e la nuora lo percossero a colpi di seggiola e di bastone.

Il disgraziato, ferito alla testa, s'incamminò in cerca di soccorso, ma giunto sul canto di via Vittorio Emanuele cadde al suolo. Lo trovò stamane privo di sensi il tranviere Carlo Prezzolini-Viazio. Venne trasportato all'Ambulatorio di Sesto Fiorentino. Il Danilo e sua moglie furono arrestati.

L'elezione del Sindaco al Consiglio Comunale.

(Seduta del giorno 26 giugno 1905).

La seduta era indetta per le 16, e questa volta — caso più unico che raro — alle 16 tutti i consiglieri si trovano presenti. Di mano in mano che i nuovi eletti entrano nell'aula sono felicitati dai colleghi non scesi in lotta. I socialisti vanno a stiparsi nei banchi già prima occupati dai loro amici.

Gli scanni del sindaco e della Giunta restano completamente vuoti, perchè gli assessori vanno a rioccupare gli antichi scanni consigliari. Anche la tribuna del pubblico è affollatissima, onde le guardie civiche alla porta sono inesorabili nel vietar l'ingresso ai molti che ancora si affollano fuori. E una vera folla, a stento trattenuta dai vigili, è sotto il portico e nel cortile del palazzo comunale pazientemente in attesa di veder passare e far conoscenza degli eletti popolari.

Nell'aula, naturalmente, il frastuono è altissimo: le conversazioni sono animatissime, specialmente nei settori più..... puri. In quegli altri dove siedono fianco a fianco gli elementi più disparati predomina essenzialmente un sentimento quasi di stupore. Infatti vicino al medico Vignolo-Lutati, per esempio, siede il Fabbri, che probabilmente al vecchio tranquillo dottore è stato dipinto come un novello Marat; a lato del mitissimo comm. Gioberti è il ferroviere Tonelli. La testa ferriana del pittore Guetti spicca dall'ultimo banco, in alto, del settore puro dell'Estrema.

Il saluto del Presidente.

Alle 16,15, finalmente, il senatore Di Sambuy, il più anziano dei membri del Consiglio, sale al banco della Presidenza e dice:

«Per deferenza a parecchi colleghi che avevano preannunziato di poter trovarsi qui alle ore 16 precise abbiamo atteso fino ad ora a cominciar la seduta, ma ora, data l'imponenza dell'adunanza, credo che possiamo senz'altro iniziare i nostri lavori.»

«Signori consiglieri, vuole il fato che, per disposizione di legge, io abbia a presiedere l'odierna seduta del Consiglio comunale.

«A me dunque il compito di porgere ai riconfermati consiglieri di Torino, nonchè ai nuovi eletti, il saluto della cittadinanza e dei consiglieri rimasti in carica.

«Questo saluto sia in pari tempo un omaggio personale a chi esce e rientra in questa aula, e l'espressione di un voto che sgorga dal cuore di tutti coloro i quali, amando la nostra città, ne desiderano prospere le sorti.

«A raggiungere questo scopo nobilissimo aleggi sopra di noi il sentimento della pace e della concordia nell'amore per Torino. Teniamo da noi lontano qualunque intendimento di finalità che ci dividerebbe, mentre godere unire il desiderio di procurare la maggior somma di bene alla nostra popolazione.

«E questo possiamo, rivolgendo le nostre energie unicamente alle cure amministrative; vasto campo nel quale è pur possibile l'accordo, quando non si abbia nell'animo e nel cuore che un solo intento: quello di svolgere un programma di efficace e civile progresso onde rendere sempre più istruita, salubre, ricca e bella la diletta nostra Torino.» *(Applausi)*

DI SAMBUY scusa quindi l'assenza di Campana, Sambuceto, Mosso e Cariglia.

QUAGLINO: «Domando la parola.»

DI SAMBUY: «Ma ora dobbiamo procedere allo svolgimento dell'ordine del giorno.»

QUAGLINO: «E' per una brevissima dichiarazione.»

Il saluto di un neo-eletto socialista.

DI SAMBUY: «Allora parli pure.»

E QUAGLINO, ascoltatissimo, dice:

«A nome dei nuovi eletti del gruppo socialista io ringrazio l'illustrissimo signor presidente del saluto rivoltoci. Agli elettori che qui ci mandarono a tutelare gli interessi generali della cittadinanza torinese, e particolarmente quelli della massa operaia, dobbiamo assicurarli che coll'equanimità e giustizia compiremo il nostro dovere. E faccio un vivo augurio che i desiderata di noi che fanno parte integrale del nostro programma siano al più presto realizzati.»

L'elezione del sindaco.

DI SAMBUY fa quindi distribuire le schede per l'elezione del sindaco, chiamando al banco presidenziale Daneo, Cagno e Vignolo-Lutati ad assistere allo scrutinio. Ritirate le urne, risulta che votarono 74 consiglieri.

Di Sambuy comincia allora a leggere ad alta voce, fra la massima attenzione del Consiglio e delle tribune, le schede che, o recano il nome di Frola o..... sono bianche.

Dichiara quindi che la votazione ha dato il seguente risultato:

Votanti 74
Secondo Frola 45
Schede bianche 29

Di Sambuy: «Proclamo quindi eletto sindaco della città di Torino il senatore Secondo Frola.»

La proclamazione è accolta dalla maggioranza con applausi.

DI SAMBUY aggiunge: «Ora, procedendo nell'ordine del giorno, il Consiglio dovrebbe nominare la Giunta; ma io credo che il Consiglio capirà la somma opportunità — anche per dar tempo di comunicare la nomina al senatore Frola — di rinviare questa nomina ad altra seduta.

«Ad ogni modo, io interpello su di ciò il Consiglio. Chi approva il rinvio è pregato di alzare la mano.»

La Maggioranza unanime approva il rinvio. I consiglieri socialisti non si muovono.

Il presidente DI SAMBUY fa quindi leggere il processo verbale dell'odierna seduta, che alle 16,45 dichiara sciolta.

Noi siamo lieti della deliberazione presa dalla maggioranza dei consiglieri liberali, che ebbe la sua pratica estrinsecazione nella seduta consigliare di ieri.

La situazione in questi ultimi giorni si è mutata assai da quello che pareva ed era in realtà all'indomani delle elezioni. Perchè nessun dubbio che la notevolissima affermazione socialista dovesse essere interpretata dal sindaco, dalla Giunta e dal partito liberale in genere, come una prova di diminuita fiducia della cittadinanza. Onde obbligo del partito liberale e degli uomini che lo rappresentano al potere di rassegnare le dimissioni, conseguenti al voto — sia pure equivoco — degli elettori.

Ma questa interpretazione strettamente doverosa doveva necessariamente cadere di fronte alle esplicite dichiarazioni dei socialisti, i quali pubblicamente e privatamente, nei loro fogli, e, se non andiamo errati, allo stesso sindaco, ebbero ad affermare che essi non davano alla votazione del 18 giugno significato alcuno di sfiducia nel sindaco e nella Giunta.

Di fronte a questa interpretazione autentica ogni atto precipitoso da parte del nostro partito avrebbe potuto apparire o una fuga, o un ripicco, o un tentativo di sopraffazione. Sentimenti questi che non possono essere di un partito, il quale, come riconoscono gli stessi avversari, ha per tanti lustri amministrato il Comune con dignità, con onestà indiscutibile e non senza lode.

Le difficoltà della situazione evidentemente non scompaiono colla formazione della nuova amministrazione. Ma abbiamo fiducia che il senno dei varii partiti, onde è composto il Consiglio comunale, saprà evitare a Torino nuove lotte a brevissima distanza, e che gli elettori saranno chiamati a giudicare in supremo appello fra due anni, come prescrive la legge.

Se questo nostro augurio sincero non si avverasse, saranno giudici gli elettori di coloro che avranno provocato la estrema misura.

La riunione di ieri mattina della Maggioranza.

Diamo, per debito di cronaca, un breve resoconto della seduta tenuta ieri mattina, alle ore 10, all'Unione liberale Monarchica dei consiglieri della maggioranza liberale per concordarsi sulla linea di condotta da seguire nella seduta consigliare.

L'adunanza riuscì numerosissima: gli intervenuti superavano la quarantina. Erano notati e complimentati tutti i nuovi eletti.

All'unanimità fu nominato presidente della riunione il senatore Di Sambuy. La discussione fu lunga; ad essa parteciparono i consiglieri Casana, Nasi, Villa, Daneo, Albertini, Rossi, Toolio e qualcun altro.

Si discusse naturalmente sul punto se convenisse continuare nell'amministrazione comunale con una Giunta esclusivamente liberale, o non piuttosto invitare qualcuno dei socialisti a entrare nella Giunta, o se infine non convenisse sciogliere il Consiglio e mandare il commissario regio.

Posta ai voti la prima proposta, risultò approvata con 24 voti, mentre 17 furono contrari. Approvato così di continuare con sindaco e Giunta esclusivamente liberali, i 17 consiglieri che avevano votato contro dichiararono di uniformarsi all'avviso della maggioranza; cosicchè è all'unanimità che si deve ritenere che sia stata approvata la proposta di mantenere il partito liberale all'amministrazione del Comune.

Si deliberò poi, pure all'unanimità, di riconfermare nella carica di sindaco il senatore Frola.

Degli assessori presenti nessuno fece dichiarazioni. E' certo quindi che tutti, se rieletti, accetteranno il mandato.

I clericali hanno votato pei socialisti nelle ultime elezioni.

La loro responsabilità.

Leggiamo nella clericale *Italia Reale-Corriere Nazionale* un articolo che è destinato ad essere letto con molta curiosità e a produrre una notevole impressione nella cittadinanza. L'articolo è ispirato ad alta severità e non risparmia nè i liberali nè i clericali. Ed è perciò che l'articolo acquista maggiore importanza ed i fatti gravissimi in esso denunziati assumono maggiore veste di verità. Su di esso richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori, e lo riproduciamo quasi integralmente:

«Con vivo rammarico constatiamo il prolungarsi di erronei commenti giornalistici, in Torino e fuori, che rendono ognor più intricata la situazione, aumentano l'irritazione delle parti contendenti e fanno vieppiù difficile quell'accordo che il dovere religioso e patriottico suggerisce ed impone per ulteriori e forse non lontane emergenze.

«Con rammarico anche più vivo rileviamo la soddisfazione che non pochi tra i nostri stessi amici mostrano di sentire per quei deplorevoli risultati elettorali, dicendo: «I liberali non vollero l'accordo coi cattolici, e si hanno sul collo i socialisti. Se lo meritano. Bene sta. *Plaudite cives.*»

«Sì, ma un così grande atto, qual è quello dell'adempimento del dovere elettorale, potersi sacrificare per puntiglio e per dispetto!

«E' presto detto: «A castigo dell'intransigenza liberale vengano pure i socialisti, e facciano il loro esperimento!» Ma chi può dire se basteranno dieci anni a riparar le rovine che i socialisti potrebbero accumulare in dieci mesi?

«Certamente a una grande responsabilità andarono incontro i liberali col loro ostinato rifiuto alle pratiche fatte per gli accordi coi cattolici; ma, considerando spassionatamente tutte le circostanze, si può forse dire che anche per la condotta elettorale dei cattolici non vi sia nulla da imparare nell'infausto risultato delle elezioni?

«Con quella schiettezza e lealtà a cui sempre abbiamo procurato di informare tutta la nostra condotta, ci sia lecito dire che ci stringe il cuore quel rallegramento che ci avvenne di notare in non pochi nostri amici pel trionfo

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Venga di sera — rispose Brottel; — gl'invierò un biglietto domani mattina per invitarlo a venire; colla ferrovia di cinta può essere qui in venti minuti. Sarò contento di udire dalla sua bocca che egli è soddisfatto della sua condizione. E' un buon giovane e m'interessa..... non vi ringrazierò mai abbastanza, mio caro Macker, d'avermi facilitato il pagamento del debito che avevo contratto con lui, dandogli quel buon impiego.

— Non ho fatto nulla, amico mio, nè per voi nè per lui. Avevo giudicato anch'io quel giovane.... Sono d'una parte dove s'apprezza presto un individuo: ho semplicemente messo alla testa di una mia officina un uomo molto intelligente, molto onesto, nel quale posso avere tutta la fiducia..... sono dunque io vostro obbligato....

— Via, mio caro, non parlate così!.... Vi mostrate....

— Ciò che sono — disse l'americano senza dargli tempo di terminar la frase. — Ebbene, che cosa?..... non fareste, voi, altrettanto per me..... di più, forse?

— Oh! di più! Mi domando, per esempio, come farei.

— Sentite, mio caro, — riprese il signor Macker, — da molti anni eravamo amici; quell'avvenimento terribile, che, fortunatamente, non ha avuto le funeste conseguenze che si temevano, rende la nostra amicizia più grande, più stretta..... Perchè dunque parlare di ringraziamenti? Noi saremmo tutti gli uni per gli altri..... tanto voi quanto noi..... è cosa intesa una buona volta per tutte..... e non se ne parli più.

— Così sia..... Non se ne parli più.

— Mio marito ha ragione, — disse, a sua volta, la signora Macker; — tra noi non c'è più bisogno di proteste. Guardate, del resto, guardate i nostri figli..... non ci danno essi una prova di ciò che dobbiamo essere gli uni per gli altri? Vedete, Eva e James!.... la loro amicizia pare più grande che nel passato.

— Quell'osservazione l'ho fatta anch'io più volte in questi ultimi tempi, — disse il signor Brottel.

I due giovani, da qualche istante s'erano scartati dal gruppo dei loro parenti per andare verso il pianoforte che trovava un angolo del vasto studio dello scultore, dove aveva luogo la conversazione.

Eva cercava uno spartito fra quelli che aveva tratto dalle sue casse arrivate dall'America e che non aveva ancora avuto tempo di ordinare; il giovane la aiutava a cercare. Ed i loro parenti, guardandoli, sicuri di essere abbastanza distanti da loro perchè non udissero ciò che dicevano, scambiarono qualche frase, qualche parola piuttosto, che valsero a provare, che, da ambo le parti, un matrimonio fra quei due, James Macker ed Eva Brottel, era uno di quei progetti a cui si pensa con piacere.

Sì; farebbero una bella coppia; lui, alto, l'immagine della forza fisica unita alla placidità, alla bontà, — ciò si leggeva nei suoi occhi; — lei, svelta, graziosa, colla sua bella testa intelligente e la sua elegante figurina tutta parigina, formavano uno di quei contrasti che sono sovente, fra due esseri, la principale attrazione. Lui d'una calma in apparenza imperturbabile, misurato nelle sue minime azioni; lei pronta sempre a dire il suo pensiero, piena di quella grazia petulante che non è incompatibile con un carattere serio..... ella ne aveva data la prova.

Tuttavia James non era stato, fino allora, che un amico, uno di quei camerati coi quali non s'ha soggezione, che si trovano un po' ingenui, un po' addormentati, e che si cerca, di quando in quando, di stimolare. Il signor Brottel, da qualche parola detta a sua figlia, quella sera, quando si ritrovò solo con lei, lo comprese bene.

Quantunque quel matrimonio fosse desiderabile sotto tutti i riguardi, tanto per le convenienze morali quanto per le materiali — James Macker doveva essere ricchissimo, — il padre amava troppo sua figlia e provava troppo il timore di separarsene per non mai far forza sulla sua volontà. James, egli ne era certo, amava Eva, se questa rispondeva un giorno a quel sentimento, il matrimonio potrebbe aver luogo; altrimenti il povero giovane sarebbe costretto d'abbandonare il suo sogno.

— Si faccia amare — pensava lo scultore; — peggio per lui se è tanto sciocco da non riuscirci.

James non era uno sciocco; era un timido. Poco a poco, egli, tanto naturale, tanto franco nei suoi rapporti colla fanciulla, s'era sentito preso da una soggezione. Mentre ella rimaneva quale era sempre stata, non accorgendosi punto dell'evoluzione che andava facendosi in lui, il giovane, colpito da quel male delizioso di cui più tardi non si ritrovano le sensazioni e che si chiama il primo amore, diveniva presso di lei di una timidezza che, qualche volta, la sorprendeva e di cui ella non cercava di indagare la ragione.

— Quel povero James, — pensava, — davvero non si sveglia!

Un giorno, qualche settimana prima della partenza da Nuova York, ella gli aveva detto:

— Mio Dio, James, come siete stupidino! Sarò ben contenta di rivedere dei francesi!

Sì, gli aveva detto ciò, ma ridendo, per ischerzo; uno di quegli scherzi che si passano fra camerati; ella ne aveva già avuto parecchi di quel genere col povero giovane, il quale li aveva presi sempre dalla buona parte, rispondendo allegramente; quel giorno egli era rimasto silenzioso.

Eva, che lo guardava, lo aveva visto impallidire e le era parso che qualche cosa di brillante, come una lagrima, si formasse all'angolo delle sue palpebre.

— James! — aveva ella detto, quasi spaventata.

Se quella lagrima fosse caduta, se egli le avesse detto soltanto una di quelle dolci parole che gli scottavano le labbra, e che non osava pronunciare, ella avrebbe indovinato, avrebbe compreso..... e, forse, ne sarebbe stata commossa. Egli non aveva avuto che un brusco movimento, la ritirata dell'uomo che sente la sua emozione insormontabile e che teme il ridicolo.

— James! — aveva ancora esclamato la fanciulla.

(Continua).

dei socialisti; e come poi esprimere il raccapriccio e sgomento che proviamo al sentire, da parecchi che assistettero nei seggi elettorali allo spoglio delle schede, come in molte schede della lista cattolica non pochi nomi di benemerite persone si trovassero cancellati e sostituiti con nomi di candidati socialisti?

« Pure, pur troppo, nel criterio di parecchi, prevalse questo principio: — Poichè non possiamo riuscir noi, vada tutto alla malora!

« Ma un tal sistema catastrofico è tutt'altro che cristiano; ed è veramente strano che tocchi proprio a noi rimproverarlo a quegli stessi nostri fratelli, che sogliono appunto accusare di fautori del sistema catastrofico i cosidetti clericali intransigenti, quali dicono che noi siamo!

« No, le elezioni non debbono farsi con sentimenti di dispetto e puntiglio; gli accordi elettorali non debbono esigersi ed imporsi colla violenza, con pubbliche intimazioni, e il rinfacciare, tanto più in pubblici fogli, i benefizi fatti ad un partito, è certo il mezzo più contrario all'intento di averne la gratitudine.

« Le elezioni debbono prepararsi non con altezzose imposizioni, ma con spirito di prudenza, pazienza, abnegazione nel trattare con gli altri, e nella perfetta disciplina fra i nostri. L'unione in bono malum è la miglior regola per riuscire; tanto più pensando che da noi e dai nostri non si lavora per interessi ambiziosi, intenti particolari, ma per servire fedelmente Dio, la famiglia, la patria ed il comune vantaggio dell'intera cittadinanza.

« Ben sappiamo che presso il volgo *veritas odium parit*; ma sappiamo altresì di indirizzarci, colle nostre franche e spassionate parole, ad intelligenze elette, a nobili cuori, che comunque giudichino le osservazioni nostre, non riscontrano di ravvisarvi ed apprezzarvi l'intento di giovare alla comune pacificazione e al ristabilimento fra tutte le nostre schiere di quello spirito perfettamente cristiano di intima concordia e ferma disciplina, che solo può assicurare la vittoria, non di un partito, ma del pubblico bene. »

SPORT

Una gita degli escursionisti in Svizzera.

Una volta ancora la fiorente Unione escursionisti torinesi ha compiuto, con esito felicissimo, una grande e interessante gita all'estero. Dopo la gita al Monte Generoso, dopo quella a Nizza, l'escursione nel Trentino, la gita ai laghi di Como e Lugano, e la visita della Savoia, il programma degli escursionisti comprendeva quest'anno la gita a Bellinzona, luogo dei Quattro Cantoni Righi (1800). Lucerna ecc. una nuova escursione che ha la durata di quattro giorni, che dà occasione a 150 escursionisti di visitare con tenue spesa luoghi interessanti per bellezze naturali, per ricordi storici ed artistici e per importanza industriale.

Fra il gruppo dei gitanti erano anche quest'anno parecchie signore e signorine. Un tempo splendido favorì l'escursione che si iniziava giovedì, 22. Da Torino, con treno speciale i nostri turisti, attraversando il Gottardo, scendono a Fluelen presso il magnifico lago dei Quattro Cantoni. Giunti così sul teatro delle gesta di Guglielmo Tell e nella sacra terra dove i tre Cantoni primitivi giurarono il patto federale, si imbarcano sopra un grande battello che approda dopo due ore di celere marcia a Vitznau. Con la ferrovia arrampicante, la bella comitiva giunge al sommo del Righi (m. 1800) in tempo per il tramonto del sole, quando il globo di fuoco lieve addormenta la vita, indugiando a lungo sugli alti e scintillanti ghiacciai.

Il giorno 23 gli escursionisti, sempre favoriti dal bel tempo, scendono ad Arth-Goldau, e con la ferrovia del Gottardo si portano a Lucerna. Il giorno 24 è dedicato alla visita della città e dei dintorni, alle escursioni libere attraverso la Svizzera. Alcuni vanno ad Interlaken e Basilea, altri a Berna, i più a Zurigo ed alle cascate del Reno.

Il giorno 25 mattino la numerosa comitiva inizia il ritorno; attraversa novamente in battello tutto il lago dei Quattro Cantoni e per il Gottardo rientra in Italia facendo breve sosta a Novara, dove ha luogo all'*Albergo Italia* il banchetto di chiusura della riuscitissima gita.

Il dottor Pasquali, interpretando il desiderio unanime dei commensali, rivolge agli organizzatori la meritata lode per la splendida riuscita del viaggio. Al Pasquali si unisce pure il signor Negro, ed a tutti risponde il signor Silvestro Fiori, presidente dell'Unione escursionisti torinesi, augurandosi che il programma della grande Associazione torinese, che è quello di promuovere e favorire l'amore per l'escursionismo, abbia ad ottenere sempre migliori risultati.

Ringrazia per la riuscita della gita i suoi condirettori signori Borani Mario, avv. Strolengo Vittorio, Negro Basilio e Carcaniolo.

V. S.

Le feste sportive di Vercelli.

I risultati del Concorso ginnastico di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 25:

Ecco l'elenco dei principali premi assegnati alle Società ginnastiche che presero parte al Concorso Nazionale di Vercelli:

GARE ARTISTICHE SENIORI. — *Corona d'alloro*: Cavalli, della Labor di Seregno; Cagnola, Forza e Coraggio, Milano; Braglia, Savonese; Barbarini, San Teodoro, Genova; Cerri, Pavese; Sanguinetti, San Teodoro, Genova; Bottelli, Forza e Coraggio, Milano; Niccolini, id.; Cotti, Virtus, Bologna; Borghi, Panaro, Modena; Gualeni, San Teodoro, Genova; Palmirani, Virtus, Bologna; Nanoetti, Fortitudo, Bologna.

GARE ARTISTICHE JUNIORI. — *Med. d'argento media*: Macchi, del Circolo di Castellanza; Moggeri, di Pavia; Trollei, Rubattino, Genova; Bassilli, Virtus, Bologna; Ferrari, Panaro, Modena; Guareschi, Pro Patria, Milano; Castellani, Libertas, Firenze; Colombo, Pro Patria, Milano; Savorini, Fortitudo, Bologna; Alei, Libertas, Firenze; Moratti, Fanfulla, Lodi; Erba, Pro Patria, Milano, Lombardi, Forti e liberi, Forlì; Pirondi, Panaro, Modena; Bertelli, id.; Ragazzoni, id.; Ferrari, id.; Samposi, Miani, Milano; Pizzo, Pro Vercelli; Pasqui, Forti e Liberi, Forlì; Bertoni, Forza e Costanza, Brescia; Savi, Club di Spezia; Gervasini, della Varesina; Fiori, Virtus, Bologna.

GARA A DI SQUADRE. — *Seconda divisione*: Corona d'alloro: Forza e Coraggio di Milano. — *Terza divisione*: Corona d'alloro: Pro Patria, Milano; Pro Italia, Spezia. Corona di quercia: Pro Milano; Convitto Dal Pozzo, Vercelli. — *Quarta divisione*: Corona d'alloro: Libertas, Mestre; Fortitudo, Bologna; Società Ginnastica, Cassano Magnago; Circolo di Castellanza; San Teodoro, Genova; Rubattino, id.; Pro-Lissone, Lissone; Arte Moderna, Milano; Mediolanum e Pro-Italia, Milano; Fratellanza, Panaro, Modena; Forti e Liberi, Monza; Forza e Speranza, Novara; Libertas, Pistoia; Fratellanza, Savona; Labor, Seregno; Club di Spezia; Società Ginnastica, Torino; Società, Varese; Costantino Reyer, Venezia; Juventus, Venezia; Unione Voghera e Società Vogherese. Corona di quercia: G. Orobia, di Bergamo; Libertas, Firenze; Gallaratese; Miani, Milano; Ossolana, Mortara; Pavese; Ospizio, Vercelli; Convitto Nazionale, Novara.

GARA B DI SQUADRE. — *Terza Divisione*: Corona d'alloro: Andrea Doria, Genova; Pompieri, id.; Unione Voghera. Corona di quercia: Forti e Liberi, Forlì; Excelsior, Torino; Pro-Vercelli; Vigor, Vercelli. — *Quarta Divisione*: Corona d'alloro: Comense, di Como; Fortitudo, Bologna; Elvio Pertinace, Alba; Forza e Costanza, Brescia; Fanfulla, Lodi; Giuseppe Giusti, Monsummano; Antonio Solesa, Milano; Forza e Speranza, di Novara; Vogherese.

GARA ALLIEVI. — Medaglia vermeille: Fanfulla e Bordi-Muti, Lodi; Forza e Coraggio, Milano; Forza e Speranza e Società Ginnastica, di Novara; Cavallotti, Pavia; Sartirana, di Sartirana; Club di Spezia; Pro-Italia, Spezia; Ospizio, Vercelli. Argento grande: Elvio Pertinace, Alba; Forza e Coraggio, Asti; Circolo di Castellanza; Convitto Novara; Convitto, Vercelli; Unione Voghera. Medaglia d'argento media: Vigor, Vercelli.

GARA SQUADRE PREMIATE. — Corona d'alloro: Bosa Bistope, Vercelli; Prima e seconda squadra Insubria, Milano; Mediolanum, Milano; Fratellanza Modena; Prima squadra Società Ginnastica, Torino. Medaglia d'argento grande: Seconda squadra Società Torino.

GARE ATLETICHE SENIORI — Corona d'alloro: Brambilla Emilio, Capellari, Monti, Torretta Gaspare e Pizzio, di Milano; Medici Nanoetti Cotti, Giorgio, Pirondi, Monari, Palmirani, di Bologna; Piccaluga e Barbuti, di Genova; Bizzarri, Pistoni e Braglia, di Savona.

I risultati delle gare di tiro a segno.

Ci scrivono da Vercelli, 26:

Ecco i risultati delle grandi gare di tiro a segno che ebbero luogo nel Poligono Umberto I:

Riparto armato. — Lo premio, Ardizzone Filippo, medaglia argento grande; 2.o Basile Carlo, medaglia argento piccola.

Riparto misto. — Lo Armando Marchetti, sergente 5.o lancieri, medaglia oro; 2.o Andrea Bona, medaglia argento; 3.o Pietro Rivera, id.; 4.o Francesco Bellotti, capitano 5.o lancieri, id.; 5.o Andrea Pastriere, furiere-maggiore 53.o fanteria, id.; 6.o Carlo Delabianca, id.; 7.o Leonardo Crola, caporale 17.o artiglieria, medaglia bronzo.

Ufficiali. — Lo tenente Carola, 53.o fanteria, orologio artistico; 2.o tenente Varvello, 5.o lancieri, corno in bronzo; 3.o tenente Ruffo, id., medaglia oro; 4.o capitano Bellotti, id., medaglia argento; 5.o tenente avv. Bottini, id.

Sott'ufficiali. — Lo furiere Donini, 5.o lancieri, orologio argento ossidato; 2.o sergente Marchetti, id., medaglia argento.

Caporali e soldati. — Lo soldato Malecarni, 5.o lancieri, 20 lire; 2.o caporale-maggiore Brinizzi, 10 lire; 3.o soldato Badoer, 5.o lancieri, medaglia argento; 4.o caporale-maggiore Conti, 53.o fanteria, id.; 5.o caporale-maggiore Uboldi, 53.o fanteria, id.

Gara straordinaria di tiro a segno esclusiva pei ginnasti intervenuti al Concorso nazionale di ginnastica. — *Tiro collettivo*. — Premio d'onore, Andrea Doria, Genova, Premio speciale, tiro a segno, medaglia oro, Pro Vercelli. — Lo premio, tiro a segno e ginnastica, Forza e Coraggio, Milano, medaglia oro grande; 2.o premio, Pro Vercelli, medaglia oro media; 3.o premio, Pavese, Pavia, medaglia oro piccola; 4.o e 5.o le due squadre Convitto Dalprego, Vercelli, medaglia oro piccola.

Pro Vercelli. — Lo Casanova, statua bronzo, Virtus, Bologna; 2.o Pietro Quaranta, di Torino, coppa argento; 3.o Pinio, Forza e Coraggio, Milano, medaglia argento media; 4.o Ricotti, medaglia oro media; 5.o Galligari, Pavia, medaglia oro piccola; 6.o Andrea Bona, medaglia argento; 7.o e seguenti, cioè: Oberti di Genova, Poli della Forza e Coraggio di Milano, Bosetti, Prati, Polastri di Pavia, Delabianca, Bianì di Pavia, Bonacini di Milano, Ceppi, Carones, Barico, ing. F. Duasati, Provini di Pavia, Fagani, Pilotta e Bergante, idem.

Gara mandamentale « Patria ». — Premio d'onore, Casoli, fucile, dono del Ministero della guerra. — 3.o Bona A., medaglia oro; 4.o sergente Marchetti, 1.o Garrazo, medaglia oro; 2.o Bosetti, coppa d'onore; 5.o lancieri, servizio giapponese; 5.o Rosa, rivoltella; 6.o Quaranta, carabina Flobert; 7.o Andrea Pastriere, oggetto d'arte; 8.o gecco, Palestro, coppa; 9.o Varvello, portabiglietti; 10.o Carlevaris, medaglia argento grande; 11.o Rivera, medaglia argento media; 12.o Porta, medaglia bronzo.

Il grande convegno ciclistico di giovedì.

Ci scrivono da Vercelli, 26:

Giovedì prossimo avrà luogo l'annunciato grande convegno ciclistico, che riescirà certamente numerosissimo, con l'intervento di S. A. R. la principessa Letizia.

Giungeranno anche gli audax di Parigi, di Trieste, di Bellinzona e di Chiasso e diversi battaglioni di volontari ciclisti. Si terrà altresì un concorso di Fanfare. Ai ciclisti esteri verrà offerto un banchetto.

LOTTA.

Il Campionato nazionale dilettanti

Ci telefonano da Como, 26, ore 22:

Il Club Atletico di Como indice per i giorni 7, 8 e 9 settembre il campionato nazionale di lotta dilettanti.

CICLISMO.

" Fortiores „ e " Audax „

La seconda marcia dei « Fortiores » che doveva aver luogo il 18 corrente mese, venne rinviata causa il cattivo tempo, a giovedì prossimo, 29 corrente mese.

La marcia fu indetta sul percorso Torino-Caluso-Ivrea-Santhià-Vercelli, 100 Km., in 5 ore, senza fermate; onde prender parte al grande convegno indetto per quel giorno dalla fiorente « Pro-Vercelli ».

Giovedì, 29 corrente, verrà effettuata pure la gita a Vercelli degli « Audax » in occasione del Convegno ciclistico ivi indetto e verranno distribuiti i distintivi e diplomi ai nuovi « Audax » che compirono la marcia del 21 maggio. La marcia dei 300 Km., in 16 ore, è fissata per il 2 luglio.

Sport militare.

Gara di marcia al Moncenisio.

Eccovi l'esito della Gara di marcia eseguita dagli ufficiali e sottufficiali del 1.o battaglione bersaglieri, qui distaccato:

Itinerario, comune agli ufficiali e sottufficiali: Moncenisio-Ferrera-Novalesa-Susa-Molaretto-Moncenisio, in totale Km. 44, dei quali 23 con dislivello di 1800 metri.

Ufficiali: Lo tenente Boscardi Enrico, in ore 7,30.

Sottufficiali: Lo sergente Mariscotti Michele, in ore 7; 2.o sergente Francese Fiorenzo, in ore 7,8; 3.o furiere Alutto Nicola, in ore 8.

Arti e Scienze

Emma Gramatica.

Stanno volgendo al termine le recite della Compagnia Gramatica-Oriendini al teatro Alfieri. Ma prima che il corso delle sue rappresentazioni si compia, il pubblico è chiamato alla serata in onore della prima attrice Emma Gramatica. Lo spettacolo è fissato per questa sera, e la Gramatica sarà interprete del dramma dello Scribe, sempre ricco di attrattive e di interesse: *Frou-Frou*. Il pubblico che apprezza questa gentile e valente artista, che ha doti pregevolissime, ed anche — quando siano contenute in un quadro di espressioni convenienti al suo temperamento — così efficaci, accorrerà certo, numeroso, ad udire la sua interpretazione di stasera.

La Compagnia Tovaglieri-Carloni-Talli-Pezzinga

incomincierà col 1.o luglio un corso di recite al teatro Alfieri. Della Compagnia fanno parte, oltre il Tovaglieri e il Pezzinga, alcuni elementi, modesti di nome, ma promettenti. Ed è prima attrice la gentile signora Carloni-Talli, attrice intelligente, ed in parecchie espressioni dell'arte sua, fine e squisita. La Compagnia promette una serie piuttosto numerosa di novità italiane e francesi.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Carrozzai e sellai a banchetto.

Gli inscritti alla Società di M. S. fra carrozzai e sellai — la quale conta 262 anni di vita — si sono riuniti domenica a banchetto, continuando così una lieta consuetudine.

Fu un convegno dei più cordiali. Alle frutta pronunciarono brindisi il presidente Michele Vinaro, il vice-presidente Enrico De Angeli ed il segretario Carlo Perra.

La morte di uno sconosciuto.

Verso le 5 di ieri mattina una guardia municipale condusse al San Giovanni, ove appena giunto spirò, un individuo tuttora sconosciuto, sulla quarantina, vestito da operaio, trovato al suolo in via delle Orfane, privo della favella.

Sulla causa della morte i medici non si pronunciarono.

Due colpi di rivoltella.

Nelle prime ore di ieri due guardie municipali si incontrarono in via Fréjus in un giovane il quale era ferito alla spalla destra con due colpi di rivoltella. Gli agenti lo accompagnarono al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Il giovane disse di essere certo Monteu Giovanni, di anni 24, pasticcere, e che si era ferito da sè in un istante di esaltazione originata da un diverbio avuto con il padre della sua amante. Al fatto erano presenti certi Giacomo Calvini e Claudio Cornaglia, i quali confermarono la narrazione del Monteu.

Le gesta dei barabba.

Poco dopo le ore 23 dell'altra notte il giovane edicolante Mongi Bartolomeo, mentre rincasava con due sue sorelle, si incontrò, in via Piffetti (la prima via parallela a nord dello stradale di Francia), in certo Rombiotti Luigi, d'anni 17, elettricista, dal quale venne fermato e minacciato di percosse. Le due donne, spaventatissime, si diedero a gridare disperatamente; ed il Rocchietti allora si diede alla fuga; ma lungo il tragitto fu affrontato e fermato dal cittadino Gilodi Federico, il quale lo consegnò poscia a due guardie municipali accorse, che lo tradussero in Questura, ove fu trattenuto.

Colto da malore.

Ieri mattina, alle 9,15, una guardia municipale fece ricoverare al San Giovanni certo Calegaris Domenico, d'anni 36, il quale era stato poco prima sorpreso da malore apoplettico nella drogheria Peluso, all'angolo delle vie Galliari e Goito.

I ladri.

Il calzolaio Bartolomeo Bianco, abitante in via Monbello, 40, denunziò di essere stato derubato di lire 900 e di oggetti d'oro del valore di L. 70.

— Il signor Enrico Lattes fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata nell'atrio della casa N. 45 di via Baretti.

Un giovanetto accoltellato.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato certo Giovanni Boslino, d'anni 22, residente a Settimo, il quale, per aver rimproverato un tal Vincenzo Morello, suo conterraneo, che rivolgeva aspre parole ad una ragazza, ricevette in cambio una coltellata al petto.

I medici ritengono che la ferita, quantunque penetrante in cavità, potrà risanarsi in meno di quindici giorni.

Disgrazia.

Domenica mattina il facchino Arnaudo Giacomo, di 19 anni, mentre conduceva un carretto a mano carico, nella discesa di via Napoli cadde ed una ruota del veicolo gli fratturò la tibia sinistra. Per cura di un agente municipale fu trasportato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

Per imprudenza.

Il cuoco Giovanni Carbonatto, di 27 anni, abitante in via Palazzo di Città, 12, volendo salire sulla tramvia elettrica N. 103, della Belga-Torinese, senza farla fermare arrivò e cadde. Si deve alla prontezza del manovratore Grimaldi se il cuoco caduto fra la vettura elettrica e la giardiniera rimorchiata se la cavò solo con qualche abrasione alle gambe ed una contusione al capo.

Dai medici del San Giovanni fu giudicato guaribile in 5 giorni.

Stato Civile di Torino

26 giugno 1905.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Cavalieri Ippolito con Gagliano Teresa — Marsiglia Luigi con Nuccio Adele.

MORTI: Rossi Maria nata Rosso, d'anni 44, di Vercelli, casalinga, via Cottolengo, 30.
Gramo Teresa, id. 26, di Torino, casalinga, stradale Bertoulla, 502.
Musso Giuseppe, id. 46, di Moncucco Torinese, segretario, via Almese, 8.
Gai Francesco, id. 66, di Pica, contadino, stradale di Nizza, 193.
Lombardi Carlo, id. 39, di Marengo, falegname, via Circonvallazione, 664.
Appendino Domenico, id. 51, di Villastellone, fabbricante bomboniere, via Santa Teresa, 11.
Giay-Merlera Cesare, id. 42, via Lungo Po, 2.
Guglielmetti Rosa (ved.) n. Bellono, id. 72, di Carema-Biel, contadina.
Gatti Francesco Ernesto, id. 18, di Marsiglia, domest.
Pinardi Giov. Batt., id. 62, di Castagnole Piemonte.
Sorra Antonio, id. 24, di Robassomero, contadino.
Badino Edoardo, id. 54, di Torino, portalettere.
Rinaldi Francesca Luigia, id. 22, di Norviana, filatr.
Doglio Giov., id. 20, di Montechiaro d'Asti, cameriere.
Più 8 minori di anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 2.

Le elezioni comunali di Aosta.

Ci telegrafano da Aosta, 26, ore 0,10:

Le elezioni comunali di ieri hanno dato luogo al trionfo dell'intera lista portata dalla maggioranza comunale e appoggiata dai cattolici, che fa capo al sindaco Charrey, coi seguenti nomi: Jaccod Venanzio, negoziante; Michelotto, canonico; Perron Giacinto, caffettiere; Chiuminatto, farmacista; Rovetti, prestinaio; Falcon, serramentiere; Luna Perfetto, scultore; entrò nella minoranza Rigollet Leonardo, agricoltore. Dei candidati di opposizione vinse solo il Rigollet. Il Jaccod, uscito capolista, era sostenuto da ambi i partiti.

ULTIME NOTIZIE

Discorsi bellicosi.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Parigi, 26, ore 22,30.

I giornali parigini sono oggi tutti pieni di discussioni strategiche; mettono gli uni contro gli altri eserciti e flotte di mezzo mondo, mostrandosi solamente discordi nell'apprezzare i risultati finali di questa generale conflagrazione. Le basi di questa strategia giornalistica sono fornite da due articoli, uno della *Gazzetta Popolare di Colonia* e l'altro dell'*Echo de Paris*.

Il giornale di Colonia è quello che ha trovato l'altro dì la formula della « Francia ostaggio », con che del resto non fa che concretare il pensiero più o meno latente della maggior parte dei tedeschi.

Esso vuol dimostrare che, se difficilmente potrebbe la Germania lottare con l'Inghilterra, che non sarebbe vulnerabile, potrebbe invece lottare con successo con l'Inghilterra e la Francia riunite. E' un paradosso che non manca d'una certa base positiva.

« La coalizione anglo-francese — dice il giornale di Colonia — non implicherebbe soltanto una guerra comune, ma anche una conclusione di pace comune, e l'Inghilterra subirebbe le conseguenze della disfatta eventuale dell'esercito francese.

« Nella guerra del 1866 gli italiani furono sconfitti in tutta regola a Custoza e a Lissa, ma non hanno meno perciò ottenuto la Venezia, perchè i prussiani li avevano salvati a Sadowa. Nel caso attuale, le vittorie eventuali dell'Inghilterra sul mare sarebbero più che compensate dalla disfatta che subirebbe l'esercito francese.

« Ciò è chiaro quanto la luce del giorno, e non è necessario spiegarlo più oltre. La Francia potrebbe quindi servire di ostaggio se si alleasse coll'Inghilterra per impegnare la lotta contro di noi. Dipende da lei se vuole essere un ostaggio, ovvero mantenere la pace. »

A questo ragionamento dunque rispondono alcuni giornali francesi più bellicosi coll'articolo pubblicato dal deputato nazionalista Delafosse, nell'*Echo de Paris*, e che è il vero contrapposto a quello della *Gazzetta Popolare di Colonia*.

Il Delafosse è favorevole ad un'alleanza franco-inglese, e si ripromette che, in caso di guerra, essa implicherebbe la certezza della vittoria, nonostante il disordine in cui i partiti avanzati francesi hanno gettato l'esercito.

« Mettendo — dice il Delafosse — le cose alla peggio per quanto ci concerne, rimarrà a fare la parte dell'Inghilterra che combatterebbe con noi e per noi. Quale sarebbe questa parte? La vittoria certa, assoluta, illimitata e che quindi implicherebbe l'imposizione delle condizioni della pace.

« L'Inghilterra non si contenterebbe di distruggere la flotta tedesca, il che sarebbe l'opera di un giorno; bloccherebbe strettamente la Germania, e il blocco della Germania implicherebbe la capitolazione forzata di questa nazione. Per comprenderlo bisogna ricordarsi che la Germania è diventata una nazione industriale, il cui commercio estero raggiunge i 13 o 14 miliardi; la sua marina mercantile e i suoi stabilimenti commerciali si estendono sul mondo intero, e quest'espansione economica, di cui il commercio inglese soffre tanto, è l'alimento dei suoi milioni di operai.

« Orbene, supponete che quest'attività industriale e commerciale si trovi, in ragione del blocco, improvvisamente paralizzata; le navi mercantili non possono più uscire; gli stabilimenti e i laboratori sospendono il lavoro, non potendo smerciare i loro prodotti, e la sospensione necessaria del lavoro è la miseria e la fame dovunque!

« Quanto tempo pensate che la Germania resisterebbe ad una simile prova? Essa sarebbe costretta dopo alcune settimane a domandare mercè, ed è la Francia, anche vinta, che unitamente all'Inghilterra vittoriosa, detterebbe la pace. »

Tale prospettiva è bella e dovrebbe sorridere a tutti i patrioti francesi, in primo luogo ai nazionalisti; eppure, sia che l'imprudenza di questi non veda poi tant'oltre quanto lo si crede, sia che essi veggano come tutto ciò tenda fatalmente a staccare la Francia dalla Russia, fatto sta che non tutti accettano facilmente le teorie del Delafosse.

Si sa come la *Patrie* continui a chiedere che la Francia si allontani a un tempo dalla Germania e dall'Inghilterra, mantenendosi fedele all'alleanza russa.

Oggi, poi, è l'*Eclair* che non si perita di dichiarare temerario e quindi pericoloso l'ottimismo del Delafosse. Non contrasta che la supremazia marittima dell'Inghilterra e della Francia riunite contro la Germania sola sia evidente; quand'anche la flotta tedesca non accettasse il combattimento, manovrando senza pericoli fra l'isola di Heligoland, la foce dell'Elba e il Baltico, non impedirebbe però il blocco disastroso dei porti di Brema e di Amburgo. Ma equivarrebbe ciò alla capitolazione necessaria in poche settimane di tutto l'impero? Nulla di più chimerico.

« Nella supposizione del Delafosse — continua l'*Eclair* — comprendiamo male che non si faccia alcun conto della Russia. Trova esso naturale che diventiamo alleati dell'Inghilterra, la quale ha sconfitto i russi per mezzo dei Giapponesi, mentre la Russia non ha che un bisogno e una voglia: quello di rendere agli inglesi colpo per colpo? Ora l'Inghilterra, lungi dall'essere dotata di un'immensità invulnerabile, è accessibile per terra nelle Indie. In Egitto la Turchia, spinta da Guglielmo II, non avrebbe che a presentare un Corpo d'armata per distruggere il Corpo d'occupazione del Cairo e togliere la strada di Suez.

« Il Delafosse ha egli previsto quest'ingrandimento di una guerra che diverrebbe necessariamente universale?

« Quanto alle sue conclusioni così rassicuranti sulla nostra sorte, dopo una sconfitta in Lorena, sembrano ancora più strane che le precedenti.

« Chi non vede che la Francia, vinta dalla Germania, sarebbe il pegno desiderato fra le mani del *Kaiser*, fermato sull'Oceano dalla flotta britannica?

« Tutti sanno che le guerre moderne terminano quando un belligerante è colpito al cuore: se il Delafosse suppone che gli eserciti tedeschi occuperanno Parigi, o soltanto una parte del territorio francese, suppone egli che la Germania, bloccata da ogni parte e messa alla mercè d'uno sbarco inglese, ceda senz'altro?

« La questione merita di essere schiarita; ma può essa essere risolta seriamente? Comprendiamo che gli inglesi abbiano ogni interesse a sostenere allegramente questa faccenda, ma noi? »

Da tutto quanto precede si vede che la Francia ha un giusto sentimento della propria debolezza di fronte alla Germania. Questa debolezza, già abbastanza preoccupata prima dell'affare Dreyfus, ora salta agli occhi. Non c'era nemmeno bisogno, per farcelo meglio sentire, che il cittadino Hervé, il quale pubblica in questi giorni alla Libreria di propaganda socialista il volume: *Leur patrie*, da cui estraggo il passo seguente: « Che fare io, caso di guerra? Bisogna rifiutare di portare le armi, e noi non otterremo questo risultato se fin d'ora, in tempo di pace, non sappiamo freddamente prendere le nostre disposizioni. Bisogna anzitutto che il partito nei suoi Congressi dica che non combatterà quale che sia l'aggressione del paese. Bisogna poi che il partito faccia un piano di mobilitazione con metodo; la guerra civile, come la guerra estera, non si improvvisa.

« Una tattica si offre fortunatamente ai socialisti internazionali e presenta minori difficoltà e può riassumersi in due parole: diserzione dei compagni sotto le armi e sciopero dei riservisti.

« Il giorno della dichiarazione di guerra il dovere dei socialisti sotto le armi sarebbe di disertare! »

Roma, 26, ore 22,30.

La *Tribuna* ha da Parigi: « La vertenza franco-germanica prende un buon indirizzo. L'ambasciatore tedesco ha avuto una nuova conferenza con Rouvier. L'intenzione della Francia è di partecipare alla Conferenza. »

Berlino, 26, ore 22,55.

La *National Zeitung* si dice autorizzata a smentire le pretese rivelazioni circa il tenore della Nota della Germania in risposta alla Nota francese.

Secondo un dispaccio da Madrid, il presidente dei ministri spagnuoli, in un colloquio coll'ambasciatore di Germania, avrebbe espresso sentimenti di amicizia per la Germania. Avrebbe detto che la Spagna rispetterà il trattato colla Francia, e non prenderà ulteriori impegni, ma tutelerà gli interessi spagnuoli.

Il *Berliner Tageblatt* prevede prossima una soluzione favorevole.

La corona di Norvegia offerta al conte Lonjay.

Ci telegrafano da Francoforte sul Meno, 26, ore 22,15:

La Corona di Norvegia fu offerta al conte Lonjay, genero del re Leopoldo del Belgio e marito della principessa Stefania.

Il conte Lonjay si trova attualmente a Wiesbaden.

I rapporti di Linievitch.

Pietroburgo, 26, ore 21,15.

Linievitch telegrafa: « I giapponesi, tentando il 20 corrente di sloggiare gli avamposti russi all'est della ferrovia nella valle dell'Hun-ho, sono stati respinti dalla regione di Khailounchou. Un distaccamento russo, respingendo gli avamposti giapponesi, constatò la presenza di forze considerevoli ad Outangiou, dinanzi alle quali si ritirò. Queste forze occuparono Youlany.

« Un movimento offensivo dei giapponesi verso Chinsay, Otsé e Tsuangou è stato respinto.

« Il 21 i giapponesi cominciarono una nuova offensiva, con un movimento offensivo verso il fianco destro. Il nostro distaccamento ha ricevuto l'ordine di ritirarsi dinanzi all'offensiva rapida ed energica del nemico, che non lo inseguì.

« I giapponesi occuparono il 21 Shushong in Corea. »

Lodz minacciata anche dai contadini.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 22,50:

La *Gazzetta della Sera* riceve da Lodz: « I contadini, armati di falci, si preparano ad invadere la città. Gli insorti tirano dai tetti colpi d'arma da fuoco contro le truppe. Molti soldati rimasero morti o feriti. »

Una mozione per la separazione dell'Austria dall'Ungheria respinta

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 22:

All'odierna seduta della Camera fu respinta la mozione d'urgenza, presentata da Schoenerer, a favore della separazione dell'Austria dall'Ungheria.

Si incominciò quindi la discussione in seconda lettura del bilancio provvisorio.

Due nuove squadre navali tedesche.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22:

Il *Temps* ha da Berlino: « Notizie da Kiel annunziano che l'imperatore Guglielmo ha ordinato la formazione per quest'autunno di due squadre di otto navi di linea ciascuna.

« Corre voce che nella sua crociera estiva sul Baltico l'Imperatore visiterà la Danimarca. »

I gravissimi danni di un uragano in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 21,15:

Anche da Pontedera si annunzia che stanotte si è scatenato un violento temporale accompagnato da fittissima grandine. In alcune località il raccolto è andato perduto; i danni sono ingenti. Continua il tempo burrascoso.

Da Prato si conferma che il nubifragio di stamane ha distrutto tutto il raccolto delle frutta in territorio di Sesto Fiorentino e di Campi Bisenzio.

La morte d'una cugina dello Tsar a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 20,30:

Dopo lunga malattia è morta nella villa di Salvagnoste, in via Leonardo da Vinci, la principessa russa Sofia Alessandra Soborcatoff, di 84 anni, cugina dello Tsar. Da molti anni soleva venire a Firenze a passarvi l'inverno.

La morte d'un pittore bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 22,55:

Stasera è morto Alfredo Tartarini, cinquantenne, da tempo malato. Era professore all'Accademia di Belle Arti. Fu un ottimo pittore ed espose alle Mostre più importanti ottenendo successi considerevoli. Aveva una speciale competenza nei restauri architettonici decorativi, di cui diede egregi saggi qui ed altrove.

Ciclisti francesi a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 26, ore 21:

In attesa degli *Audaces* francesi, partiti da Parigi per restituire la visita loro fatta dai bresciani lo scorso anno, le nostre numerose Società ciclistiche prepararono festose, entusiastiche accoglienze. Dovunque sventolavano le bandiere italiane e francesi.

Alle 18, ciclisti, automobilisti e numerosa folla si recarono a Porta Milano, per incontrarvi gli ospiti, mentre il sindaco e diversi assessori li attendevano nella sala maggiore del Municipio, dove s'era disposto per un servizio di rinfreschi.

Dopo lunga attesa, giunsero finalmente, verso le 20, quattro *Audaces* francesi.

Dissero che il viaggio, in causa delle orribili strade, fu faticosissimo. Partiti in numero di diciotto da Parigi, lungo la strada si dispersero. Non si sa quindi dove si trovino gli altri, nè quando giungeranno.

Si spera però che arrivino durante la notte.

Una intera famiglia asfissiata.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 22,50:

Una disgrazia gravissima è avvenuta stanotte presso via Bentivegna.

Per la rottura della conduttura avveniva una grande fuga di gas nell'abitazione del fornaio Di Maria, composta dei coniugi, di tre bambini e d'una cameriera. I disgraziati, sorpresi nel sonno, rimanevano asfissiati. Gli operai della fonderia Oretea, accortisi del puzzo del gas, intuendo la disgrazia, sfondarono la porta e trovarono tutta la famiglia stesa sul pavimento. Sembravano tutti morti. Così nudi come erano furono trasportati all'Ospedale Militare. I tre bambini morirono; i coniugi Di Maria e la cameriera versano in grave stato. Tutti gli abitanti della via Bentivegna si erano accorti iersera delle esalazioni del gas, ma un pompiere accorso sul luogo aveva assicurato che non si trattava di cosa urgente e rinviò a stamane le necessarie riparazioni. Le Autorità indagano per accertare a chi spetti la responsabilità della grave disgrazia.

Un commendatore impazzito.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Stamane al Ministero delle poste si presentò un individuo sulla cinquantina che disse di volere parlare con il ministro perchè doveva ritirare uno chèque di 15 milioni di sterline. Dai suoi discorsi si capì che il disgraziato era pazzo. Fu fatto visitare da un medico e fu inviato al Manicomio. Dichiarò di essere il comm. Giovanni D'Urso, di Adernò (Catania). Mentre aspettava la visita medica il D'Urso tolse di tasca un pezzo di pane che mangiò. Bevve molti bicchieri di acqua dicendo: « Domani dopo avere incassato lo *chèque* correrà lo *champagne*. »

Lo sciopero dei cotonieri di Gand.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 23:

Lo sciopero dei cotonieri si estese alquanto. Il colloquio tra il ministro dei lavori pubblici e i padroni ebbe nessun risultato. Il ministro constatò con rammarico che gli operai abbandonarono il lavoro prima di conoscere il risultato delle trattative.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,8; ore 15: 740,8; ore 21: 740,5.
Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: nuvolo p. sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 21,3 Minima + 14,5
(Piazza Castello — Nella mezzo al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 26: + 21,3
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 12,6
26 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 20, minuti 18.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 25: + 18,9
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 12,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.a	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	20.9	13.7	1/2 cop.	Pietroburgo	19.7
Milano	23.5	11.6	1/4 cop.	Odessa	22.3
Brescia	23.9	14.2	sereno	Amburgo	19.6
Venezia	22.6	16.8	coperto	Vienna	16.0
Bologna	20.7	15.5	»	Trieste	15.0
Ancona	27.0	17.2	tempor.	Madrid	—
Livorno	26.8	17.4	1/4 cop.	Alessandria	26.1
Firenze	26.2	16.4	3/4 cop.	Parigi	15.0
Roma	27.3	17.2	1/4 cop.	Nizza	18.5
Bari	28.0	18.2	3/4 cop.	Ginevra	15.1
Napoli	24.7	20.9	sereno	Costantin.	28.2
Palermo	28.0	19.2	»	Malta	23.1
Messina	26.2	19.4	»	Tunisi	—
Cagliari	30.0	14.0	1/2 cop.		

Borsa di Torino.

26 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.
Rendita 5 0/0 lorda: corso med. d'uff. 105 93 1/2.
Contr. del m. in c. 105 95.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105 78 1/2.
Contr. d. matt. in c. 105 74 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 73.
Contr. dal matt. in c. 103 60.
Godimento dal 1° aprile.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in L. 847, 847 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE

	denaro		lettera
Francia 3	99 77 1/2	—	99 87 1/2
Svizzera 3 1/2	99 00	—	99 70
Londra 2 1/2	25 11	—	25 13
Germania 3	122 63 1/2	—	122 72 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 92 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 106 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 75.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni				
B. d'Italia	1176 — 1177 —		Rubattino	508 — 509 —
	1176 50 1179 —		»	510 — — —
B. Comm.	846 50 847 —		Italia	203 — 205 —
	848 — — —		Rapid	125 — — —
Cred. Ital.	601 — — —		Zinc	96 — 94 —
Fiat	894 — 895 —		»	95 — — —

CRONACA DELLA BORSA — 26 giugno.

I giorni di festa ci apportarono ingrate sorprese, poichè la questione del Marocco parve riacutizzarsi; fortunatamente le notizie odierne sono meno allarmanti, anzi quasi rassicuranti. Qui calmi, ma fermi sui valori bancari; Rendita domandata per prossimo con scarsi venditori; Ferroviari abbandonati.

I titoli d'automobili novellamente contrastati, eccetto la Fiat, che resiste sul prezzo di 895.

Si constatarono buone domande di Rubattino sul 510 e di Armstrong sul prezzo di 566.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
26 giugno — Ore 15,30.

La questione del Marocco pare vada assumendo una piega migliore, e lo si deduce dalla quota di Parigi, nell'apertura indecisa, sì, ma con debole come nei giorni per noi festivi; qui domandata la Rendita a 105 35 per prossimo; ferme le Banche d'Italia e la Comit; tra i Ferroviari ricercate le Mittel a 400, incerte le Meridionali sul 777.

Gli automobili continuano nell'incertezza e nella quasi lassione.

Avanti: Banca d'Italia 1178.
» Meridionali 777.
» Mediterranee 400.
» Banca Commerciale 848.
» Credito Italiano 602.
» Fiat 892, 895.
» Rapid 126, 127.
Tutto fine prossimo.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» 3 0/0	97 91
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 95
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	89 7/16
Obbligazioni Lombarde	357 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	87 82
Banca di Parigi	1370 —
Tunisine	— —
Egiziane 4 0/0 rend.	105 80
Rendita Ungherese 4 0/0	93 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 56
Borsa Ottomana	[illegible]
Argento fino	[illegible]
Credito Fondiario	713 —
Suez	4400 —
Lotti Turchi	131 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	78 85
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	68 18
Banca di Francia	3740 —
Cambio Madrid	32 47
Banca Commerciale italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 80
Prestito russo 1904	— —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Cons. inglese	89 —	Russo	79 1/2
Rendita italiana	105 —	Uruguay	69 1/4
Argento fino	26 15/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	4000
Spagnuolo	90 7/8	Ritirata dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco unif.	87 —		
Egiziano 1903	105 1/4		
Giapponese	99 —		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 84.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino
26 giugno 1905.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Mg.
Acqui	—	—	—	—	33	39	500
Alessandria	20	37	—	—	—	—	350
Asti	30	40	—	—	—	—	8000
Bra	34	40	—	—	—	—	4000
Brusasco	31	36 75	—	—	—	—	600
Canelli	37	39 50	—	—	—	—	350
Carmagnola	35	40	—	—	34	37	607
Casale Monf.	33	39	—	—	—	—	1500
Castelnuovo Asti	34	39	—	—	—	—	1057
Cavour	35	38	—	—	37	38	1580
Cortemilia	36 50	39 50	—	—	—	—	400
Fossano	37	39	36	38 40	33	34	300
Ivrea	38	40	—	—	—	—	180
Mondovì-Breo	34	38	—	—	—	—	153
Novara	33	34	29	37 50	—	—	4306
Parma	33	39	31 50	30	—	—	1000
Pinerolo	34	39	—	—	30	33	2783
Racconigi	34	40	30	40	31	34	7500
Saluzzo	34	38 50	32	39	30 50	33	2000
S. Stefano B.	30	35 50	—	—	—	—	125
Savigliano	34	38	35	37	30	31	8000
Strambino	30	39	—	—	—	—	1000
Voghera	—	—	—	—	29 50	30	180
Torino	32 50	39	—	—	—	—	5900

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica E. Gramatica-Orlandini), ore 20,45: *Frou-Frou*. (Serata dell'attrice Emma Gramatica). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comica Compagnia « Città di Napoli » di prosa e musica Carlo Nunziata e Gennaro Pantalena), ore 20,45: *La chiamata dei coscritti*; Canzonette napoletane. — L. 0 60.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Comp. drammatica italiana Artale-Masella), ore 21: *La Bohème*. L. 0 50.

CINEMATOFONO, via Roma, 25 — Spettacolo misto di Cinematografo e Cinematofono.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Ieri, 26 giugno, alle ore 7,30, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere nel R. Convitto delle Vedove e Nubili in Torino la

Damigella NEPOTE SILVIA
d'anni 74.

La sorella CAROLINA POZZO, il cognato Cavaliere SIGNORILE GIUSEPPE, i nipoti e le nipoti ne danno il doloroso annunzio.
Questo serve per ogni partecipazione.

La vedova, i figli, i parenti tutti, profondamente commossi per le manifestazioni di affetto tributate al loro caro

Alberto Fubini

porgono ai parenti, amici e conoscenti i più sentiti ringraziamenti. 10660

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

DITTA FELICE VITTONE DI MENOZZI & C. - MILANO FERNET-VITTONE

Casa Fondata nel 1842 — *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI* Fabbricazione speciale raccomandata. 7440 M

COMUNE DI PIOSSASCO

Avviso di concorso

Per le dimissioni di titolari sono vacanti nel Capoluogo di questo Comune, i seguenti posti:

1. D'un insegnante nelle scuole elementari maschili di grado inferiore collo stipendio di lire mille;

2. D'una insegnante nelle scuole elementari femminili di grado inferiore collo stipendio di lire ottocentocinquanta.

Lo stipendio verrà pagato a bimestri scaduti.

I concorrenti debbono presentare regolare domanda entro il 31 luglio p. v., corredata da tutti i documenti prescritti dal 1° capoverso dell'art. 129 del R. D. 12 giugno 1904, numero 847.

Piossasco, il 12 maggio 1905.

Il Sindaco
P. OLIVERO.

Visto nulla osta alla classificazione,
Torino, 28 maggio 1905.
Il R. Ispettore
10189 Firmato: LEONE.

EUGENIO PASCHETTA

TORINO
Corso Valentino, N. 2

Cicli **Lux**
Cicli **Wanderer**
Motociclette **Wanderer**
Accessori
Pneumatici
Nichellatura Verniciatura
Officina di precisione per riparazioni (1ª Categoria del T. C. I.).
CAMBI
MOTOCICLETTE d'occasione a **prezzi incredibili**

I prezzi che pratico lo sono inferiori del 30 0|0 a quelli di qualunque altro concorrente.

SCONTI SPECIALI

ai Sigg. Soci del T. C. I., dell'Automobile - Club e del Moto-Club.

10590

MALATTIE PELLE

E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
INDEBOLIMENTI SESSUALI

Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p.2°. Ore 8-10, 13-15 e 18-19,30 c172

ALLOGGIO SIGNORILE

cercasi per estate 1907

da distinta famiglia, tre 2 vani, compresi i servizi, su uno o due piani. Posizione soleggiata, esclusa suburbio; lunga locazione, rinnovabile. Esclusi intermediari. Offerte dettagliate alla cassetta 8901, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FOBELLO (Valsesia)

Albergo Posta Reale, riaperto e diretto dal proprietario GIOVANNI COLLA fu FORTUNATO. Pensione per famiglie, scelta cucina, prezzi miti. c 8061

D'affittare

corso Vinzaglio, 22, e corso Vittorio Emanuele, 138, per il 1° luglio 1906, al bisogno anche per il 1° aprile 1906,

grandi locali

al piano terreno, uffici, magazzini e vasti sotterranei perfettamente adatti per deposito merci (lane od altri generi). c10245

Arenzano - Hôtel du Parc

Bagni Marini

Splendida posizione, 5 minuti dalla spiaggia, giardini, cura lattea, pensione modica. Apertura 1° luglio. 10460 G

VENDESI VIGNA

con casa rustica, campo e bosco, sita in territorio di Abbadia Alpina (regione San Martino e Costa San Martino) di giornate 18, tavole 80, piedi 8, per la complessiva somma di lire 10,500.

Per informazioni rivolgersi alla Congregazione di Carità di Pinerolo. 10705

AI BAGNI

Pegli Ligure. — Eleganti camere mobiliate sole, separate, comodo cucina, rimpetto ferrovia, adiacenze spiaggia. Rivolgersi **Amati**, Broletto, 40, Milano. 10702 M

Cerco camera

ben ammobigliata, libera. Scrivere N. 10717, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CRISSOLO

Alt. 1325. Valle Po

Palazzina nuova, mobiliata con diverse camere, cucina, sala da pranzo, d'affittare stagione estiva, posizione saluberrima e ridente. Prezzi mitissimi. Rivolg. **Putto Giuseppe**, proprietario. 10708

Affittasi

in via Accademia Albertina, 1 angolo via Po, due camere al piano nobile uso ufficio, con o senza alloggio di sei vani suprastante, pel 1° luglio pross. 10320

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETÀ**

Vichy - Giommi

Artificiale-Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
Vals-Carlsbad-Janos, ecc., e i Sali di Carlsbad
e Polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

TORINO - Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita

FABBRICA DI IMPERMEABILI 9765M

Soprabiti - Manteline - Soprascarpe di gomma

CONFEZIONI IN VESTITI PER AUTOMOBILISTI E NOVITA' IN SPOLVERINI.

Studio Tecnico

cerca socio disponente L. 10,000 per nuova iniziativa di esito assicurato. Scrivere indicando referenze 10657, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Impiegato, privo conoscenze gradirebbe conoscere scopo matrimonio signora o signorina sola. Trattasi seriamente. Anonimi, iniziali esclusi. Giglio, posta, Saint-Vincent Aosta. c 10710

Cinquecento posti disponibili. Richiedere il *Monitore generale Impieghi vacanti nel Regno*, Chiaia, 65 Napoli. Anno L. 9, Semestre 1 50, Trimestre 1, Saggio 0,20. 10707 T

Teola. Non posso martedì. Mercoledì e sabato. Telefona. Spiacentissimo. c10719

S. G. T. Sei mio grande affetto, non condannarmi senza sapere. Comprendi. Procura sapere. Dimmi tutto. posso sapere certa anche io. Ricetta, calda, febbrile, intera, addolorata. c8310

Espoir. Intenerito addolorato pagine adorate si mesta. Fu immensa tristezza dell'istante non malcontento. Sconsigliero cacciare ogni cattiva impressione. T'adoro perdutamente. Ritira, consigliandolo prudenza. A te, amore caro, a te mia vita, ogni pensiero, ogni desiderio, ogni tenerezza dell'anima mia. Sempre, interamente tuo. c 10604

LEVATRICE

Marchiaro, corso Valentino, n. 31. Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c8061

Premiata Levatrice

Accamo Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c9168

Fries-Ottico

Specialità assoluta di lenti per la vista indebolita. — Via Maria Cristina, 8, piano terreno. 5916

TORRE PELLICE

Hôtel Pension Bel-Air

V. Olanda.

Soggiorno estivo, buon clima, gran giardino e parco di abeti. Splendida posizione. Locale per vetture e automobili. 10793
Birynat, propr.

Bicicletta

vendo per bisogno. Ved. **Bitum Flecchia**, via Sant'Anselmo, n. 13, p. 4°, Torino. 10496

Viaggiatore

ventottenne, esperto, attivo, bella presenza, ottime referenze, da sette anni viaggia per primaria ditta, con relazioni e conoscenza perfetta tutta Italia, Isole, Dalmazia, Tirolo, desiderando migliorare condizioni, cerca posto presso seria casa, qualunque articolo. Scrivere Casetta H 60, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10700 M

CERCASI

per Torino ottimo rappresentante introdottissimo presso Modiste, Sarte, Magazzini di Novità. Scrivere Aramode, 141, posta, Milano. 10703 M

A cocchiere

ammogliato, di preferenza pensionato con sola figlia o figlio, si darebbe portieria palazzina. Scrivere dando serie referenze. **Sperotti**, posta, Torino. c 10691

CALZOLAI

lavoranti espertissimi calzature caccia alpine troverebbero lavoro persone ben retribuito. Brescia, **Pivetti Riccardo.** c 10493

PROVETTO CONTABILE

partita doppia, corrispondente francese, ora impiegato, cerca miglioramento posizione. Miti pretese. — S. B., via Mazzini, 26. 10668

Cercasi subito

lezioni corrispondenza, contabilità italiana da persona pratica, energica. Off. con prezzo sotto N. c10716 a *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per fallimento

100 biciclette

inglesi, nuove ed usate, qualunque prezzo. Via Lagrange, n. 10 (cortile) c10756

Farmacisti

Per compera, vendita, aff.°, Farmacie, collocamento relativo personale, (cerco diplomati) trattasi seriamente **Delù**, via Galliari, 19, Torino. Personale sempre pronto. c10752

Acquisterebbesi

villa signorile, preferibilmente con cascina, nelle vicinanze di Torino. Offerte n. c 10807, *Haasenstein e Vogler*. Torino. Non si tratta con intermediari.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Ricardo Franca*. Con un sola flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, [illegible]

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

[illegible]

RIBASSI

per nuovo arrivo 45 vagoni

VINI tipo **Grignolino** a L. 9 la brenta, gradi 10 e tipo **Barbera astigiana** a L. 11,50 la brenta, gradi 12. Qualità scelta e garantita, di schiuma rossa. — Vini da taglio prima scelta, schiuma rossissima a L. 2 al grado. — 10 fusti filtrato dolce finissimo. — Per merce consegnata in stazione, piombi d'origine sconto del 4 0|0. **CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.** **Telefono int. 17-63.** 9164

FERRO-CHINA-BISLERI



il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA di NOCERA
in TORINO
F.lli PAISSA, Piazza San Carlo, 8 558

Banque A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

CASA FONDATA NEL 1878

OPERAZIONI DI BORSA
IN SPECULAZIONE
al Contante e a Termine

Opuscolo Spiegativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

SOCIETA' ANONIMA con Sede in MILANO

Capitale Sociale **180** *milioni, interamente versato (ammortizzato per L.* **787,500**

Conforme a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, a datare dal 1° luglio p. v. sarà pagato contro presentazione della Cedola N. 30, presso la Sede Sociale in **Milano**, corso Magenta, N. 24, e presso le Case e Banche incaricate, un secondo acconto di L. **7,50** per ciascuna Azione sul dividendo dell'esercizio 1904-1905.

Il pagamento dell'interesse fisso semestrale, maturantesi col 1° luglio 1905, sulle **Obbligazioni sociali 4 0|0** avrà luogo dal detto giorno contro presentazione della Cedola N. **30**, presso la Sede Sociale e presso le Case e Banche incaricate. 610 M

Milano, giugno 1905.

La Direzione Generale.



CINEMATOGRAFI

DEPOSITO di FILMS nere e colorate

Società Industriali Riunite

G. TREVISAN e C.ie MILANO Via Cairoli, 2

Rappresentanti Generali per l'Italia della Compagnie Générale des Phonographes, Cinématographes et Appareils de Précision

PATHÉ FRÈRES - Parigi

Società Anonima - Capitale versato Franchi 2,686,600

Marca di Fabbrica depositata. - Guardarsi dalle contraffazioni.

SCONTO AI CONSUMATORI 9418M

Si dispongono abili Operatori per Spettacoli Teatrali.

Cataloghi a richiesta - Indicare Riparto Cinematografi.

Città di Rivoli - Moncalieri

COLLEGI CONVITTI NERVA

Scuola Elem., Tecniche, Ginnasiali. Corsi accelerati. Rette miti. — Si ricevono alunni per la villeggiatura o per essere condotti ai **bagni di mare.** 10375

Preparazione agli esami d'ottobre.

Insegnamento scrupolosamente conforme ai programmi governativi. — Le domande al Prof. Gius. **Nerva.**



SARTORIA

ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (Primo Via Po)

TORINO

Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.

Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per soprabiti e completi mezza stagione. Scelta stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport - *Chiuso nei giorni festivi.* 85

La Fotografia cav. A. Pasta

che ha la sua unica sede

in via Carlo Alberto, 23

avverte la sua spettabile clientela che lo studio è sempre di proprietà e diretto dagli eredi del cav. A. Pasta, e che, al corrente di tutte le più recenti novità dell'Arte Fotografica, è in grado di eseguire colla massima perfezione ed accuratezza qualsiasi genere di ritratti ed ingrandimenti sia al platino che al carbone a prezzi convenientissimi. 8351

SCIROPPI



AMARENA - ARANCIO
CAFFÈ - FRAGOLA -
FAMBROS - ORZATA
SODA CHAMPAGNE

GRANATINA - LIMONE - TAMARINDO, ecc., si fanno subito, coi Premiati Estratti del *Laboratorio Chimico Orosi di MILANO*, mercè l'aggiunta di un pò di zucchero e dell'acqua.

CASSETTA con 10 flac. per fare 10 litri di Sciroppi assorti. L. **5.25** franco di porto

1 flacone per 1 litri L. 1.10 - per 6 litri L. 2 - per 12 litri L. 3.50 più L. 0.50 per spese di porto e imballaggio in Italia

CHIEDERE il Catalogo Manuale Illustrato per fare **182** qualità di Liquori, Rosoli, Creme, ecc. **Risultati garantiti.**

Vaglia Cart. al Laboratorio Chimico Orosi, Via F. Casati, 12 - MILANO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale L. 80,000,000 interamente versato. Fondo di Riserva Ordinario L. 16,000,000 Fondo di Riserva Straordinario L. 879,034 80.

MILANO - Alessandria-Bari-Bergamo-Bologna-Biella-Brescia-Busto Arsizio-Carrara-Catania-Firenze-Genova-Livorno Lucca-Messina-Napoli-Padova-Palermo-Parma-Pisa-Roma-Saluzzo-Savona-Torino-Udine-Venezia-Vicenza

Situazione dei Conti al 31 maggio 1905

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa . . . . L.	26,423,105 81	Capitale Sociale (N. 120,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2500) L.	80,000,000 —
Fondi presso gli Istituti d'Emissione »	189,212 30	Fondo di riserva ordinario . . . . »	16,000,000 —
Cassa Cedole e Valute . . . . . . »	1,316,447 13	Fondo di riserva straordinario . . »	879,034 89
Portafoglio Italia . . . . »	89,760,784 71	Fondo Previdenza pel personale . . »	1,648,795 69
Portafoglio Estero . . . . »	20,360,471 43	Divid. in corso ed arretrati . . . »	92,550 —
Effetti all'incasso . . . . »	2,188,343 07	Depositi in Conto corrente . . . »	117,281,120 01
Riporti . . . . »	109,696,062 45	Buoni fruttiferi a scadenza fissa . . »	11,232,880 87
Effetti pubblici di proprietà . . . . »	29,125,409 66	Accettazioni commerciali . . . . »	18,786,723 81
Azioni Banca Subalpina in liquidaz. »	300,828 90	Assegni in circolazione . . . . . »	10,512,479 12
Anticipazioni sopra Effetti pubblici »	914,826 12	Cedenti di effetti per l'incasso . . »	3,847,306 47
Corrispondenti - Saldi debitori . . »	183,305,046 75	Corrispondenti - Saldi creditori . . »	206,322,701 12
Partecipazioni . . . . »	6,129,469 28	Creditori diversi . . . . »	6,270,198 74
Beni stabili . . . . »	8,325,205 85	Creditori per Avalli . . . . . . »	68,694,380 11
Mobilio ed impianti diversi . . . . »	600,109 82	Depositanti di Titoli a garanzia operaz. . . »	9,184,393 —
Debitori diversi . . . . »	3,419,699 19	Depositanti di Titoli a cauzione servizio . . »	2,189,260 —
Debitori per Avalli . . . . . . »	68,694,380 11	Depositanti di Titoli a libera custodia . . »	345,783,605 —
Titoli in deposito a garanzia operaz. . . »	9,184,393 —	Avanzo utili Esercizio 1904 . . . »	247,658 56
Titoli in deposito a cauzione servizio . . »	2,189,260 —	Utili lordi dell'Esercizio corrente . »	3,712,631 11
Titoli in deposito libero a custodia . . . »	345,783,605 —		
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente . . . . . »	1,577,705 07		
L.	904,518,782 93	L.	904,518,782 93

I Sindaci
A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI - Dr. G. SERINA.

La Direzione: IOEL - G. SAHADUN. *Il Capo contabile*: A. COMELLI.

La Banca Commerciale Italiana

(Società Anonima - Sede Centrale MILANO - Capitale L. 80,000,000) SEDE DI TORINO **riceve versamenti in**

Conto corrente 2 0|0 colla disponibilità di
L. **10,000** a vista L. **20,000** con un giorno di preavviso
» **50,000** con tre giorni di preavviso } Somme maggiori con cinque giorni di preavviso.

in Conto corrente 2 3|4 0|0 colla disponibilità di
L. **3,000** a vista L. **5,000** con un giorno di preavviso
» **10,000** con cinque giorni di preavviso } Somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Depositi a Risparmio al 3 0|0 con Libretti al portatore colla disponibilità di L. **1000** a vista e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi a tassi di interesse diversi.
Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private, e s'incarica del pagamento delle imposte.
Incassa e sconta coupons.
Incassa gli interessi su rendite nominative.
Eseguisce ordini di Borsa.
Emette Assegni gratuiti su tutte le piazze ove la Banca ha filiali.
Fa qualsiasi operazione di Banca.

Di fronte ai pericoli che presenta la custodia di valori e degli oggetti preziosi nelle case d'abitazione, la Banca richiama l'attenzione sul suo

Servizio di Deposito in Camera Corazzata

per custodia valigie, bauli, casse argenteria, quadri, ecc. ecc. e sul suo

Nuovo impianto Cassette forti e Coffres-forts

per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi di abbonamento:

Cassette forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50 all'anno
Coffres-forts da L. 90 e L. 125 all'anno.

Si concedono pure abbonamenti **trimestrali e semestrali.**
Speciali agevolezze ai signori Abbonati per l'**incasso dei Coupons e dei Titoli estratti.**
L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali dalle 9 alle 16. 10660

ACQUA DENTIFRICIA



CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata. 10338

VINI CHIANTI

a prezzi eccezionali

Chianti delle **Fattorie del Marchese Bertolini** a L. **32.50** al Ql. equivalente a L. **0,65** al fiasco. 9184
Cantine Pescarmona, Docks, Torino. 9184

BAGNI DI MARE

Istituto Italo-Svizzero per Signorine in PEGLI (Genova)

posto in amenissima posizione, accoglie Signore e Signorine anche per la sola stagione balneare.

Per schiarimenti rivolgersi alla
10706 G Direttrice Prof. **Ada Trossi.**

BRUSSON

(Valle dell'Evançon)

Nuovo Hôtel Eden

Apertura da Giugno a Ottobre, splendida posizione, (M. 1332), attorniato da folte pinete, ottimo clima alpestre, raccomandato da celebrità mediche. — Illuminazione elettrica, posta, telegrafo, Dottore e farmacia vicino l'*Hôtel*. — **Bagni con doccia.** Servizio cavalli, vetture. — Alle famiglie lunga permanenza prezzi a convenirsi. — Pensione da L. **6** a **8**. *Table d'hôte*, servizio alla carta. — Per informazioni *Albergo Stazione Verrès*, vedova **Buralo** e figli. c5668



ERNIE Cinto Rigeneratore senza molle cerchiale e senza leve. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI, Milano**, *Via S. Radegonda*, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricca assortimento in *Ventriere, Calze per varici*. - Con deposito presso la farmacia TESTA D'ORO (Venezia 296

VILLA DI SALUTE

TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Prospero Demaria**, Dott. **G. Demichelis**, Dott. **C. E. Mariani.** — Direttore amministrativo **P. F. Cordero.** *Consulente sa.*: Dott. Prof. **cav. G. Albertotti.**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia **Appendino**, via Po, 14, o presso il Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 306

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 8490 V

Primaria Sartoria

PER UOMO

VITTORIO FOA fu RAFFAELE

(Già comproprietario della Ditta R. FOA

Ricchissimo assortimento di tutte le più recenti Novità Inglesi e Scozzesi

Tre abili Tagliatori

CONFEZIONE ACCURATISSIMA - PREZZI MODERATI

12, VIA PIETRO MICCA, 12 7731

OFFICINE già FRATELLI DIATTO

Società Anonima Torino

Capitale di L. **3,000,000** interamente versato

Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal 1° luglio p. v. verrà pagata la Cedola N. **12** in L. **14** per Azione che con le lire 5 state pagate in Gennaio fanno il saldo dividendo del 1904.

Il pagamento ha luogo in:

Torino, presso la *Società Bancaria* - la *Banca Moreaglio* e *Banca Dono* - *Credito Italiano*.

Genova e Milano, presso la *Società Bancaria* e il *Credito Italiano*.

Torino, il 21 giugno 1905.

10635 *L'AMMINISTRAZIONE.*

SOCIETÀ SIDERURGICA DI SAVONA

Anonima - Sede in Genova.
DIREZIONE A SAVONA

Capitale Statutario L. 30,000,000
Emesso e versato L. **18,000,000**

Pagamento Cedole Obbligazioni ipotecarie 4 1|2 0|0

A partire dal **1° luglio 1905** sarà pagata la Cedola N. **6** delle Obbligazioni ipotecarie 4 1|2 0|0 in ragione di L. 11,25 per Obbligazione presso le seguenti Casse: 10701M

Cassa Sociale: SAVONA — **Credito Italiano:** GENOVA, MILANO, ROMA, TORINO, CARRARA, FIRENZE, CHIAVARI, CIVITAVECCHIA, LUCCA, MODENA, NOVARA, PARMA, SAMPIERDARENA, SPEZIA — **Società Bancaria Italiana:** MILANO, GENOVA, TORINO, ALESSANDRIA, CUNEO, PINEROLO — **Alberto Treves e C.:** VENEZIA — **G. Romiati e C.:** PADOVA.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.